STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

5 APR. 1990 — BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

Anno **109** / *numero* **66** / *L.* **1000** Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **28** *marzo 1990*

L'URSS STRINGE IL CAPPIO INTORNO ALLA LITUANIA

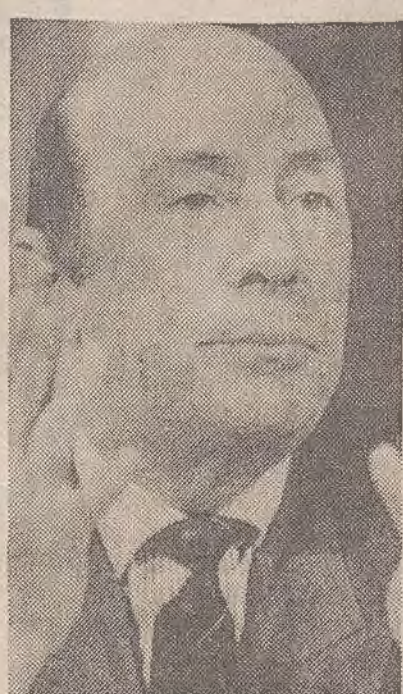
Raid russi a Vilnius

Rastrellamento di disertori all'alba in due ospedali

PREOCCUPAZIONE IN OCCIDENTE

Nato e Cee a Mosca: no alla forza

Avviate consultazioni fra gli alleati a Bruxelles

BRUXELLES — Al quartier generale dell'Alleanza atlantica gli avvenimenti in Lituania vengono seguiti ora per ora con attenzione e preoccupazione. Consultazioni speciali sono in corso nella Nato. Ieri vi è stata una riunione apposita del comitato politico presieduta dal segretario Manfred Woerner (nella foto). I sedici rappresentanti dell'Alleanza hanno espresso l'auspicio che le autorità sovietiche «si astengano da intimidazioni o peggio da azioni di forza». Generale è anche la valutazione secondo cui se la situazione degenerasse ciò avrebbe «inevitabili conseguenze negative sul clima delle relazioni internazionali». La Nato non ha formulato alcuna dichiarazione ufficiale ma i sedici si trovano concordi, sebbene maggior allarme venga espresso da norvegesi e danesi e meno vivace appare la posizione tedesca.
Anche la Cee ha rivolto ieri un appello ai dirigenti sovietici invitandoli a dare prova di moderazione e prudenza nel contenzioso con la Lituania. Da parte sua il premier britannico signora Thatcher ha rivolto un invito alle parti in contrasto ad avviare immediati negoziati per uscire dal vicolo cieco.

VILNIUS — La situazione in Lituania registra un'improvvisa svolta con l'intervento di paracadutisti sovietici che, all'alba di ieri sono penetrati con la forza in due ospedali rastrellandop 25 disertori lituani, mentre un altro reparto ha occupato la sede del comitato centrale del partito comunista lituano. Questi episodi, avvenuti dopo che lunedì era sembrato che ci si avviasse ad un allentamento della tensione, hanno acceso i timori di un'azione imminente contro la sede del parlamento o altri edifici pubblici.
Per ordine del ministero dell'interno lituano sono state adottate misure di sicurezza per proteggere il parlamento, la radio-televisione, la sede centrale delle poste e telecomunicazioni e i ministeri. Per tutta la giornata la tensione è stata alta a Vilnius, anche in attesa della manifestazione filo-sovietica del pomeriggio, manifestazione che ha visto la presenza di alcune miglia di russi ma si è sciolta senza incidenti.

La Casa Bianca è allarmata ma evita i toni «infiammatori»

L'azione militare ha suscitato profonda preoccupazione alla Casa Bianca; preoccupazione espressa dal portavoce del presidente Marlin Fitzwater, il quale però ha sottolineato che gli Stati Uniti preferiscono evitare «toni infiammatori». Si è avuta peraltro notizia di una lettera riservata spedita dal segretario di stato Baker al ministro degli esteri sovietico Shavardnadze, il quale avrebbe già risposto.
Il tema Lituania è stato affrontato intanto nei colloqui che il ministro della difesa sovietica Yazov ha avuto a Parigi con il presidente Mitterrand. Per Yazov l'indipendenza lituana è possibile ma non nei modi e secondo le volontà unilaterali. Ci sono debiti da pagare, ha detto, e regole da definire.
Da parte loro i dirigenti lituani hanno rivolto ieri un appello a Gorbacev per una trattativa in un imprecisato «territorio neutrale». I tentativi dei dirigenti lituani di avviare negoziati con Mosca sono finora rimasti senza esito. Il Cremlino aveva fatto sapere al primo ministro lituano, signora Prunskiene, che il presidente era troppo occupato per poter parlare al telefono con Vilnius. L'unico dialogo lituano-sovietico di cui si abbia notizia è quello in corso tra i lituani e gli ufficiali del comando sovietico di stanza a Vilnius.

Servizi a pagina **4**

Good-bye Carlo

TRIESTE — Anche ieri per Carlo d'Inghilterra una giornata all'insegna di una bora violenta che gli ha scompaginato alcuni appuntamenti pomeridiani. In mattinata il principe ha presieduto la seduta plenaria dei 200 delegati di 60 Paesi dell'organizzazione mondiale dei collegi del Mondo unito nella sala del Consiglio comunale. Attraversata piazza dell'Unità (nella Italfoto), ha partecipato poi a un ricevimento in suo onore in prefettura. Oggi la partenza.

Servizi in **Cronaca**

LE REGOLE

Libertà di stampa: richiamo di Cossiga ai partiti

ROMA — Se venisse fatto qualcosa per limitare la libertà di informazione, il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga diventerebbe «un difensore accanito della libertà di informare e di essere informati». Lo ha detto ieri il Capo dello Stato ricevendo al Quirinale il consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Ma Cossiga è andato ben oltre nel suo discorso: accennando alle recenti battaglie mentre era in corso la discussione sulla legge Mammì (che peraltro non è stata direttamente nominata, ma il riferimento è apparso a tutti evidente), Cossiga ha espresso il suo «enorme fastidio» nel vedere «eserciti schierati con bandiere che non recavano la scritta 'libertà di stampa' ma solo nomi e cognomi». Il Presidente ha rilevato infatti che senza intaccare le esigenze della libera impresa è indispensabile privilegiare il diritto ad essere informati e la libertà a informare. 'Tra i diritti e gli interessi, in sintesi, occorre trovare, secondo Cossiga, un punto di equilibrio e l'eventuale privilegio non può che andare al diritto all'informazione.
Le parole di Cossiga hanno il netto sapore di un severo richiamo ai partiti, che secondo il Capo dello Stato in materia di editoria, anziché privilegiare il problema della libertà d'informazione e quella, speculare, dei cittadini ad essere informati, si battono piuttosto per difendere gli interessi di questo o quel gruppo editoriale. Cossiga non ha fatto nomi, né riferimenti espliciti, ma il collegamento ai recenti episodi avvenuti al Senato sulla legge Mammì, con la conseguente querelle fra socialisti e sinistra dc che ha portato sull'orlo di una crisi di governo, è evidente.
La soluzione di abolire le regole di mercato relative alle imprese giornalistiche o televisive portano al monopolio dei mezzi d'informazione di qualunque genere da parte di un soggetto, e i limiti giuridici — ha concluso Cossiga — alla libertà d'informazione possono essere pochissimi.

Servizio a pagina **2**

DE MICHELIS

Asse

PAGINA **2**

La creazione di un asse trasversale Barcellona-Trieste, per correggere il peso di quello franco-tedesco, è «un'idea più valida che mai, dopo gli avvenimenti di questi mesi». Lo ha detto il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, nel corso della sua visita a Trieste, rilanciando il suo progetto con una correzione: oggi l'asse andrebbe esteso fino a Budapest.

LE TRAGEDIE DELLA STRADA DEL SABATO SERA

Sarà prova-palloncino?

Il governo prepara misure contro la guida in stato d'ebbrezza

Domani vertice a Palazzo Chigi dei responsabili di Sanità, Interni Trasporti e Lavori pubblici. Probabile no all'esame del sangue

ROMA — Si alla prova-palloncino, no a quella del sangue: è probabile che finisca così lo scaricabarile interministeriale sul decreto che dovrebbe emanare norme per il controllo del tasso alcolico in chi guida. La faccenda — riproposta drammaticamente d'attualità dall'acutizzarsi degli incidenti stradali verificatosi in particolare nella notte dell'ultimo week-end — arriva sul tavolo della presidenza del Consiglio dei ministri. Domani i responsabili dei Trasporti, della Sanità, dei Lavori Pubblici e dell'Interno, si riuniranno a Palazzo Chigi con il sottosegretario Cristofori per trovare finalmente un accordo sulla legge che forse avrebbe potuto evitare le stragi annunciate del sabato sera.

Drioli a pagina **7**

L'EMERGENZA CASA

Gli sfratti nell'agenda del vertice

Prandini sconfessa l'iniziativa del prefetto di Roma

ROMA — Sfratti: sì o no? Il governo è diviso e della cosa Andreotti dovrà occuparsi, assieme agli altri leader della maggioranza, nel vertice del pentapartito in programma per venerdì mattina, che all'inizio avrebbe dovuto occuparsi soprattutto di altre questioni. Ma ieri l'emergenza casa, che covava sotto la cenere da tempo, è tornata ad esplodere in tutta la sua drammaticità, innescata dall'ordinanza del prefetto di Roma che vieta di sloggiare con la forza pubblica gli sfrattati cui non sia già stata garantita un'altra abitazione.
Liberali, socialdemocratici, lo stesso ministro dei Lavori pubblici Prandini (Dc) bocciano l'iniziativa del prefetto e chiedono, appunto, che della faccenda se ne parli nel corso del vertice, anche perché il ministro (socialista) per le Aree urbane, Conte, non è d'accordo e definisce «opportuno» l'operato del funzionario governativo.
A fine febbraio un travagliato consiglio di gabinetto aveva deciso di spezzare in quattro tronconi il «piano casa» di Prandini per consentirne una più rapida approvazione in Parlamento. Ma finora non s'è visto nulla di concreto. In particolare, sono bloccati i due provvedimenti più urgenti: la graduale liberalizzazione dell'equo canone e l'avvio dei Bot-casa. Intanto i partiti si palleggiano le responsabilità della situazione.

Parmeggiani a pag. **2**

TRIONFO DEL REGISTA TORNATORE

Oscar italiano

Premiato 'Nuovo cinema Paradiso'

Il produttore Franco Cristaldi e il trentatreenne regista Giuseppe Tornatore con la prestigiosa statuetta assegnata a «Nuovo cinema Paradiso» quale miglior film straniero.

LOS ANGELES — Cattiverie e sgambetti non l'hanno fermato. Dalla «notte delle stelle» di Los Angeles, don Peppuccio Tornatore è uscito con un Oscar in tasca: l'Academy of Motion Picture, Arts and Sciences ha premiato il suo-amato odiato «Nuovo cinema Paradiso» con la statuetta d'oro per il miglior film straniero. In barba a chi profetizzava al regista di Bagheria una carriera da meteora e niente più. Solo tre registi italiani prima di lui (De Sica, Fellini e Petri) avevano ricevuto tale riconoscimento, oltre a Bernardo Bertolucci (ma come regia, non come film).
Gli altri premi principali sono andati a: «A spasso con Daisy» di Bruce Beresford (film); Oliver Stone per «Nato il 4 luglio» (regia); Daniel Day-Lewis per «Il mio piede sinistro» (attore); Jessica Tandy per «A spasso con Daisy» (attrice); Tom Schulman per «L'attimo fuggente» (sceneggiatura originale).
Ma Tornatore non è l'unico italiano che ha vinto a Los Angeles: per il trucco l'Oscar è andato a Manlio Rocchetti, ancora per «A spasso con Daisy», la cui protagonista, Jessica Tandy, ha ottenuto il suo primo Oscar alla sua prima nomination all'età di quasi 81 anni (li compirà il 7 giugno), diventando così l'attrice più anziana premiata con la statuetta nella categoria maggiore. Nata a Londra, Jessica Tandy fu la prima a interpretare Blanche in «Un tram chiamato desiderio» di Williams (in teatro). Il suo esordio nel cinema avvenne nel '44 in «La settima croce», una delle sue ultime prove è stata quella in «Cocoon».

Servizi a pagina **8-9**

LLOYD

Bilancio

PAGINA **13**

Dopo 8 anni consecutivi di bilanci in perdita, i conti del Lloyd Triestino non sono più in rosso. Ieri i dati '89, riguardanti la compagnia di bandiera, sono stati presentati al consiglio di amministrazione. L'utile è stato modesto (110 milioni) ma significativo del risanamento gestionale che ha interessato il Lloyd da alcuni anni a questa parte. Soddisfacenti riscontri anche per il fatturato e per la situazione patrimoniale.

CONFERME DALLE INDAGINI TACCHELLA E CELADON

Sequestri: basi estere

Fino in Svizzera e in Germania i tentacoli della 'ndrangheta

Intanto Cesare Casella è tornato in Aspromonte con la speranza di riuscire a individuare il luogo dove è stato tenuto prigioniero

LOCRI — La 'ndrangheta sembra aver allungato i suoi tentacoli oltre i confini nazionali. Da più di un'indagine infatti è emerso che elementi di spicco della malavita calabrese hanno posto delle «basi» all'estero, in particolare nella Germania federale e in Svizzera. Nell'ambito della pista per arrivare alla liberazione della piccola Patrizia Tacchella, è emerso il nome di Salvatore Morabito, vissuto a Monaco Di Baviera e arrestato in Svizzera. Si è appreso poi che la famiglia del rapito Carlo Celadon ricevette una telefonata dei rapitori che giungeva dal distretto di Francoforte. Intanto Cesare Casella è tornato in Aspromonte ma non riesce a individuare la sua prigione.

Servizi a pagina **6**

OGGI ASSEMBLEA DEI SOCI

Enimont, ancora venti di guerra

Ieri incontro Cagliari-Gardini in un clima teso

MILANO — Enimont, i messaggi di pace dei giorni scorsi pare che abbiano nuovamente lasciato posto al duello delle artiglierie. Ieri sera s'è riunito il comitato degli azionisti del polo chimico, un incontro chiesto da Gardini alla vigilia dell'assemblea dei soci che oggi dovrebbe ratificare l'ingresso di due nuovi membri — vicini a Gardini — nel consiglio di amministrazione di Enimont, portando così in maggioranza la componente privata. La riunione è iniziata ieri alle 19, alle 21 i lavori hanno subito un'interruzione e c'è stato uno scambio di vedute a quattr'occhi tra Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, e Raul Gardini. Il clima della riunione, svoltosi nell'edificio che ospita l'abitazione milanese di Gardini, non sembra essere stato dei più distesi. Basti pensare al fatto che all'incontro hanno preso parte i legali delle parti in causa (Jaeger per l'Eni, Casella per la società di Foro Bonaparte). L'ottimismo, manifestato da Cagliari nei giorni scorsi sulla possibile pacifica composizione dei contrasti tra i soci, pare così sfumato. Gli interlocutori si sono scontrati un po' su tutto: la presidenza del comitato degli azionisti, le acquisizioni di Himont-Sir-Ausimont, la rappresentatività dei vertici Eni. Così anche l'ipotesi di una risolutiva mediazione-Varasi sembra assai remota.

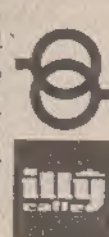
Servizio a pagina **12**

COLPITO DA UN PAZIENTE CON UN COLTELLO DA CUCINA

Psichiatra assassinato a S. Vito

Servizio di
Bruno Cesca

SAN VITO — Un medico del Centro di salute mentale di San Vito al Tagliamento, Girolamo Jacobelli, di 40 anni, è stato ucciso ieri pomeriggio con una coltellata vibratagli all'altezza del cuore da un suo assistito, Graziano Selva, 34 anni. Arma del delitto, un grosso coltellaccio da cucina.
Il fatto di sangue, imprevedibile come l'improvviso accesso d'ira che deve aver colto il Selva, è accaduto verso le 15 davanti all'abitazione di quest'ultimo, un casello ferroviario dimesso della linea San Vito - Morsano, in località «Melmosa». Il medico vi si era recato dopo essere stato convocato telefonicamente dagli anziani genitori del Selva. Costoro erano preoccupati per l'accentuazione delle turbe psichiche da cui il figlio era affetto e per le quali da dodici anni era tenuto sotto controllo dai medici del Centro di salute mentale e, in particolare, dallo stesso Jacobelli.
Il medico, dunque, ha raggiunto la casetta ove Selva vive con i genitori. Il suo paziente che, a quanto pare, aveva intuito il suo arrivo e temeva di essere rinchiuso in qualche ospedale, ha agito con la rapidità di un cobra. Appena Jacobelli è sceso dalla sua vettura, a ridosso dell'uscio di casa, Selva è scattato all'esterno, brandendo il coltellaccio e ha inferto un colpo solo alle spalle del medico, proprio sotto la scapola sinistra, all'altezza del cuore. Poi si è barricanto in casa.
Prima di perdere le forze, Jacobelli è riuscito a risalire nella vettura e ripartire. Ma la vettura ha fatto solo pochi metri. Arrestandosi in un fossato. Il medico ha perduto conoscenza, accasciandosi sul volante. Inutili i soccorsi, fatti pervenire daglik stessi genitori del Selva. Per Jacobelli non c'era nulla da fare.
I carabinieri di San Vito, coordinati dal comandante la Compagnia di Pordenone, hanno circondato la casetta e, per oltre un'ora, hanno cercato di convincere l'uomo ad arrendersi senza opporre resistenza. Alla fine ci sono riusciti.
Il dottor Jacobelli, originario della provincia di Benevento, sposato, padre di due bambini. L'uno di sette, l'altro di appena dodici mesi. Abitava a Pordenone in via del Maglio 8. Era in forza al Csm dal '78 e aveva da pochi giorni superato un esame per divenire primario.

Solo una partita di caffè Arabica su dieci tra quelle sottoposte all'esame degli assaggiatori illycaffè viene giudicata così buona da poter diventare illycaffè ...... **per i Maestri dell'Espresso.**

SUPERBINGO: «fase finale»

Nome ...
Cognome ...
Indirizzo ...
Località ...
Telefono ...
Il mio numero della fortuna è ...

INCOLLATE QUI IL TAGLIANDO DI CONTROLLO RAMAZZOTTI

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a: CONCORSO SUPERBINGO - CASELLA POSTALE 803 - 34100 TRIESTE

I PARTITI SI PREPARANO AL VERTICE

La Dc fa quadrato e avverte: «L'alternativa è un equivoco»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Alla vigilia del vertice di maggioranza, la DC avverte Craxi: «Illusoria la politica del camper». E ammonisce anche a non fidarsi del Pci. In termini che più chiari non potevano essere, lo dice il ministro Antonio Gava, leader ed organizzatore del «grande centro» democristiano, in un articolo sul « Popolo». Mentre Forlani insiste sulla inaffidabilità della svolta comunista.

Nei giorni scorsi gli incontri nel camper erano già stati criticati dalla sinistra Dc; ha poi continuato direttamente Forlani con il suo riferimento ai «giri di valzer»; si sono successivamente uniti gli andreottiani (con Cristofori) per criticare l'ipotesi di trattative segrete; ed a questi si aggiunge, oggi, lo stesso Gava, il quale ha voluto conferire al suo intervento il carattere di un vero e proprio richiamo rivolto al Psi, principale alleato nella gestione del governo, a non sognare alleanze diverse, destinate ad infrangersi contro la realtà dei problemi in discussione. Troppe cose dividono il Pci dal Psi, ricorda il ministro degli Interni, questioni ben più gravi degli spot televisivi sui quali i socialisti minacciavano addirittura la crisi di governo.

Insomma l'intera famiglia della Dc stringe le file per difendere la propria linea politica ed il proprio ruolo di perno della stabilità.

Non si accettano neanche lezioni di democrazia dal Pci, un partito costretto a cambiare nome e volto per nascondere il passato e che oggi pretende di «isolare» invece lo scudocrociato: «La verità è che i popoli europei votano per cancellare la rovinosa esperienza del socialismo reale»; mentre il Pci insiste nel proporre una crociata contro i democristiani. Anch'essa una conferma che «non e' facile cambiare in meglio» e dunque bene fanno i socialisti italiani a «sospendere il giudizio verso certe revisioni». Una affermazione che sembra rivolta più a Craxi che ad Occhetto, come per dire che di questi comunisti sarebbe ingenuo fidarsi.

Un consiglio che soprattutto il ministro Gava argomenta in termini ancora più convincenti. Nella situazione politica italiana, dice, si sta verificando un equivoco: mentre si ripete che sono ormai finite le ideologie, proprio in nome di antiche e superate ideologie nascono ipotesi di alleanze «sorvolando sulle profonde differenze rispetto ai problemi». Ecco perchè «non si comprende come si possa considerare scontata una convergenza tra Pci e Psi per la costruzione di una alternativa di sinistra della cui ipotesi si è discusso anche nella recente conferenza socialista di Rimini». Come potrebbero collaborare due partiti divisi su economia, antidroga, autonomie locali, emittenza-Tv, privatizzazioni, immigrazione, Germania?

Gli esempi potrebbero continuare. E allora come si fa «ad enfatizzare tanto un contrasto su una questione come quella degli spot televisivi, sorvolando su quella che è una linea di reale demarcazione tra due programmi che riflettono due diverse visioni della società?». Il progetto di un programma comune tra Pci e Psi «non appare realistico». Problemi di questa portata «non possono certo essere risolti da incontri di un'ora in un camper, nel quale il segretario socialista ha incontrato dirigenti politici con i quali ha reali divergenze». Non occorrono «confusione e movimentismo», e tentare di dividere la Dc è inutile perchè le diversità di vedute dentro lo scudocrociato costituiscono ricerca di dibattito e di confronto, ed è «un errore sottovalutare il significato della articolazione democratica della Dc». Infine Gava difende la sinistra Dc che ha chiesto a Forlani «di assumere una posizione sui risultati della conferenza del Psi». Si tratta della consapevolezza che «debba essere il segretario ad esprimere la posizione unitaria del partito». In definitiva anche Gava sollecita Forlani a insistere per un chiarimento sulle intenzioni socialiste. Oggi si riunisce la direzione democristiana, ed è atteso l'intervento di Forlani.

Un chiarimento lo chiedono anche liberali e socialdemocratici. Altissimo e Cariglia si sono incontrati ieri per criticare gli atteggiamenti dei socialisti e dei repubblicani: «Il vertice — dice Altissimo — deve diventare il momento di convergenza della volontà di governo da parte della maggioranza». All'appuntamento il Psdi vuole portare anche il problema-casa.

L'EMERGENZA CASA

Sì o no agli sfratti? Il governo è diviso

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Riesplode l'emergenza casa. Innescata dall'ordinanza del prefetto di Roma, che vieta di sloggiare con la forza pubblica gli sfrattati sui quali non sia stata già garantita un'altra abitazione, la mina è finita ora nelle mani di Andreotti. Liberali, socialdemocratici, lo stesso ministro dei Lavori pubblici Prandini bocciano l'iniziativa del funzionario e chiedono che l'argomento venga posto nell'agenda del vertice di maggioranza in programma per venerdì. Ma il ministro delle Aree urbane, il socialista Conte, non è d'accordo. Quella del prefetto è un'iniziativa «opportuna», dice. E in una lettera inviata ieri al presidente del Consiglio, insieme alla richiesta di convocare una riunione fra sindaci e prefetti delle grandi città, afferma: «Non è possibile continuare a mettere sulla strada famiglie senza trovare soluzioni». Ribatte Prandini: «Non posso impedire che il ministro delle Aree urbane parli in libertà». Insomma, sulla casa c'è già clima di guerra all'interno del governo.

«I segretari dei partiti di maggioranza che si troveranno venerdì devono ricordare che oltre alla droga e all'antitrust esiste anche il problema della casa», è il memorandum che Prandini invia ad Andreotti e al Parlamento. A fine febbraio, un travagliato consiglio di gabinetto aveva deciso di spezzare in quattro parti il rivoluzionario «pacchetto casa» messo a punto dal ministro dei Lavori pubblici per consentire una più veloce approvazione in Parlamento. Ma i tempi delle Camere sono quelli che sono, e il provvedimento è rimasto fino a questo momento impantanato fra Montecitorio e Palazzo Madama. In particolare, sono rimasti al palo i due capitoli più qualificanti: la graduale liberalizzazione dell'equo canone (per esigenze di rapidità legislativa sarà adottato come testo base la riforma dell'ex ministro Ferri, opportunamente emendata) e l'avvio dei Bot-casa. «In commissione Lavori pubblici della Camera si è convenuto di inserire i bot-casa in un disegno di legge sull'edilizia residenziale — ci conferma lo stesso Prandini — mentre per quanto riguarda l'equo canone la commissione Giustizia del Senato, che ha in esame il progetto, è stata invitata ad inserirlo nel calendario dei lavori. E' il Parlamento che deve lavorare con più rapidità». Un chiaro rimprovero alle forze politiche della maggioranza.

L'ordinanza del prefetto di Roma è comunque da bocciare: «Ognuno — dice Prandini — deve fare il proprio mestiere e rispettare le proprie funzioni». E il richiamo del prefetto perché venga rispettata la legge che obbliga gli enti pubblici a destinare il 50 per cento del proprio patrimonio immobiliare agli sfrattati? «Quella è un'interpretazione della legge che tende ad aggirare i problemi invece che risolverli», conclude il ministro.

Di tutt'altro tenore la lettera di Conte ad Andreotti. «Ci sono già 1.100 famiglie assistite dal comune e sistemate in albergo, con una spesa di 30 miliardi l'anno — dice il ministro delle Aree urbane — è necessario individuare i 24 mila appartamenti di proprietà pubblica che ci sono a Roma per vedere chi se li sta godendo, se è possibile recuperarne alcune centinaia e destinarli agli sfrattati».

IL PCI VARA DIREZIONE ED ESECUTIVO

Nomi nuovi ai vertici della «cosa»

Oggi D'Alema diventa il numero due di Occhetto

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — All'ultimo congresso straordinario di Bologna il suo intervento fu applaudito da tutti, delegati del sì e uomini del no. D'altronde, fin dalle prime fasi di questa inedita battaglia all'interno del Pci, di lui si è sempre parlato come un «pontiere» fra i due schieramenti principali.

Massimo D'Alema, 41 anni, romano eletto deputato in quel di Lecce, da due anni è direttore dell'*Unità*. Salvo imprevisti, fra oggi e domani il nuovo comitato centrale comunista lo incoronerà numero due del partito. Non diverrà vicesegretario (come accadde per Occhetto a metà della segreteria Natta). Per il momento, nella sua scalata alla piramide comunista, dovrà accontentarsi del ruolo di coordinatore dell'esecutivo (il nuovo organo che sostituirà la segreteria durante la fase costituente e che si comporrà di 15 o di 17 membri divisi fra i tre schieramenti). Al suo fianco, fra l'altro, avrà Claudio Petruccioli.

D'Alema, dunque, coordinatore dell'esecutivo e numero due del partito. Una nomina che darà il la ad un balletto di incarichi. Come quello di nuovo direttore dell'*Unità*. I candidati sono due: Walter Veltroni (che però punta i piedi) e l'attuale condirettore del quotidiano, Renzo Foa (che i pronostici danno per favorito netto). La designazione di Foa, se dovesse avvenire, sarebbe fra l'altro una svolta notevole per il giornale del Pci che fin qui aveva sempre avuto direttori con un alto profilo «politico» e un passato ricco di frequentazioni a Botteghe Oscure.

Il comitato centrale, che si aprirà questo pomeriggio con l'intervento di Achille Occhetto, dovrà comunque eleggere anche la nuova direzione (che probabilmente verrà ampliata da 52 a 60 presenze) e l'esecutivo. In quest'ultimo organo, che rappresenterà il vertice decisionale del partito, dovrebbero confluire gli attuali sette membri della segreteria uscente (Occhetto, Livia Turco, Bassolino, Veltroni, Mussi, Petruccioli, Fassino) più D'Alema e Napolitano (tutti del fronte del sì); quattro rappresentanti del fronte del no: Angius, Magri, Chiarante e, autentica novità, la trentaquattrenne fiorentina Marisa Nicchi, una carriera frenetica e burocratica spesa fra le mura della federazione, protagonista ultimamente del no al progetto Fiat-Fondiaria; un rappresentante della mozione tre (o Cossutta o Cazzaniga), più i capigruppo di Camera e Senato, Pecchioli e Reichlin (quest'ultimo subentrerà al dimissionario Renato Zangheri) e Gianni Pellicani, coordinatore del governo ombra (al suo posto, nell'esecutivo ombra, dovrebbe entrare l'attuale vicepresidente dei deputati comunisti, Luciano Violante).

MONTECITORIO

Legge antidroga: un passo avanti

Non è anticostituzionale, come dicono Pci e radicali

ROMA — Il disegno di legge sulla droga ha superato un insidioso ostacolo. Ieri mattina l'assemblea di Montecitorio ha respinto le pregiudiziali di incostituzionalità presentate da deputati comunisti e radicali e dal socialdemocratico Giovanni Negri. Molto soddisfatta dell'esito della votazione, che si è svolta a scrutinio segreto, il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Iervolino, firmataria del ddl con il ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli. «Si tratta di una tappa fondamentale che il governo e la sua maggioranza hanno brillantemente superato», ha commentato il ministro Iervolino. E ha aggiunto: «Il voto odierno dell'aula di Montecitorio costituisce anche una ulteriore conferma che la strategia contro le tossicodipendenze che il governo ha proposto, è in piena sintonia con le scelte di rispetto della persona umana e di solidarietà che sostanziano la nostra Costituzione».

L'esame del disegno di legge sulla droga dovrebbe procedere a tappe serrate per essere liquidato dalla Camera — questo almeno l'obiettivo che si è prefissato la maggioranza — per il 6 aprile. La discussione ha però già subito un primo arresto di trentasei ore per consentire all'assemblea di Montecitorio di votare su ddl Amato, Csm e regolamento interno. Ma prima della sospensione è stato avviato il dibattito generale. Per la maggioranza hanno parlato il democristiano Carlo Casini e la socialista Rossella Artioli, che hanno difeso il principio fondamentale su cui si basa il disegno di legge e cioè che drogarsi è reato.

Casini ha sottolineato la drammaticità del fenomeno-droga che, soprattutto nel mondo giovanile, ha assunto «carattere epidemico». E, così come non esiste un diritto al suicidio, ha escluso che possa esistere, e teorizzarsi, un «diritto alla droga». Rossella Artioli ha quindi ricordato che il disegno di legge «impegna i poteri pubblici nella lotta al narcotraffico e alla tossicodipendenza, creando sinergie tra operatori pubblici e privati e valorizzando l'apporto delle strutture per il volontariato». Il comunista Luigi Benevelli ha ribadito il disaccordo del suo gruppo rispetto alla maggioranza per quanto riguarda il trattamento del tossicodipendente. Si è detto contrario alla «statalizzazione del processo di recupero» che in ogni caso deve basarsi sul consenso dell'interessato. A favore della liberalizzazione del consumo di droga e contro la posizione che ha definito «iperpunizionista» dei socialisti, ha preso posizione il radicale Massimo Teodori, sempre in prima fila nello schieramento antiproibizionista.

[b. b.]

L'INTERVISTA

Gianni De Michelis: «Aiutare l'Est significa investire»

Il ministro degli Esteri (nella foto) rilancia la sua proposta di un asse trasversale Barcellona-Trieste. «E' un'idea valida oggi più che mai».

Intervista di
Fabio Pagan

TRIESTE — Onorevole De Michelis: lei è intervenuto a Trieste alla «Conferenza sulla cooperazione scientifica con l'Europa orientale», organizzata dal Centro internazionale di fisica teorica di Miramare. Il direttore del Centro, il premio Nobel Abdus Salam, ha chiesto al governo italiano un contributo suppletivo di 2 o 3 milioni di dollari all'anno per allargare al fronte dell'Europa dell'Est i rapporti privilegiati che il Centro di Miramare ha fin qui avuto soprattutto con i Paesi del Terzo mondo. Come risponde il governo a questa richiesta?

«Abbiamo di fronte due possibilità. La prima è quella di impiegare i fondi per la cooperazione allo sviluppo, che fanno capo al ministero degli Esteri. Però io preferirei mantenere questi fondi a disposizione del cosiddetto Sud del mondo. L'altra possibilità è la nuova legge per la cooperazione con i Paesi dell'Est europeo che conto di presentare in maggio al Parlamento. Questo dovrebbe diventare lo strumento di azione dell'Italia nei confronti dei Paesi dell'Europa centrale. In particolare della 'quadrangolare' formata da Italia, Austria, Jugoslavia e Ungheria, che adesso diventerà una 'pentagonale' con l'inserimento della Cecoslovacchia. In questa legge vi sarà un capitolo specifico sulla collaborazione scientifica: qui potremo trovare le risorse per sviluppare quei progetti che il professor Salam e il Centro di Miramare hanno in cantiere per l'Est europeo».

Un recente rapporto inglese ha messo in rilievo la possibilità che gli investimenti nell'Europa dell'Est vadano a detrimento del Terzo Mondo, che i Paesi dell'Est — grazie al basso costo della manodopera — si trasformino in potenziali concorrenti dei produttori asiatici. E' un'eventualità concreta?

«Bisogna essere molto precisi su questo punto. Che nei Paesi in via di sviluppo vi sia preoccupazione per una diminuita attenzione nei loro confronti, è un dato di fatto. E non c'è il minimo dubbio che oggi è l'Europa dell'Est al centro della nostra attenzione. Dobbiamo però dimostrare di saper sviluppare una politica di cooperazione con il Terzo Mondo — e in particolare, per noi, con la regione del Mediterraneo — in parallelo all'intensificarsi delle relazioni con l'Est europeo. Questo vuol dire far compiere un salto di qualità alla politica della Comunità. Ce ne occuperemo sotto la presidenza italiana all'inizio di luglio, quando discuteremo in Commissione Cee le nostre proposte di 'un per cento'».

Di che cosa si tratta?

«A partire dal 1992, in concomitanza con l'entrata in funzione del grande mercato unico europeo, proponiamo di devolvere l'un per cento del prodotto interno lordo comunitario alla cooperazione internazionale. E precisamente lo 0,25 per cento andrebbe all'Europa dell'Est, un altro 0,25 ai Paesi del Mediterraneo e il restante 0,50 agli altri Paesi in via di sviluppo. Va comunque ricordato che le risorse che metteremo a disposizione dell'Est europeo hanno il carattere di investimenti, non sono risorse a fondo perduto. E ci aspettiamo che il ritorno di questi investimenti sia molto rapido. Sono soldi che serviranno a sviluppare l'economia di Paesi che contano su un mercato potenziale di 140 milioni di abitanti».

Non c'è il rischio di brutte sorprese, di investire in Paesi che poi si dimostrino insolventi?

«Dipende. Quei Paesi sono stati insolventi in passato perchè c'era un regime comunista, perché si fondavano su modelli economici sbagliati. I molti soldi che le banche tedesche e italiane hanno dato alla Polonia alla fine degli anni Settanta sono oggi diventati un debito estero di 40 miliardi di dollari, praticamente irrecuperabile. Altro è invece investire come cercheremo di fare nel prossimo futuro: si tratterà di contribuire a una grande operazione di trasformazione politica che dovrà portare a dei sistemi economici paragonabili ai nostri. E quindi in grado di garantire un ritorno del capitale investito. Così dovrebbe avvenire con la nuova Banca per l'Est che stiamo varando in queste settimane».

Ma l'unificazione tedesca non finirà per sovrastare il resto del Continente europeo?

«Il rischio c'è. Ed è un rischio sentito anche dai Paesi dell'Europa orientale. A Bratislava è stato convocato per il 9 aprile un importante summit tra Cecoslovacchia, Ungheria e Polonia proprio per attirare l'attenzione sul Centro Europa, per dire 'ci siamo anche noi, non ci sono solo i tedeschi'. E' significativo che a quest'incontro siano stati invitati i ministri degli Esteri austriaco, jugoslavo e italiano. L'Italia sarà dunque l'unico Paese della Comunità e della Nato presente a Bratislava. E' un riconoscimento del nostro ruolo, della nostra Ostpolitik».

L'anno scorso, proprio qui a Trieste, lei parlava di un asse trasversale Barcellona / Trieste per correggere il peso dell'asse carolingio franco-tedesco. E' un'idea tuttora valida?

«E' un'idea più valida che mai, dopo gli avvenimenti di questi mesi. Oggi, anzi, dopo le elezioni dell'altro giorno in Ungheria, questo asse andrebbe prolungato fino a Budapest per agganciare saldamente il Centro dell'Europa. E' un asse che dovrà esser fatto di relazioni 'hard' e di relazioni 'soft'. Da una parte infrastrutture quali strade, ferrovie veloci, linee aeree di terzo livello, condotti di elettrificazione. Dall'altra una rete di centri di ricerca, di università, di scambi turistici. Un flusso di interessi comuni nei due sensi, capace di innervare l'Europa meridionale per controbilanciare l'asse Est-Ovest imperniato sull'unificazione della Germania, per agganciare il Mediterraneo alla Mitteleuropa del Ventunesimo secolo. E' una partita che va giocata bene: c'è un grande ruolo per l'Italia che passa attraverso il suo Nord-Est, attraverso quella regione che gravita tra Venezia e Trieste. Non dobbiamo diventare la periferia dell'Europa di domani».

«ENORME FASTIDIO» PER I COMPORTAMENTI POLITICI SULLA MATERIA

Editoria: Cossiga sgrida i partiti

Cossiga: un duro monito ai partiti sul loro comportamento in materia di editoria e libertà di stampa.

ROMA — La libertà di informare e il diritto del cittadino di essere informato avranno un «difensore accanito» nel Presidente della Repubblica, convinto della necessità di «conciliare» l'affermazione di questi due diritti, privilegiandoli sempre, con le leggi proprie di un'economia di mercato che è anche «una garanzia di libertà». Sono questi i concetti centrali di una lunga riflessione sui problemi della libertà dell'informazione che il Capo dello Stato ha compiuto ieri ricevendo al Quirinale il consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e il suo presidente Guido Guidi. Erano presenti all'udienza anche i presidente degli ordini interregionali.

Cossiga — che non ha dato un giudizio sulla «legge Mammì», ma non ha nascosto il suo «enorme fastidio» per «aver visto eserciti schierati su questi problemi con bandiere sulle quali non era scritto libertà di stampa, ma nomi e cognomi, a destra, a sinistra e al centro, in basso e in alto» — ha iniziato il suo ragionamento sottolineando che «senza l'esistenza, la garanzia e l'esercizio della libertà di espressione, di informazione e di associazione non è pensabile lo Stato democratico». Se queste libertà vengono «limitate o compresse, di diritto o di fatto, si va ad incidere sulla sostanza della democrazia». E' necessario quindi difenderle «contro ogni limite visibile o invisibile».

Senza libertà di espressione, di informazione, di associazione, ha proseguito il Presidente della Repubblica, lo Stato è uno stato «meno democratico», perché «si vota consapevolmente in base ad una libera dialettica in cui ciascuno nella propria coscienza sia giudice delle affermazioni dell'altro».

A giudizio del Capo di Stato «la funzione degli operatori dell'informazione è oggettivamente una funzione pubblica, di rilevanza politica essenziale all'essere e al funzionamento dello Stato democratico». Ma realizzare compiutamente il diritto all'informazione «non è oggi una cosa facile perché l'evoluzione moderna e l'evoluzione dei sistemi danno sempre più rilevanza alle formze di organizzazione». E' quindi indispensabile trovare un regime che «senza vulnerare il diritto alla libera informazione, privilegi, nel regime e nella regolamentazione ciò che è da privilegiare: il diritto ad essere informati».

«Su questi problemi — ha detto — ho visto eserciti schierati con bandiere sulle quali non c'era scritto libertà di stampa ma questo o quel nome».

Tra il diritto all'informazione e quello «legittimo» di gestire un'impresa va fatta, secondo Cossiga, una «ponderazione», ma non vi è dubbio che «la prevalenza non può che darsi al diritto all'informazione come diritti sostanziali». Per il Presidente della Repubblica, comunque, la soluzione non può essere quella «negativa» perché porterebbe al monopolio dei mezzi di informazione da parte di un soggetto pubblico che non risponderebbe a quelle regole e a quelle leggi.

Cossiga ha molto insistito ancora sull'importanza, in una società democratica, della libertà di informazione del diritto ad essere informati. Sono, questi, due principi «speculari l'uno all'altro» che costituiscono «uno il limite dell'altro». Considerando specularmente questi due diritti si possono trovare le norme giuridiche, non definibili, per un «esercizio responsabile» della libertà di stampa anche se oltre alle garanzie giuridiche è importante la «coscienza individuale» del giornalista.

Il Presidente del consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha aperto il suo intervento rinnovando a Cossiga «l'alta considerazione» del giornalismo italiano per l'opera svolta dal Presidente della Repubblica «sempre ispirata a garantire ed esaltare i valori di libertà, democrazia, giustizia e di progresso civile». Il Capo dello Stato lo ha interrotto brevemente affermando che non sempre questa sua opera «è stata compresa e fortunata». Guidi ha quindi segnalato a Cossiga alcune «preoccupazioni» sul futuro della professione giornalistica: «Le concentrazioni editoriali, gli intrecci politico-economici che investono il mondo dell'informazione scritta e radiotelevisiva e della pubblicità, le ingerenze e i tentativi di condizionamento sono pericoli che giustificano le nostre preoccupazioni».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565. Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 27 marzo 1990 è stata di 64.250 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

I PARTITI SI PREPARANO ALLE AMMINISTRATIVE DI MAGGIO

Cercasi candidato illustre per concorso a sindaco

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Pronto? Vuole parlare con Altissimo? Questa è una frase che molti elettori potrebbero sentirsi ripetere al telefono. E' un nuovo modo di fare campagna elettorale che sarà sperimentato dai liberali nella speranza di risollevare le sorti elettorali. Oltre che sulla propaganda i partiti, in vista delle amministrative di maggio, faranno affidamento, anche questa volta, sulla popolarità dei candidati. Così da tempo è aperta la caccia al nome illustre. Per usare una frase coniata in occasione della presentazione dell'attuale primo cittadino di Roma, Carraro, sono iscritti al concorso di sindaco.

E a due settimane dal termine della presentazione delle liste cominciano a circolare i primi nomi. Il clima politico stavolta rende credibili le affermazioni dei partiti sull'assenza di accordi sotterranei. Comunque c'è la Dc che incalza, ha lanciato la vertenza sindaci. Il sogno sarebbe quello di conquistare Milano: a questo scopo potrebbe essere designato Rognoni. Si tratta di un uomo della sinistra, ma non ha polemizzato con la segreteria e quindi potrebbe godere del sostegno convinto di tutto il partito se la Dc milanese deciderà di metterlo in pista. Ma per avere un sindaco democristiano a Milano c'è bisogno prima di tutto di un cambio di maggioranza e poi, e questo è forse ancora più difficile, convincere i socialisti a cedere Palazzo Marino. Invece il partito di Craxi ha intenzioni diverse. Ha già confermato che Paolo Pillitteri, il sindaco uscente, sarà ripresentato come capolista per rimanere al posto attualmente occupato. E poi è la città del segretario, Bettino Craxi. I repubblicani e i liberali, che hanno già pensato di candidare Sterpa, hanno meno speranze, mentre ai comunisti sarebbe sufficiente, intanto, rimanere in giunta.

Più facile per la Dc chiedere Torino. L'attuale sindaco Magnani Noya, socialista, dovrebbe lasciare. Ma c'è il Pli che scalpita dicendo di avere l'uomo giusto: si tratta di Valerio Zanone, ex segretario del partito e molto popolare nella città degli Agnelli. Anche i comunisti sognano di tornare a guidare la città piemontese. Per questo ripescheranno Diego Novelli, ancora il comunista più popolare tra i torinesi.

In molte città i conti andranno fatti con le liste civiche capaci di giocare brutti scherzi. In alcuni casi potrebbero essere sostenute da esponenti che in passato hanno avuto un ruolo importante nei partiti. A Venezia, per esempio, la lista civica potrebbe essere guidata dall'ex sindaco Mario Rigo. A Genova i giochi sono tutti aperti. Per il Psi il capolista dovrebbe essere il deputato Sanguineti. Ma anche i liberali con Biondi sperano di avere voce in capitolo al momento dell'elezione del primo cittadino. A Firenze il Pci candiderà Silvano Andriani, senatore, che ha già avuto una esperienza a palazzo Vecchio.

Per Bologna c'è stata una autocandidatura. Piro, vicepresidente dei deputati socialisti, vorrebbe tentare di rompere la tradizione dei sindaci comunisti. Forse con minori velleità si presenta nel capoluogo emiliano il liberale Patuelli. De Lorenzo invece dovrebbe concorrere a Napoli, ma per il consiglio provinciale.

Nella Dc palermitana il compito di completare la lista è stato affidato al nuovo commissario, Lega. Orlando resta uno dei nomi di primo piano. I comunisti rinunceranno al loro simbolo e daranno vita ad una lista della città. Non reclamano il sindaco, sono pronti a sostenere la riconferma di Orlando e per questo sono criticati dai socialisti.

L'OPINIONE

'Non se ga mai fato' Quella sindrome non solo triestina

Il «motto» dialettale, che indica una scarsa apertura alle novità, non è un «patrimonio» specificamente locale, come spiega Lino Carpinteri (nella foto)

Commento di
Lino Carpinteri

Quante volte, figliolo? Oggi, a rivolgere questa domanda non è soltanto il confessore, ma anche il computer. E l'interrogato, anziché un figliolo qualsiasi, può essere Padre Dante. Così, grazie ai prodigi dell'informatica, i patiti della statistica riescono a sapere con precisione «quante volte» una determinata parola ricorre nella «Divina Commedia». Se una ricerca del genere venisse condotta sui testi della politologia contemporanea, probabilmente si scoprirebbe che l'aggettivo più usato è, da qualche mese, «imprevedibile». D'accordo: quanto sta accadendo nel mondo seguita a cogliere tutti noi di sorpresa, ma forse sarebbe più corretto se gli esperti di questioni internazionali avessero l'umiltà di sostituire con «impreveduto» quell'«imprevedibile» che troppo somiglia all'«incurabile» sul quale alcuni medici ripiegano quando un male trascende la loro personale capacità di curarlo.

Nessuno pretende i miracoli dalla medicina, né l'infallibilità dalla politologia, tuttavia i cultori di quest'ultima farebbero bene, specie dopo le figuracce dell'89, ad astenersi, almeno per un po', dalle profezie. Ma probabilmente è chieder troppo. Così come l'astrologo, in barba a tutti i «crepi», continua a dispensare oroscopi, il politologo non rinuncerà alla futurologia, salvo poi a definire «imprevedibile» ciò che non ha saputo o voluto prevedere, perché convinto di dover leggere l'avvenire solo nelle carte del passato o prigioniero delle proprie superstizioni ideologiche. La politica è l'arte del possibile, ma la politologia se ne dimentica spesso e volentieri, scartando la possibilità che il fiume degli eventi, anziché seguire il solito corso, rompa improvvisamente gli argini travolgendo tutte le certezze consolidate.

E' la sindrome — evidentemente non solo triestina — del «no se ga mai fato» in forza della quale ciò che non è mai accaduto mai potrà accadere.

Dove stava scritto che a Varsavia la solidarietà sarebbe rimasta per sempre fuori legge, che la tetra «normalizzazione» ungherese, gl'incubi romeni e l'ortodossia bulgara erano irreversibili, che Praga non avrebbe mai rivisto la Primavera e che il muro di Berlino sarebbe durato eterno? Solo nella pigrizia mentale o nei desideri di quegli stessi, che, dopo essere stati spiazzati dalle nuove realtà dell'89, non hanno esitato, in questo '90, a preconizzare la vittoria di Daniel Ortega in Nicaragua e la sconfitta di Helmut Kohl in quella Germania che, non già «in tempi lunghi» (altro pronostico sballato), bensì di buon passo si sta avviando alla riunificazione. Si perdono le scommesse, ma non il vizio di puntare sul perdente, per poi giustificarsi con l'«imprevedibilità» degli avvenimenti dovuta all'«accelerazione» della Storia.

Questa della Storia che, tutt'a un tratto, sarebbe diventata campionessa di velocità è un'altra trovata buffa. (Forse anche i sudditi di Tarquinio il Superbo, persuasi che dopo di lui, ci sarebbe stato un ottavo re di Roma, all'arrivo della Repubblica, si stupirono per lo «sprint» della Storia). Quando un edificio crolla, non è perché, dalla sera alla mattina, la forza di gravità si sia messa a correre, ma assai più semplicemente perché la debolezza delle fondamenta, le sempre più vistose crepe nei muri e gli scricchiolii ammonitori sono sfuggiti all'attenzione dei sedicenti «esperti».

MOSTRA / L'INAUGURAZIONE DELL'«EVENTO» QUESTO VENERDI'

Amsterdam, Van Gogh superstar

Quadri e disegni in separate località - L'Olanda celebra alla grande il suo «pittore folle»

Dall'inviato
Giovanni Serafini

AMSTERDAM — «Questa mostra per i cento anni dalla morte dell'artista non vuole essere una celebrazione liturgica», dice Fritz Becht, direttore della Fondazione Van Gogh: «Non una messa da requiem, ma l'omaggio vivente, gioioso, a uno dei più grandi artisti di tutti i tempi». Amsterdam sembra aver raccolto l'invito. La città fa brillare tutti i suoi colori su questa «anteprima» dell'esposizione del secolo: 135 tele raccolte al «Rijksmuseum Vincent Van Gogh», 248 opere al «Kroller-Muller» di Otterlo. Il via ufficiale, solenne, si avrà venerdì: per quattro mesi folle disciplinate di visitatori (non potranno mai essercene più di settecento insieme; e si entra solo dopo avere prenotato i biglietti) prenderanno d'assalto le sale dei due musei.

La mostra, irripetibile, è destinata in partenza a battere ogni record: gli organizzatori si aspettano un milione e mezzo di visitatori. Van Gogh, il «suicidato della società» come lo chiamò Antonin Artaut, è oggi più che mai l'oggetto di un mito, e non soltanto quando i suoi quadri vengono disputati a suon di milioni di dollari nelle aste internazionali: la sua vita, la sua morte, l'enigma che si accompagna alle sue opere, tutto contribuisce a rendere eccezionale, per il critico d'arte come per il semplice turista della cultura, l'appuntamento di Amsterdam. Non è per caso, del resto, che gelosissimi collezionisti privati abbiano accettato di privarsi temporaneamente dei loro tesori; non è per caso che capolavori sparsi fra New York e Londra, fra Parigi e Zurigo, fra Roma e Baltimora, siano riuniti per la prima volta in uno stesso museo.

Si comincia dall'alto, come al Guggenheim di New York, il viaggio nel «Rijksmuseum Vincent Van Gogh»: pareti e pannelli di colore tenue, nelle tonalità del grigio, accentuano l'esplosione dei colori sulle tele. Una luce assolutamente neutra filtra dal soffitto a grate metalliche. Nell'aria c'è odore di moquette incollata di fresco. Gli ultimi quadri sono arrivati nel corso della notte: il sistema di allarme posto dietro ogni cornice deve ancora trovare il suo equilibrio, e ogni tanto fa i capricci.

Ecco la prima opera: «Donna nel bosco», dell'agosto 1882. Van Gogh aveva 29 anni, viveva all'Aja con la sua modella, Sien, una ragazza «maltrattata dalla vita, povera, spesso ubriaca, la pelle rovinata dal vaiolo, ma per lui bellissima: «Il mondo mi sorride quando mi sveglio la mattina e la intravvedo nella penombra», scrisse al fratello Theo.

Van Gogh ad Amsterdam, un altro «evento»: nell'immagine, uno dei quadri più famosi dell'artista: «I girasoli».

Dell'aprile 1885 è «Mangiatori di patate»: la luce spiovente sul tavolo indurisce i volti dei contadini, li rende quasi caricaturali; Van Gogh voleva essere in quegli anni il pittore della campagna, delle «chaumières», di una poesia campestre del tutto priva di toni elegiaci. Nella sala attigua troviamo le testimonianze del suo soggiorno a Parigi (Parijs, come puntigliosamente scrive la didascalia): il parco di Argenson, una veduta di Montmartre, gli stupendi «Girasoli» del luglio - settembre 1887 (tre quadri diversi; provengono dai musei di Berna, di New York, di Otterlo, nessuno aveva mai potuto ammirarli affiancati, in un progredire di luminosità dall'uno all'altro). Lo sguardo del visitatore viene quindi attratto dal «Paio di scarpe» (aprile - giugno 1887), prestato dal museo di Baltimora: quante esercitazioni di psicanalisti sul significato di questa tela, quante illazioni sui messaggi (l'arte come faticoso cammino, e via dicendo) attribuiti all'artista...

Si ritorna ad una visione comparata con le due tele che raffigurano il ponte di Arles, del marzo 1888: le immagini si direbbero identiche, se non fosse per quel giallo che in una vibra e nell'altra è spento, per quel cavallo che nella prima è illuminato dal sole e nella seconda pare attraversare più in fretta il ponte, sotto il quale sono piegate le lavandaie.

Mano a mano che si procede nella visita si rimane soggiogati dalla magia delle immagini. Leggere, aeree, soffuse di serenità in tutto il periodo provenzale: l'oro dei covoni nei campi, l'allegria degli alberi di pesco fioriti, la pace dei grandi orizzonti. Ma improvvisamente, come a respingere brutalmente quel clima, ecco comparirci davanti la straordinaria «Sera d'estate», dipinta nel giugno 1888, con la città lontana, ormai buia sullo sfondo, chiusa in se stessa, dietro la quale cala un enorme, angosciante sole giallo. Fu in quell'anno che il destino di Van Gogh prese ad accelerarsi, e i quadri lo testimoniano. Il poeta Eugène Boch ci guarda enigmatico emergendo dal blù del cielo, gli avventori del «Caffè di notte» sono come pietrificati nell'attesa, la «Casa gialla» si affaccia come un incubo su una piazza desolata, nere figure misteriose salgono le scale del «ponte di Trinquetaille»; la «Camera da letto» infine (in tre versioni: una è del museo di Amsterdam, le altre vengono dall'Art Institute di Chicago e dal museo D'Orsay di Parigi) sembra dare un senso di vertigine con quelle mura sbilenche, incombenti sul rozzo, essenziale mobilio.

Passiamo davanti all'«Arlesiana» (novembre '88) alla «Sedia di Gauguin» e alla «Sedia di Van Gogh», ed eccoci all'ultima sala. La tragedia volge al termine: le rappresentazioni dei boschi sembrano uscire da un incubo, i rami sono corpi contorti, il fogliame è come un viscido groviglio di serpenti, i cipressi si alzano come un rogo verso il cielo. Sostiamo davanti al «Aurtoritratto», celeberrimo (l'artista si tagliò il lobo dell'orecchio destro dopo il litigio con Gauguin): e lo sgomento cresce. Ecco la «Notte stellata», con gli astri che come girandole infuocate si avventano contro la città: Van Gogh ha lasciato Arles e la Provenza, vive a Auvers-sur-Oise, a Nord di Parigi; le sue crisi sempre più frequenti preconizzano la fine. Del luglio 1890 è l'ultima opera, che dà i brividi: «Paesaggio sotto la pioggia»; una cortina di righe nere, la città raffigurata come un cimitero, i corvi che volano rasoterra. Un messaggio di morte. Pochi giorni dopo, il 27 luglio, Vincent Van Gogh si sparò al petto. Sopravvisse due giorni: e fu subito un mito.

MOSTRA / ESPOSIZIONE ECCEZIONALE

Un viaggio verso l'allucinazione

Dagli opachi inizi alla «deflagrazione» del colore

AMSTERDAM — Nemmeno il più convinto estimatore di Van Gogh avrebbe potuto immaginare che il tempo avrebbe risarcito la sua memoria come forse non è mai accaduto per nessun altro artista.

Né l'amatissimo fratello Theo, né gli artisti che lo conobbero e gli furono amici come Toulouse-Lautrec, o Gauguin, o Bernard o altri; né i pochi critici che quasi sorprendentemente si occuparano del suo lavoro in anni non sospetti.

Non è difficile trovare i motivi dell'incomprensione, quando non dell'ostilità che gli riservarono i suoi contemporanei. Non era, la sua, una pittura riconducibile alle convenzioni estetiche della buona scuola accademica, e neppure una pittura facilmente collegabile agli innovatori.

E la sua stessa esistenza, i suoi travagli e la sua instabilità psichica, non favorivano certo l'apprezzamento della sua opera.

Sono invece più complesse le ragioni per cui, a cento anni dalla scomparsa, Van Gogh abbia ottenuto non dico il riconoscimento dovutogli, ma una fama e una collocazione nell'empireo dell'arte odierna, che possono risultare perfino sospette. Questioni di mercato ma anche il fascino irresistibile esercitato da questa figura di grande isolato.

«E' un ipersensibile, nettamente sintomatizzato, che percepisce con un'intensità anormale, e forse anche dolorosa, i caratteri segreti e forse impercettibili delle linee e delle forme», scriveva Albert Aurier, che parlava poi di «realismo nevrotico», di sincerità e verità.

Che sia proprio questo l'elementare e grandissimo segreto del fascino di Van Gogh? Comunque stiano le cose, questa grande mostra che gli è stata ordinata al Rijksmuseum di Amsterdam, dove sono esposti i dipinti, e al Kroller Muller di Otterlo, dove sono stati raccolti 250 disegni, viene presentata come uno dei maggiore eventi espositivi del secolo, dal 30 marzo al 29 luglio).

E la mostra è davvero straordinaria perché consente di ammirare opere che è quasi impossibile raggiungere, custodite gelosamente, come sono, in collezioni private. Una mostra straordinaria e stordente. Qui la tragedia di Van Gogh può essere ripercorsa passo dopo passo, dai suoi faticosi avvii alle allucinate fasi estreme. A 15 anni (era nato nel 1853 a Groot Zunder, nel Nord Brabante olandese) lascia gli studi tecnici.

Un anno dopo trova impiego come commesso nella succursale parigina della casa d'arte Goupil, e quindi nella filiale di Londra. Ed è qui che subisce il primo scacco sentimentale, che gli provoca una profonda crisi depressiva. Trascura il lavoro sino a licenziarsi nel '76 per trasferirsi in un sobborgo operaio di Londra come aiuto predicatore presso un pastore metodista. Poi, gli studi di teologia ad Amsterdam, presto interrotti, e ancora a Laeken vicino a Bruxelles, a seguire una scuola di evangelizzazione, dalla quale non viene riconosciuto idoneo.

Parte allora alla volta del Borinage, una regione mineraria, dove fa il predicatore dedicandosi totalmente alla povera gente, e quindi gli viene affidato un incarico di evangelista laico, ma il suo eccesso di zelo porta al mancato rinnovo del mandato. Nuove crisi e nuove peregrinazioni. E' nell'81 che comincia a prendere lezioni dal pittore Anton Mauve, nipote acquisito.

Qui conosce i pittori della Scuola dell'Aia ed esegue i primi dipinti ad olio. Ha ormai 28 anni. Ma non cessano le traversie, gli spostamenti, le relazioni difficili. Ed è in pratica da questo momento che s'inizia la mostra di Amsterdam, col modesto «Donne nel bosco» del 1882. Nell'86, dopo una infelice esperienza all'accademia di Anversa, si precipita a Parigi da Theo.

E qui la conoscenza diretta dell'impressionismo, del «pointillisme» risulta decisivo. Van Gogh trova nel colore la più immediata corrispondenza psicologica, è come se si accendesse una miccia per deflagrazioni inusitate nella pittura coeva.

E pensare che dipingendo la sua camera da letto avrebbe voluto «suggerire l'idea del riposo alla testa»; e dietro i suoi cipressi, «grandissimi e massicci», vedeva quasi elegiacamente «colline violette, un cielo verde e rosa con una falce di luna». Aveva ragione Gauguin quando scriveva dell'amico, lasciato dopo un litigio feroce, che «Daudet, De Goncourt, la Bibbia, bruciavano questa testa di olandese». Che aveva rischiato di fallire anche nel suicidio. Dopo essersi sparato una revolverata al petto era tornato alla sua camera d'albergo da solo, dove attese la morte fumando nel letto, forse per la prima volta tranquillamente, la sua pipa.

[Claudio Spadoni]

MOSTRA / L'ORGANIZZAZIONE ACCHIAPPATURISTI DEL MANAGER FRITZ BECHET

Un business da 30 miliardi di lire

Servizio di
Maurizio Naldini

Quindici ne sono stati anticipati da Stato, Comune e sponsor: ma si conta di raddoppiarli entro il 29 luglio, la data di chiusura

AMSTERDAM — Lo Stato, il Comune, soprattutto gli sponsor, hanno anticipato 15 miliardi di lire. L'obiettivo, dichiarato ufficialmente, è raddoppiarli entro il 29 di luglio, data nella quale si celebra il centesimo anniversario da quando, sparatosi un colpo di pistola allo stomaco, Vincent van Gogh tirò l'ultimo respiro alla presenza di Theo, fratello amatissimo, e dell'enigmatico Gachet, medico dalle capacità discutibili. In autunno, continueranno i convegni e si apriranno altre mostre. Alla fine del '90 si tireranno i bilanci economici di questa operazione, che ha come scopo quello di «ricordare al mondo l'Olanda, un piccolo Paese con grandissimi uomini».

A chi sostiene che questo irripetibile show nel nome di Van Gogh non ha nulla a che fare con la cultura, Frits Bechet, il manager che ha lavorato tre anni perché tutto riuscisse nel migliore dei modi, va rispondendo: «I grandi artisti hanno sempre avuto un mecenate durante la vita: Van Gogh l'ha trovato da morto».

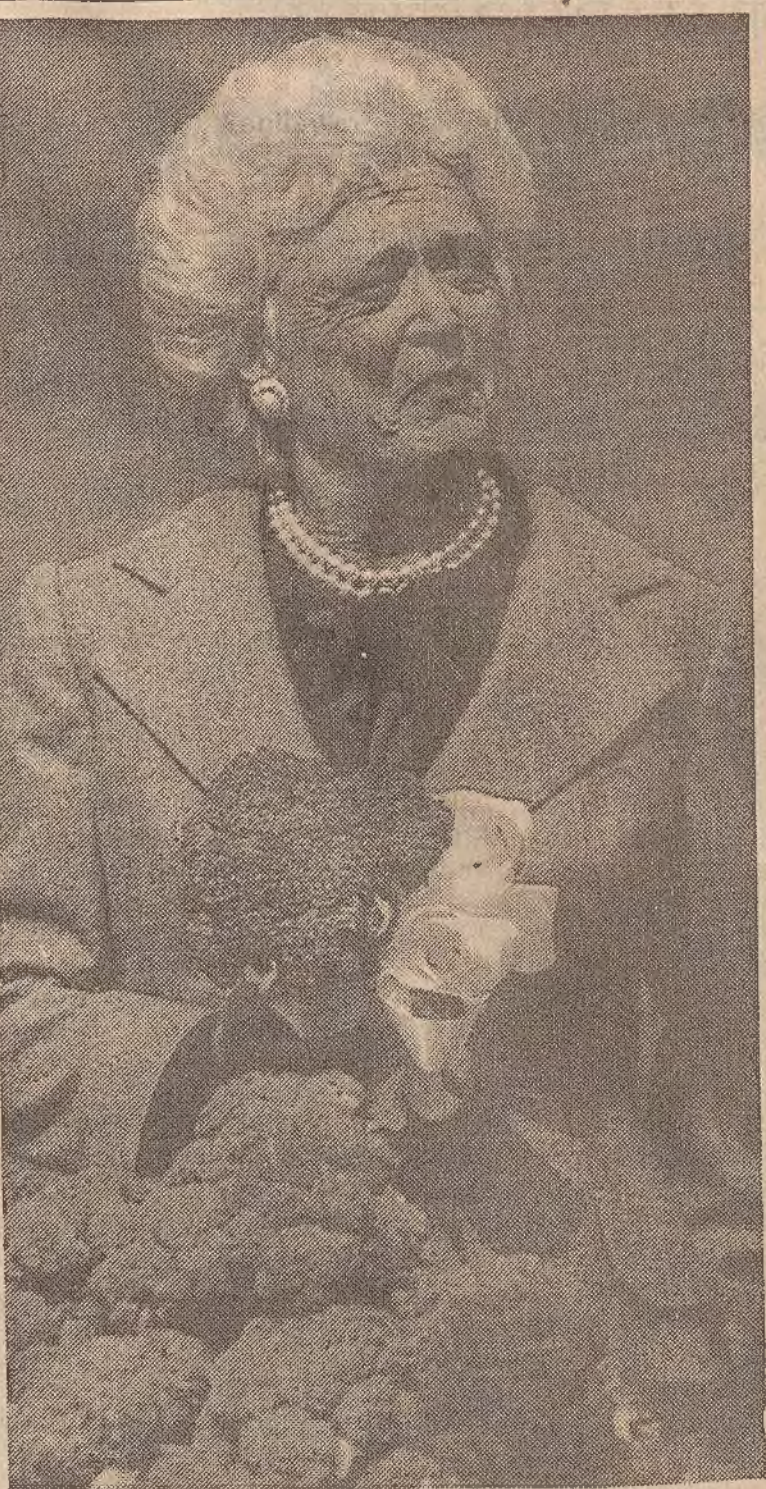
E' dunque un colossale business quello che va a cominciare, dopo che venerdì 30 marzo la regina Beatrice in persona avrà benedetto con cerimonia ufficiale la mostra. Un business da quattro mesi pieni, che coincidono con la data di nascita e di morte dell'artista e, guarda caso, a testimoniare la grande fortuna degli organizzatori, coinciderà anche con i mesi migliori per il turismo.

Tutto cominciò tre anni fa, quando qualcuno si accorse che il centenario della morte del pittore si stava avvicinando. L'immagine dell'Olanda Paese felice, fatto di biciclette, di verde e di bighe, si era già andata frantumando sotto i duri colpi dell'inquinamento. Così, il ministro della Cultura pensò bene di chiedere a Van Gogh l'ultimo sacrificio. Gli chiese, appunto, di ricordare al mondo che l'Olanda era capace di dare qualcosa di più che non i sexy shop e il libero mercato di droghe.

A organizzare il tutto fu chiamato un manager, Frits Bechet appunto. Fu lui a intravedere l'affare. Chiese allo Stato e alla municipalità di Amsterdam il minimo possibile, appena tre miliardi di lire. Poi si mise a caccia di sponsor senza guardare troppo per il sottile. Alla fine ottenne altri quattro miliardi dalla birra Heineken, dal caffè Douwe, dalla compagnia di bandiera Klm e dalla Cassa di Risparmio Spaarbank. Per cominciare bastavano. Il resto sarebbe venuto dalla vendita dei diritti televisivi alla giapponese Asahi, dalla vendita dei cataloghi editi in cinque lingue dalla Mondadori-De Luca al prezzo di 96 mila lire con una tiratura iniziale di centomila copie, e ovviamente dalla vendita dei biglietti.

Uno show lontano dalla cultura? «I grandi artisti hanno sempre avuto un mecenate durante la vita: Van Gogh l'ha trovato da morto»

Si calcolava all'inizio un afflusso di circa ottocentomila visitatori, che avrebbero acquistato il biglietto, con il giorno e l'ora d'ingresso agli sportelli delle banche (in Italia sono in vendita alla Banca Nazionale del Lavoro al prezzo di 35 mila lire), evitando così le code di ore al botteghino d'ingresso e il rischio di restar soffocati davanti a una tela. Ma già il mese scorso i tour operators coinvolti nell'operazione assicuravano che i visitatori avrebbero superato il milione, e oggi, raggiante, Frits Bechet è in grado di annunciare che sono attesi almeno un milione e mezzo di turisti. L'affare dunque naviga a gonfie vele, secondo la mai discussa tradizione marinara di questo popolo. E nessuno, in pratica, ne resterà fuori. Oltre agli alberghi, molti dei quali già annunciano il tutto esaurito, l'affare Van Gogh sta infatti coinvolgendo anche il mercato minuto. Cartoline ricordo, che vanno dalla fedele riproduzione di quadri fino alla caricatura del pittore o dei suoi celebri girasoli, tappezzano intere pareti dei cartolai di Amsterdam. Così per le magliette del centenario, i poster ovviamente, e perfino i locali a luce rossa che offrono spettacoli sadomasochisti nel nome, tutt'altro che sacro in questi giorni, di «Vincent van Gogh, il pittore pazzo».

Visitatori arriveranno dall'Asia, dall'Africa, per non parlare delle Americhe e dell'Europa. Le mostre saranno aperte dal lunedì al sabato, dalle 9 del mattino alle 9 di sera. La domenica chiusura anticipata alle 6 del pomeriggio. Gli organizzatori assicurano che, una volta dentro le sale, il visitatore potrà trattenersi quanto gli pare.

«I like broccoli»

WASHINGTON — Le tre casse di broccoli spedite dagli agricoltori della California sono arrivate alla Casa Bianca: a prenderle in consegna è stata la stessa «first lady» Barbara (nella foto), convinta estimatrice del vegetale, al contrario del marito, che ultimamente — anche in una conferenza stampa ufficiale — ha «duramente attaccato» i broccoli, affermando: «Li odio. Non li mangerò mai più». Di fronte alle reazioni degli agricoltori, Barbara Bush ha detto: «A me invece piacciono», ed ecco il motivo della ingente spedizione dalla California a Washington.

CONCLUSA A MIRAMARE LA CONFERENZA SULLA COOPERAZIONE EUROPEA

E adesso la scienza dell'Est teme la fuga dei cervelli

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Un incubo ricorrente popola i sonni dei manager dell'Est europeo. Sono le centinaia di persone che ogni giorno passano a Ovest attraverso i varchi di quello che fu il muro di Berlino. Un'emorragia di braccia e di cervelli che rappresenta una perdita irreparabile. Uno stillicidio che falcidia in particolare il segmento culturalmente e professionalmente più elevato della popolazione tedesco-orientale. Quanti sono gli scienziati, i ricercatori, i tecnici specializzati che hanno già preso la strada dell'Occidente?

Ecco un altro fattore che assimila la crisi dei regimi dell'Est alle regioni del Terzo e del Quarto Mondo. Quella fuga dei cervelli che sembrava prerogativa ieri dell'Europa depressa del dopoguerra e oggi delle aree più povere del Pianeta, rischia di diventare una drammatica realtà per le nazioni che stanno imparando le regole della democrazia dopo quarant'anni di comunismo.

Se n'è parlato a Miramare alla «Conferenza sulla cooperazione scientifica con l'Europa orientale», che ieri ha tirato le fila di due giorni di discussioni tra scienziati dell'Ovest e dell'Est del Vecchio Continente. Luciano Bertocchi, vicedirettore del Centro di fisica teorica, ha suggerito agli uomini dell'Europa orientale una strada che ha già dato ottimi risultati con i Paesi in via di sviluppo: affiliare i loro istituti scientifici al Centro di Miramare, inserire i loro studiosi nella rosa degli «associati» del Centro triestino. «Gli 'associati' sono scienziati di una certa esperienza e anzianità ai quali è concesso di venire periodicamente a Trieste per mantenersi al passo con la ricerca avanzata, ma che nello stesso tempo continuano a lavorare nei Paesi di origine. Dei nostri 400 'associati', nessuno è mai andato a ingrossare le schiere dei cervelli in fuga».

Palliativi? Certamente. Ma per sovietici e ungheresi, polacchi e cecoslovacchi, jugoslavi e bulgari, tedeschi orientali e romeni la nuova apertura verso l'Est dimostrata dal Centro di fisica teorica e dal «Sistema Trieste» può rappresentare una boccata d'ossigeno. Una specie di «porta» attraverso la quale la scienza potrà filtrare più facilmente tra le due metà d'Europa. E, con la scienza, la tecnologia e magari nuove opportunità industriali. Se è vero che alcuni Paesi dell'Est possiedono competenze di punta in settori quali l'energia nucleare (l'Urss) e la biotecnologia (l'Ungheria), il panorama generale resta depresso: l'assenza di un libero mercato interno ha impedito lo sviluppo di competitività, manca quasi totalmente la dimensione diffusa e capillare dell'informatica, le risorse umane restano spesso sottoutilizzate per carenza di strutture e di attrezzature.

Ha rilevato Giorgio Rosso Cicogna, project leader dei tre nuovi centri che fanno capo dell'Ics (International Centre for Science), che ieri sera ha raccolto le conclusioni della Conferenza: «Ci sono vari modi attraverso i quali il 'Sistema Trieste' può aiutare i Paesi dell'Est a uscire dal loro impasse. Ad esempio, coordinando certe attività di ricerca e raccordandole a quanto si fa in Italia e nell'Europa occidentale. Poi estendendo a quei Paesi facilitazioni e modalità di cooperazione finora riservate al Terzo Mondo. Ma la via che mi sembra più interessante passa per la strumentazione avanzata. Sarebbe affascinante riuscire a mettere in piedi a Trieste una struttura ad alta tecnologia accessibile agli scienziati delle due Europe. E non è detto che ciò riguardi esclusivamente i fisici. Se questi sono da tempo abituati a utilizzare laboratori nazionali e internazionali comuni (il Cern di Ginevra, per fare un esempio), anche tra chimici e biologi comincia a farsi strada l'idea di istituzioni del genere per ripartire spese e investimenti tra più Paesi. Può essere un'idea buona per i nostri futuri centri dedicati alla chimica, alle scienze della Terra e alla tecnologia dei materiali, che in questi giorni hanno coagulato molta attenzione e l'esplicito sostegno del ministro De Michelis».

URSS / LA DOPPIA DIPLOMAZIA DI WASHINGTON PER LA LITUANIA

Bush preoccupato, ma non si muove

Il presidente esprime ufficialmente «profondo allarme» e invia una lettera segreta a Shevardnadze

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La sfida di libertà dei lituani avvelena i rapporti fra Usa e Urss. Alla Casa Bianca, il portavoce Marlin Fitzwater manifesta «profondo allarme» e ripete i moniti contro l'uso della forza. Ma la forza è già stata usata: i paracadutisti sovietici hanno fatto irruzione nell'ospedale di Vilnius, hanno malmenato e trascinato via 23 disertori che figuravano sotto la protezione della Croce Rossa.

Ieri mattina il presidente George Bush ha riesaminato le opzioni a sua disposizione. Non sono molte. Vanno da ulteriori pressioni diplomatiche al riconoscimento formale dell'indipendenza della Lituania.

Ma Bush è riluttante al passo estremo. «La situazione è molto complessa e delicata», afferma Fitzwater, ammettendo implicitamente l'imbarazzo dell'amministrazione americana. Un'altra fonte, anonima, fa notare: «Il successo di tutti i nostri obiettivi di politica estera dipende da Gorbacev e dalla sua permanenza al potere». Il riconoscimento della secessione sarebbe certo in linea con il tradizionale atteggiamento americano (gli Stati Uniti considerano illegale l'annessione violenta operata da Stalin nel 1940, dopo lo scellerato patto con Hitler). Ma complicherebbe una situazione già complicata e metterebbe Gorbacev con le spalle al muro. «Noi dimostriamo buona volontà. Ora è il presidente sovietico che deve scegliere: vuole la continuazione della distensione o il rigelo?» nota ancora la fonte.

Per la cautela insiste anche il segretario di Stato James A. Baker. Il riconoscimento della Lituania potrebbe avere due conseguenze negative: il precipitare della crisi e il blocco del dialogo. Baker suggerisce di prendere tempo, di attendere almeno sino alla prossima settimana, quando a Washington arriverà il collega sovietico Eduard Shevardnadze. Se di qui ad allora non matureranno eventi drammatici, Baker è fiducioso di far prevalere la via del compromesso e del negoziato. Spiegherà a Shevardnadze che troppo alto è il prezzo di una repressione. Salterebbe il summit di Washington: Bush e il presidente sovietico Mikhail Gorbacev dovrebbero incontrarsi ai primi di giugno. Saltando il summit, verrebbero congelati nuovi storici accordi, quasi pronti a Ginevra e Vienna: 1) lo Start, che taglia della metà i missili strategici; 2) le riduzioni delle armi chimiche; 3) le riduzioni delle forze convenzionali in Europa sullo schema «asimmetrico» indicato da Bush e già accettato da Gorbacev. Salterebbero anche le prospettive di cooperazione economica: le facilitazioni commerciali all'Urss, la revòca dell'embargo tecnologico, l'apertura di linee di credito da parte del Fondo Monetario Internazionale. Sarebbe un colpo mortale per la disastrata perestroika.

Gorbacev rischierà tutto questo? Baker elude i canali diplomatici ufficiali e, mentre dalla Casa Bianca si ammonisce, spedisce un messaggio confidenziale e urgente a Shevardnadze. Questi gli ha già risposto, stando a indiscrezioni di buona fonte. Nessun accenno al contenuto, ma è facile immaginarlo. Gli Stati Uniti non intendono esporsi all'accusa di cinismo, già avanzata da Vytautas Landsbergis. «Non vorremmo - ha detto il presidente lituano - che l'occidente ci yendesse una seconda volta». La prima volta fu mezzo secolo fa, quando, in forza dell'accordo Molotov-Ribbentrop, i Paesi baltici furono occupati dall'Armata Rossa e le democrazie occidentali tacquero.

Dice Adam B. Ulam, storico alla Harvard University e membro del centro di studi sovietici: «Le considerazioni di Bush e Baker hanno certo un loro peso. Ma molto, molto più importante per Gorbacev è impedire la secessione lituana. Se cede in Lituania, l'impero si disgregherà velocemente. Per lui è una questione di vita o di morte. Ecco perchè, quali che saranno le reazioni dell'occidente, a mio parere Gorbaciov andrà avanti sulla strada delle repressione, pacifica se possibile, violenta se necessario».

Intanto a Mosca, Gorbacev, dopo la prima riunione del consiglio presidenziale, ha fatto un accenno alla Lituania parlando alla televisione. Egli ha detto che sarà costituito uno speciale gruppo di lavoro su questo tema. Intanti i dirigenti lituani hanno proposto al presidente di avviare negoziati in un imprecisato territorio neutrale. Tutte le richieste di negoziati sono rimaste finora senza risposta.

URSS / CONTINUA LA GUERRA DI NERVI

Vilnius, la sindrome dell'assedio

Tensione in Lituania nel timore di un attacco militare

Dall'inviato
Florido Borzicchi

VILNIUS — La situazione nella capitale della Lituania è improvvisamente precipitata. Alle 7.25 di ieri mattina, quando i primi operai stavano raggiungendo i posti di lavoro, sotto un cielo livido, duecento paracadutisti dell'Armata rossa in tenuta mimetica, armati di kalashnikov, giunti su una decina di camion, hanno circondato il palazzo a tre piani del Comitato centrale del partito comunista lituano, alleato del movimento Sajudis, che ha votato anch'esso il distacco da Mosca. Il palazzo, una grande costruzione nel centro della capitale (mezzo milione di abitanti) in quel momento era vuoto. I paracadusti hanno occupato il primo e il secondo piano e vi si sono chiusi dentro. Un'ennesima provocazione, tesa a ridicolizzare la dichiarazione di indipendenza. Subito è accorsa una folla di cinquecento persone, richiamata dalla radio, indignata e in lacrime, un operatore di una televisione inglese è stato ferito con un coltello da un soldato, che cercava di proibirgli di riprendere la scena. Nelle ore successive la folla è aumentata. Gli altoparlanti nelle piazze trasmettevano continuamente versi dell'attrice Ozelyte, deputata del Sajudis: «Vuole venire un re cieco, ma noi abbiamo la verità» e musiche di Ciaikovskij. Nel parlamento poco lontano, i 133 deputati (di cui 97 del Sajudis, gli indipendentisti) erano riuniti in sessione plenaria.

Il presidente del Consiglio supremo (guai a chiamarlo Soviet supremo, il nome di una volta), Landsbergis, lo storico della musica, valente pianista, si è rivolto alle nazioni di tutto il mondo, per la prima volta con voce commossa: «Volete vendere ancora una volta la Lituania all'Unione Sovietica? Perché non vi muovete?».

La tensione poco più tardi, alle 13, è aumentata di intensità quando il vice di Landsbergis, il filosofo Ozolas, è entrato in sala stampa e ha lanciato un drammatico annuncio: «Per questa sera alle 16 attendiamo un attacco al Parlamento e ai palazzi della Televisione e delle Poste. Vi preghiamo di stare insieme e di trasmettere al mondo le immagini dell'eventuale aggressione. Portatevi nel palazzo attiguo, da dove si può vedere la Biblioteca nazionale, da dove l'attacco avrà inizio, non ci perdiamo di vista». Il vice presidente Ozolas si riferiva alla manifestazione annunciata dai volantini, che erano stati lanciati negli scorsi giorni dagli elicotteri su Vilnius? O ad altre notizie a lui arrivate nelle ultime ore? Non si è capito bene ma la manifestazione si è poi avviata tranquillamente: le strade si sono riempite di fanatici pro Mosca e non si sono avuti incidenti.

Comunque la vita, qui a Vilnius è esteriormente tranquilla. Non c'è nulla che abbia provocato i russi a fare intervenire i paracadutisti. E' stato il ministero degli Esteri lituano (da cui erano state tolte le parole sovietico e socialista) a dare le prime informazioni dell'assalto al Comitato centrale. «E' una questione tra comunisti» hanno subito spiegato «ma terribilmente seria». Più tardi l'annuncio del presidente Landsbergis: «L'Occidente domani, risvegliandosi, potrebbe trovarsi di fronte a una grande tragedia».

Ecco quello che è accaduto. Il partito comunista lituano è stato sempre attorno al dieci per cento. Si prendeva la tessera per lavorare altrimenti arrivavano i russi da Mosca. Nell'88 questo partito comunista guidato per anni dallo stalinista Songaila, eleggeva come segretario Brazauskas, che inaspettatamente si alleava con il Sajudis, il movimento indipendentista formato da tanti partiti (dal democristiano al socialdemocratico) che conquistava novantanove seggi su 133 alle ultime elezioni e iniziava il distacco da Mosca, culminato l'undici marzo con la dichiarazione d'indipendenza. Una piccolissima parte di comunisti, specie i russi qui immigrati (che sono 350 mila su tre milioni e mezzo) non ci vogliono però stare. In tutti i modi hanno contestato la dichiarazione d'indipendenza. Li guida un vecchio lituano dei tempi andati, Buro Keviciuss, vice presidente e un russo, Sved. L'attacco al comitato centrale dell'Armata rossa è il punto più alto di un'escalation cominciata due giorni fa. Ieri mattina erano state occupate militarmente due scuole dei quadri comunisti (vuote anch'essi, in tutti i sensi, perché di quadri ormai non ce n'è più nessuno), e ieri notte il Kgb ha circondato due ospedali, uno a Vilnius e l'altro a Kaunas (questo un manicomio) dove si erano rifugiati alcuni disertori lituani dell'Armata rossa (è noto che il presidente Landsbergis ha invitato i lituani nell'esercito sovietico alla diserzione). Questi ragazzi, ingenuamente, avevano rilasciato alcune interviste a dei cronisti della «Voce dell'America» che trasmette da Monaco di Baviera, raccontando le loro vicissitudini (i baltici sono spesso picchiati e violentati dai soldati sovietici) e dicendo dove si trovavano al momento dell'intervista. Il Kgb, cioè il controspionaggio di tante tragedie, è andato subito a prelevarli, minacciando medici che li stavano nascondendo, e alcuni di essi sono rimasti feriti). E ieri infine si è atteso per tutta la giornata l'attacco, che però, almeno fino a sera, non è giunto.

Animata discussione davanti alle porte del palazzo del partito comunista di Vilnius, occupato dalle truppe sovietiche suscitando l'indignazione della popolazione locale, che si è subito precipitata a difenderlo.

URSS / SITUAZIONE IN LITUANIA SEGUITA DA ESTONI E LETTONI

L'attesa sulle rive del Baltico

STOCCOLMA — Breve congresso dei partiti indipendentisti baltici ieri a Riga, capitale della Lettonia, con scambi di informazioni dettagliate, consultazioni reciproche e consigli sul come agire in quanto «presto sarà la volta dell'Estonia e della Lettonia a proclamare l'indipendenza da Mosca». Ma si tratterà di processi difficili, assai più complicati di quello lituano in quanto diversa è la composizione etnica con notevole numero di russi veri e propri ormai integrati e spesso di seconda e terza generazione: appunto per questo le forze secessionistiche estoni e lettoni vanno avanti «più adagio» e, al contrario, di quanto fatto in Lituania vogliono «tentare il tutto per tutto per convincere il Cremlino prima di arrivare ad una rottura completa». Secondo il censimento dello scorso anno, mentre in Lituania i non lituani erano solo il 10,5 per cento della popolazione, in Estonia i non estoni erano il 34,4 per cento e il Lettonia i non lettoni il 48 per cento: cifre che indicano nei due ultimi Paesi una complicata non omogeneità con riflessi politici di grande portata. Nel primo turno delle elezioni tenutesi domenica 18 marzo, hanno ottenuto ottimi risultati i movimenti indipendentistici, ma solo dopo il secondo turno (domenica prossima in quei numerosi distretti ove nessun candidato ha ottenuto voti sufficienti per venire eletto) si saprà se queste formazioni che vogliono l'autonomia del loro Paese da Mosca riusciranno ad ottenere almeno i due terzi dei seggi al parlamento in modo da poter così varare un programma secessionistico.

Certo è che se questa maggioranza di due terzi si ottenesse davvero in Estonia e Lettonia, Gorbacev si troverebbe di fronte ad un Baltico completamente in rotta con Mosca, sempre che naturalmente l'esempio lituano (proprio in queste ore in fase decisiva) non consigliasse estoni e lettoni a non agire almeno per il momento aspettando tempi migliori. Il problema per la gente baltica è che i recenti avvenimenti all'Est hanno portato una forte ondata di libertà che ha fatto nascere enormi speranze di un mondo diverso ove sia possibile muoversi senza restrizioni e commerciare come si vuole: più di un osservatore nordico è del parere che sarà sempre più difficile per Gorbacev reprimere questa speranza e chiudere nuovamente la porta occidentale nei confronti della zona baltica. Certo è che tutti i giorni ormai succede qualche cosa di ben diverso e drammatico dagli schemi classici di 50 anni sotto la guida comunista manovrata da Mosca: a Tallinn ieri la gente ha manifestato per le strade per aver frutta fresca (uva, arance e mandarini non arrivano da due anni) e al palazzo dei Congressi circa 500 delegati eletti come contrapposto al parlamento uscente giudicato troppo moscovita hanno discusso a lungo (e si sono insultati a vicenda) sul testo di una legge costituente che dovrebbe essere la base della repubblica indipendente. A Riga intanto, l'apertura di una linea aerea diretta con Stoccolma inaugurata da un ministro svedese, la signora Freidvall, è stata l'occasione per una festa popolare con dichiarazioni di indipendenza e richieste di aiuto politico ed economico: da notare che a rappresentare la Svezia era una profuga baltica che ha potuto rivedere la terra natale dopo decenni di assenza forzata.

[Marcello Bardi]

CONFINI TEDESCHI, KOHL CONTRO LA THATCHER

Ai ferri corti con Londra

Per venerdì si annuncia un vertice anglo-tedesco burrascoso

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il cancelliere federale Kohl arriverà venerdì a Londra in un clima gelido per le relazioni anglo-tedesche. Un'intervista concessa dalla signora Thatcher al settimanale amburghese, «Der Spiegel» ha indotto il portavoce governativo di Bonn a diramare una secca smentita a nome dello stesso Cancelliere, accusato dalla «Lady di ferro» di non voler riconoscere il confine orientale che divide la Germania dalla Polinia.

Nell'intervista pubblicata questa settimana il primo ministro britannico afferma testualmente: «Ho sentito di persona Helmut mentre diceva: "Io non garantisco niente. Io non riconosco le attuali frontiere"». L'episodio cui la Thatcher allude risale al vertice comunitario svoltosi a Strasburgo nel dicembre scorso. Maggie trae spunto dalle parole di Kohl per giustificare l'ansietà da lei manifestata sui tempi della riunificazione tedesca. Il testo dell'intervista è stato definito «accurato» dal portavoce di Downing Street e quest'affermazione conferma la reciproca diffidenza che intercorre tra i leaders di Londra e di Bonn.

La smentita diffusa dal portavoce federale Hans Klein sottolinea che «le parole attribuite al Cancelliere non sono precise dal punto di vista letterale e non corrispondono al significato di quel che egli ha detto». In altri termini, la Thatcher avrebbe travisato deliberatamente il discorso di Kohl o, peggio ancora, non lo avrebbe capito: entrambe le ipotesi vengono respinte dai più stretti collaboratori della «Lady di ferro».

La critica espressa dalla Thatcher è stata interpretata nei circoli governativi federali come un tentativo di illecita interferenza.

Questi scambi di accuse non fanno prevedere un sereno vertice bilaterale fra due giorni. La «Frankfurter Rundschau» ha scritto senza mezzi termini che «la Thatcher non ha fiducia in Kohl» mentre alcuni organi di stampa britannici sostengono che Maggie sta facendo il possibile per rallentare la riunificazione della Germania. Nell'intervista che ha suscitato nuove polemiche, il primo ministro pone tra l'altro in rilievo i disaccordi esistenti tra il Cancelliere e il ministro degli esteri Genscher facendo intendere che anche queste liti dovranno essere composte in tempo utile se la Germania vuole procedere rapidamente alla riunificazione.

Helmut Kohl

GERMANIA, LA RENANIA BLOCCA L'AFFLUSSO DEI PROFUGHI

Unione monetaria in agosto?

FRANCOFORTE — I leader politici della coalizione di governo di centro destra della Germania Ovest hanno fissato l'obiettivo della scadenza del completamento della unione monetaria con la Germania Est «intorno ad agosto». Fonti vicine al governo di Bonn confermano che la Cdu e la Csu bavarese hanno avuto ieri mattina un incontro con il partito liberal-democratico (Fdp) e hanno concordato di predisporre una legge che aprirà la strada all'unione monetaria entro i primi dei maggio. Dopo di ciò, sempre secondo queste fonti - si prevede che ci vorranno circa due o tre mesi perché l'unione entri in vigore.

Intanto il governo regionale della Renania del Nord-Westfalia, la regione più popolosa della Germania Ovest, con 17 milioni di abitanti, ha deciso ieri l'arresto immediato delle procedure di accoglienza dei rifugiati provenienti dalla Ddr. La Renania del Nord-Westfalia è il terzo Land tedesco, dopo Brema e la Saar, a nonm voler più accettare gli emigrati tedesco-orientali.

Il Berlino Est, nel frattempo, Manfred Stolpe, amministratore capo della chiesa luterana, ha chiesto ieri l'istituzione di una commissione internazionale guidata dall'ex presidente e ministro della giustizia svizzero, Kurt Furgler, per indagare sulle accuse lanciate contro diversi parlamentari neoeletti di essere stati informatori della «Stasi», la polizia segreta del deposto regime comunista.

Le accuse, che investono alcuni leader di partiti politici non comunisti e il probabile candidato alla carica di primo ministro, stanno bloccando gli sforzi per costituire un nuovo governo sulla base dei risultati delle elezioni del 18 marzo.

In un'intervista rilasciata al quotidiano tedesco occidentale «Die Welt», Stolpe ha dichiarato che tale commissione dovrebbe mettersi all'opera dopo «che si sarà costituito ufficialmente il nuovo parlamento tedesco orientale».

L'alleanza dei partiti di sinistra, di cui fa parte anche Nuovo Forum, il gruppo che capeggiò la rivoluzione pacifica dello scorso autunno, ma che ha ottenuto un risultato deludente alle elezioni, ha chesto invece che sia avviata un'indagine prima che il parlamento tenga la sua prima seduta.

RITARDI NELLO SPOGLIO DELLE SCHEDE ELETTORALI IN UNGHERIA

Risultati, lentezza sospetta?

I liberi democratici ipotizzano un procedimento legale - Slitta il ballottaggio

BUDAPEST — Dopo quasi due giorni dalla chiusura delle urne, non si conoscono ancora i risultati definitivi delle elezioni di domenica scorsa in Ungheria, che hanno confermato la vittoria del Forum democratico sull'alleanza dei liberi democratici.

Ma la mancanza dei dati ufficiali delle prime elezioni libere sta scatenando polemiche ad ogni livello. Ieri pomeriggio, il presidente della commissione elettorale nazionale, Pal Kara, si è giustificato del ritardo nel controllo dei dati attribuendo questa «vergogna» nazionale, come qualcuno l'ha già definita, non alle macchine ma all'uomo. E' successo infatti che alla fine del loro turno di lavoro, lunedì mattina, gli operatori ai computer se ne siano andati tranquillamente a casa, mentre nessuno aveva in precedenza pensato alla loro sostituzione. Disguidi e intoppi si sono verificati soprattutto nell'inoltro dei dati dalle sedi periferiche a quelle centrali. Una disorganizzazione di cui si era già avuto prova nel referendum del novembre 1989 e che in questa occasione ha raggiunto livelli macroscopici. A dimostrazione di ciò, alle 13.35 sono stati resi noti i dati, sempre non ufficiali, del 91 per cento delle schede scrutinate, pari a quattro milioni e mezzo di voti. I risultati definitivi sono stati promessi per stasera o, al più tardi, in nottata.

Il primo ministro, Miklos Nemeth, ha parlato di errori da parte del ministero dell'Interno, mentre l'Alleanza dei liberi democratici ha espresso l'intenzione di iniziare un procedimento penale nei confronti della commissione elettorale per «deliberata violazione della legge elettorale», la quale prescrive che i risultati delle consultazioni devono essere resi noti entro 24 ore dalla chiusura dei seggi.

Sul piano politico, mentre i risultati della città di Budapest sembra abbiano fatto segnare un avvicinamento del Partito socialista (gli ex comunisti) a quello dei piccoli proprietari (rispettivamente col 10,75 e 11,90 per cento), il Forum democratico (24,77 per cento), tramite il suo presidente, Jozsef Antall, continua a ribadire che «nessuna coalizione sarà possibile senza di noi». I liberi democratici (21,60 per cento) sono convinti invece che il secondo turno di ballottaggio consentirà loro di diventare il primo partito, davanti al Forum, che essi accusano di non aver agito «né come partito d'opposizine né come partito filogovernativo». Se la vittoria dei partiti di centro è ormai definitiva, il quadro delle alleanze per la formazione del nuovo governo ungherese come si vede è ancora estremamente incerto. Tutti i massimi esponenti delle forze politiche che hanno riscosso il maggior successo hanno infatti rinviato a dopo il secondo turno dell'8 aprile la definizione delle alleanze.

L'importanza del ballottaggio è indicata dal fatto che dei 176 seggi per cui si è votato a collegio uninominale ne sono stati assegnati soltanto cinque. Se a questi si sommano i 152 da attribuire alle liste nazionali, rimangono ancora da coprire ben 229 seggi.

A proposito del ballottaggio, c'è la possibilità che esso slitti dall'8 al 22 aprile, viste le difficoltà di ordine tecnico e organizzativo che si dovrebbe cercare di superare almeno in questo secondo turno. Tutta la stampa parla di un completo fallimento della macchina organizzativa elettorale, mentre, commentando i risultati, rileva che la maggioranza degli elettori abbia espresso l'intenzione di non legalizzare niente che abbia a che fare con il comunismo.

I SERBI INASPRISCONO LA REPRESSIONE

Kosovo, epurazioni nella polizia

Sarà espulso il 70 per cento degli agenti di etnia albanese

PRISTINA — Il settanta per cento degli agenti di etnia albanese sarà espulso dalla polizia del Kosovo, di cui le autorità serbe hanno assunto il pieno controllo dopo i recenti episodi di violenza. Secondo la stampa di Belgrado, un centinaio di ufficiali di ceppo albanese sono già stati licenziati a causa del comportamento tenuto durante i disordini. Gli agenti sono stati accusati di non aver fatto nulla per difendere gli slavi (64 persone sono state ferite, di cui 7 in modo grave) dalle aggressioni della folla furente per l'intossicazione di cui erano stati colpiti migliaia di scolari di etnia albanese, intossicazione che veniva attribuita a una trama ordita dai serbi.

Intanto le forze dell'ordine si stanno preparando a una nuova ondata di violenza. Oggi ricorre il primo anniversario dell'approvazione degli emendamenti costituzionali che diedero alla Serbia maggiori poteri sulla provincia autonoma. Mentre i dirigenti di Belgrado hanno proclamato la festa nazionale, Unione democratica, la maggior formazione politica dell'etnia albanese, ha diramato un comunicato in cui afferma: «La proclamazione della festa nazionale è una provocazione tesa a esacerbare i conflitti politici nel Kosovo e in tutta la Jugoslavia».

Intanto nella provincia serba si trova in visita una delegazione della federazione di Helsinki per i diritti dell'uomo. A Belgrado si è appreso ieri che il numero delle vittime dell'etnia albanese negli scontri tra polizia e dimostranti di fine gennaio inizio febbraio è maggiore di quanto si era annunciato in precedenza: trenta morti dal primo febbraio, invece dei 27 di cui si è parlato finora. Lo ha dichiarato il vice ministro degli interni federale jugoslavo, Jovan Vuckovic, ad una sessione del comitato per gli interni dell'assemblea federale (parlamento). Vuckovic — scrive l'agenzia Tanjug — riferiva sulle misure «per combattere le dimostrazioni e gli atti terroristici nel Kosovo», ed ha precisato che la polizia ha usato armi da fuoco, nella maggioranza dei casi «nell'osservanza dei regolamenti». Solo in due occasioni — ha detto — la polizia non ha rispettato la legge con la conseguente morte di due civili ed il perimento di altri sette. Nessun ulteriore particolare in proposito. Da Pristina si apprende che lunedì si sono avuti a Urosevac altri 20 casi di intossicazione di giovani dell'etnia albanese. Un'epidemia che, dopo le analisi dei laboratori di stato e delle forze armate che hanno escluso un «avvelenamento», viene ormai definita a Belgrado ufficialmente «una deliberata provocazione dei separatisti e sciovinisti albanesi».

Nel capoluogo del Kosovo un centinaio di albanesi ha tentato di organizzare una riunione di protesta in un centro sportivo, ma ne sono stati impediti dalla polizia, senza l'uso della forza. Le scuole, intanto, continuano ad essere chiuse per l'assenza degli studenti.

A Belgrado, le autorità serbe, insistono a voler usare la mano forte del Kosovo. Il segretario della presidenza della lega comunista serba Milomir Minic ha sottolineato la determinazione a «non abbandonare un centimetro del suo territorio e ad attuare il programma per il Kosovo». Un programma che è quello — ha aggiunto — «di salvaguardare la pace, la sicurezza e l'eguaglianza di tutti i cittadini», ma ha parlato anche della prossima espulsione dal Kosovo di «emigranti ed immigranti dall'Albania», mentre è chiaro lo scopo di bloccare l'esodo dei serbi e montenegrini dalla regione.

La delegazione della federazione di Helsinki che oggi dovrebbe tenere a Belgrado una conferenza stampa, lunedì nel Kosovo, si è incontrata con il dirigente comunista Rahman Morina. La delegazione ha indagato sulle relazioni inter-etniche, sia sulla vicenda dell'intossicazione collettiva dei giovani dell'etnia albanese, sia sui problemi delle minoranze serba e montenegrina (l'etnia albanese costituisce circa il 90 per cento della popolazione di circa 1,8 milioni di abitanti della provincia).

TRATTATIVE DIFFICILI CON I RELIGIOSI

Peres non trova alleati Israele va a elezioni?

Servizio di
Marco Goldoni

Anche per Shamir sarà difficile fondare un governo senza laboristi poiché i partiti minori invocano una grande coalizione per la pace

GERUSALEMME — Le speranze del leader laborista Shimon Peres di poter varare abbastanza presto un governo alternativo a quello di unità nazionale, sembrano farsi molto esili. Peres ha anticipato ieri che, se non riuscirà a formare il nuovo governo, premerà per le elezioni anticipate. «Se è vero quel che dicono i commentatori, dovremo andare di nuovo alle urne», ha dichiarato, aggiungendo che in ogni caso proseguirà nel tentativo di mettere insieme una maggioranza.

Si era detto e ripetuto che tutto sarebbe dipeso dall'orientamento dei piccoli partiti religiosi, confermatisi una volta di più il vero ago della bilancia della politica israeliana. Orbene: il gran rabbino Eliezer Schach, un novantaduenne con barbone candido che è ritenuto la guida spirituale di almeno due delle formazioni chiave, (lo «Shas», sei deputati, e «Degel ha Torà), due), ha fatto sapere che un governo laborista non gli va bene.

Schach, che ha parlato a una decina di migliaia di ebrei ortodossi nello stadio di basket di Yad Eliahu, ha preferito esprimersi in modo indiretto, ma egualmente eloquente: ha rimproverato ai laboristi l'eccessivo laicismo (che avrebbe comportato per gli ortodossi penose rinunce, come quella del digiuno penitenziale) e ha fatto capire che solo un governo di unità nazionale, guidato però dal «Likud», come quello andato in frantumi pochi giorni fa, sarebbe in grado di pilotare il Paese verso la pace, evitando i rischi di una guerra civile.

A parte la drammatizzazione, forse eccessiva, dei rischi adombrati dal rabbino, c'è da tener presente che la ricucitura tra le due formazioni maggiori appare, oggi come oggi, assai ardua, come del resto aveva riconosciuto il capo dello Stato Herzog. Come smuovere il «Likud», specie dopo la «riconversione» di Sharon, dalle sue pregiudiziali anti-olpiste? E come, d'altra parte, far ingoiare ai laboristi e alle sinistre che li fiancheggiano (arabi e comunisti) una ritirata, proprio quando da Bush a Mubarak, da Assad ad Arafat, si considerava l'avvio della trattativa ormai imminente?

D'altra parte, a meno di un ennesimo giro di valzer dei religiosi (l'ultimo è quello dello «Shas», il cui leader Ovadia Yossef, dopo aver determinato con l'astensione del suo gruppo la caduta di Shamir, aveva negato la disponibilità ad appoggiare Peres, malgrado le sostanziose promesse di costui», non si vede come si possa superare l'impasse.

Va ricordato infatti che Peres, questa volta ben coadiuvato dal suo amico-rivale Rabin, non ha lesinato gli sforzi (e le umiliazioni) per catturare l'appoggio degli ortodossi. Sono stati nove giorni di frequentazioni delle sinagoghe e il risultato è modesto: nemmeno «Agudat Israel», la formazione dalla quale sono nati per scissione «Shas» e «Degel ha Torà», ha potuto garantirgli al cento per cento i suoi cinque voti.

Se dunque i due piccoli partiti «ultrà» non torneranno sui loro passi (ma dopo il discorso di Schach sembra quasi impossile), Peres dovrà passare la stecca a Shamir. Anche in questa eventualità, tuttavia, i giochi non saranno fatti, perché gli otto deputati ispirati dal nonagenario gran rabbino manterranno verosimilmente la loro pregiudiziale «unionista», ossia appoggeranno Shamir, a patto che imbarchi di nuovo i laboristi nel suo governo.

In sostanza, dopo tanti colpi di scena (e colpi bassi), Israele si troverebbe nella condizione in cui si trovò l'indomani delle ultime consultazioni: con due formazioni politiche più che mai antagoniste, ma costrette dalle circostanze a convivere nell'immobilismo più assoluto.

LA SAGAN CONDANNATA A SEI MESI

L'autrice di 'Bonjour Tristesse' implicata in un affare di droga

PARIGI — La scrittrice francese Françoise Sagan è stata condannata ieri a Lione a sei mesi di reclusione e a un'ammenda di circa due milioni di lire per uso di stupefacenti, ma non andrà in carcere grazie alla clemenza dei giudici che le hanno concesso la «condizionale». Tuttavia sarà iscritta nel casellario giudiziario.

L'autrice di «Bonjour Tristesse» è uscita in sostanza senza danno eccessivo, dopo circa tre settimane di dibattimento, da una vicenda nella quale era rimasta coinvolta in seguito all'arresto di un trafficante di droga.

Il processo si è aperto il 5 marzo scorso, e l'opinione pubblica francese, che si era preparata ad assistere a un dibattimento trasformato in occasione mondana dalla presenza della Sagan, è subito rimasta delusa.

La scrittrice infatti non si è mai presentata in aula, adducendo motivi di salute, debitamente attestati da certificato medico, e ha lasciato al suo avvocato il compito di trovare una soluzione alla spiacevole vicenda.

Ma come era stata coinvolta nella vicenda la famosa scrittrice? Il suo nome era stato trovato in un'agenda sequestrata a uno dei trafficanti arrestati. Va però aggiunto che era finito sui giornali prima ancora che la scrittrice ricevesse un'imputazione formale. Dietro l'indiscrezione qualcuno aveva creduto all'epoca di intravedere l'ombra della politica.

La Sagan infatti è da sempre una ferma sostenitrice del Presidente François Mitterrand, e, pochi giorni prima che esplodesse l'«affaire», era entrata nel consiglio nazionale della sinistra, alla vigilia del secondo turno delle legislative che hanno riportato i socialisti al governo.

A quell'epoca era ancora ministro dell'Interno del governo conservatore Charles Pasqua, e qualcuno ipotizzò che l'indiscrezione fosse partita proprio dal suo ministero, mentre il giudice istruttore affermava che la scrittrice era «l'albero che nasconde la foresta», e voci insistenti circolavano su un presunto ampliamento dell'inchiesta che sarebbe approdata «molto in alto». Ma così non è stato perché, in definitiva, dopo aver ascoltato una settantina di testimoni, solo una decina di clienti parigini del fornitore arrestato erano stati incriminati. Di nomi illustri, solo quelli di François Debrè e Maurice Najman, dello scrittore Philippe Cardinal e di Laura Travelli-Picasso, ex moglie del nipote del pittore.

Oltre alle pene inflitte, che vanno da un massimo di 15 anni di reclusione a un minimo di tre mesi con la condizionale, i giudici hanno emesso condanne ad ammende doganali per un totale di 76 milioni di franchi, di cui 360 mila (circa ottanta milioni di lire) a carico della Sagan.

MINI VERTICE A MADRID

Germanie ed Est europeo Italia e Spagna in sintonia

MADRID — Bisogna dare un forte e rinnovato impulso al processo di unificazione economica e politica europea. L'unificazione delle due Germanie è un processo irreversibile che si deve integrare nel contesto europeo. L'evoluzione in atto nell'est va seguita con grande attenzione e grande prudenza e va favorita al massimo. E' quanto è emerso dal vertice italo-spagnolo tenutosi ieri pomeriggio a Madrid fra Andreotti e De Michelis per il nostro Paese e Gonzalez e Ordones per il paese iberico.

«Viviamo con grande interesse politico — ha detto Andreotti — il movimento democratico nei singoli paesi dell'Est. Dobbiamo cercare di favorirli al massimo. La Cee deve cercare di favorire al massimo il movimento in senso democratico dell'est europeo». Per quanto riguarda i paesi baltici, Andreotti e Gonzalez invitano alla prudenza: occorre grande attenzione — ha precisato il presidente del consiglio italiano — ma anche grande prudenza. Le aspirazioni di libertà di ciascuna delle nazioni sono più che legittime, ma il processo deve avvenire attraverso il consenso e non attraverso mezzi coercitivi».

Anche Felipe Gonzalez si è messo sulla stessa sintonia di Andreotti sollecitando enorme prudenza da parte del mondo occidentale, in modo da seguire l'evoluzione in atto, «senza che vi siano interferenze che mettano in pericolo lo sviluppo globale del processo che si sta vivendo». Quando all'unificazione delle due Germanie, viene considerata da entrambi i governi come un processo irreversibile e Gonzalez ha precisato che si deve integrare nel contesto europeo.

Nel corso della conferenza stampa che ha chiuso le conservazioni madrilene, è stato chiesto ad Andreotti il punto di vista sui primi risultati elettorali nella Germania dell'Est ed in Ungheria. «E' molto interessante — ha notato il primo ministro italiano — che dovunque gli elettori possono scegliere fra il comunismo che è stato al potere ed altre liste sceigono le altre. Mi pare un significato di una chiarezza assoluta».

Nel corso dei colloqui si è riconosciuta la grande importanza che avrà la presidenza di turno italiana nel secondo semestre di quest'anno. Fra l'altro, bisognerà preparare adeguatamente le due conferenze: la prima intergovernativa per l'unione economica e monetaria; la seconda, interistituzionale, per impostare un programma di riforme che si rende ormai più differibile nel tempo, visto l'evolversi della situazione.

Per quanto riguarda le riforme istituzionali, si auspica tra Italia e Spagna l'avvio di una preparazione intensiva per questo negoziato che prenderà le mosse, appunto, durante il semestre di presidenza italiana.

Andreotti e Gonzalez hanno inoltre dimostrato grande attenzione per la situazione nel Mediterraneo e per il ruolo che Italia e Spagna possono svolgere in un altro importante settore: quello relativo ai rapporti fra l'Europa e i Paesi dell'America Latina.

Giulio Andreotti è giunto a Madrid ieri mattina, dove è stato raggiunto dal ministro degli esteri De Michelis con il quale ha trovato il tempo anche di fare una breve visita al museo del Prado dove è in pieno svolgimento una mostra su Velasquez. Nel primo pomeriggio, una breve visita alla Zarzuela per un colloquio di circa mezz'ora con re Juan Carlos di Borbone, quindi i colloqui bilaterali. Andreotti e De Michelis sono rientrati in serata nella capitale italiana.

MUSSOLINI

I cimeli negati

LONDRA — Non hanno potuto vedere i cimeli di Mussolini i due periti inviati ieri a Londra dall'Archivio di Stato italiano. La casa d'aste Phillips non ha mostrato il materiale conteso al professor Mario Serio, sovrintendente dell'Archivio centrale dello Stato, e alla dottoressa Gigliola Fioravanti, specialista di documenti del fascismo. Motivo: non è stato possibile avere in tempo il permesso dei proprietari. I due esperti hanno preso contatto con lo studio legale Carnelutti di Londra, che sta tentando di recuperare per lo stato italiano la carta d'identità di Mussolini e il telegramma spedito dal Re alla vigilia della marcia su Roma. La vicenda diventa sempre più misteriosa e a quanto pare i telegrammi spariti dagli archivi sono due. «Il telegramma che si trova a Londra — ha spiegato il professor Serio — non è quello in cui si annunciava a Mussolini l'incarico di formare il governo». Infatti l'aiutante del Re, generale Cittadini, spedì due telegrammi a Milano. Il primo, il 28 ottobre 1922, convocava Mussolini a Roma perché il re voleva «conferire con lui». Il giorno dopo un nuovo messaggio precisava: «Il re desidera affidarle l'incarico di formare il nuovo ministero».

DAL MONDO

Nave italiana perde petrolio

BRUXELLES — Una macchia di petrolio lunga tre chilometri e larga cento che galleggia nel Mare del Nord minaccia le coste belghe e olandesi. Responsabile dell'inquinamento sarebbe — secondo le autorità belghe — una petroliera italiana, la «Serafina F» di 28.000 tonnellate che naviga da Anversa a Brema. La macchia, costituita da circa 100 tonnellate di petrolio, è tenuta sotto controllo da elicotteri e mezzi antinquinamento belgi e olandesi che hanno iniziato a riassorbirla.

Due miliardi a «soffiata»

GINEVRA — La Ubs, vittima domenica scorsa della più grossa rapina del secolo in Svizzera, ha offerto ieri una ricompensa pari al 10 per cento della somma rubata a chiunque sia in grado di fornire elementi utili all'inchiesta. I ladri, con estrema facilità, sono riusciti a svuotare le casseforti della sede ginevrina della banca rubando 31,3 milioni di franchi (circa 26 miliardi di lire). La ricompensa sarà quindi di 2 miliardi e 600 milioni di lire.

33 mila cinesi espulsi dal Pc

PECHINO — Il partito comunista cinese ha espulso l'anno scorso 33.400 iscritti, per reati che vanno dall'abuso di potere a carenze ideologiche. Lo ha reso noto ieri il «Quotidiano del Popolo». Il partito, che conta 48 milioni di iscritti, aveva sollecitato un riesame delle credenziali di tutti i suoi membri, in seguito alle manifestazioni del movimento democratico della scorsa primavera.

---

†

Il giorno 26 marzo 1990 a 86 anni è mancata la mia cara mamma

Maria Beuzzi Orlandi

Lo annuncia la figlia LAURA con il marito ARNO, i nipoti RICCARDO, ALBERT, MARTIN unitamente alle nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 marzo alle ore 14.30 nel duomo di Cervignano partendo dall'ospedale di Palmanova alle ore 14.

Cervignano-Trieste, 28 marzo 1990

Si è spenta il 26 marzo

Iolanda Piccoli in Tonon

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la nuora, i nipoti, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 marzo 1990

---

†

«Che il nostro amore, che limiti non conosce, possa raggiungerti ancora, per sempre a te vicini».

Tragicamente ci ha lasciati il

CAPITANO MEDICO

Gabriele Della Valle

Lo piangono mamma e papà, i fratelli GIULI e ALEX con la moglie e i parenti tutti.
Un sentito grazie al Comando 4.o Corpo d'Armata Alpino di Bolzano.
I funerali seguiranno giovedì 29 marzo alle ore 10.15 dalla Camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 marzo 1990

Addio

Gabriele

resterai per sempre nei nostri cuori: le zie GINA e ROMANA, i cugini SERGIO, MAURO e ROSANNA con RAFFAELLA.

Trieste, 28 marzo 1990

Il Generale Comandante, gli ufficiali, i sottufficiali, gli alpini e gli impiegati civili del Comando 4.o Corpo d'Armata Alpino si associano al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del

CAPITANO MEDICO

Gabriele Della Valle

Bolzano, 28 marzo 1990

Per la perdita del caro amico e collega

Gabriele

si associa al lutto CARMELO CARIOTI con RITA e famiglia.

Trieste, 28 marzo 1990

Lo ricorda con affetto famiglia GIORGIO DESTRADI.

Trieste, 28 marzo 1990

Gabriele

resterai sempre con noi: ROBERTO e MARINA, ALDO e NATASJA, LORENZO e PAULA, ERMANNO, LUCIO.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipa al dolore dei familiari: famiglia WALTER FERRARATO.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano al lutto BENIAMINO LORENZI e famiglia.

Trieste, 28 marzo 1990

SAVERIO, MARINA, EMILIANO, MARIA, ORNELLA, JACOPO, MICHELE, ROBERTO, ISA, TULLIO, MASSIMO, ELISABETTA, FABRIZIO, MAURA, ALESSANDRO, MASSIMO si stringono con affetto all'amica GIULI per la perdita del fratello

Gabriele

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano al lutto PASQUALE e TULLIA CAPOZZI.

Trieste, 28 marzo 1990

Costernati piangono l'amico MARINA e GIAMPAOLO VIDONIS.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano al lutto ANTONELLO GALLESE e ROSSANA COSTA.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano commossi al lutto ENRICO GUGLIELMUCCI e famiglia.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano al lutto dei familiari DARIO BOSSI e famiglia.

Trieste, 28 marzo 1990

Affranti ti ricordano WANDA, ROBERTO, PATRIZIA, WALTER e famiglie GRANDIS.

Trieste, 28 marzo 1990

Ricordano il caro e meraviglioso amico

Gabriele

MARIO e DONATELLA ROVIS, DIEGO e FRANCESCA SIARD, PATRIZIA ZAZINOVICH, ROBERTO e BETTY FIORINI, VITALIANO e ROBERTA BATTIGELLI, GIANFRANCO e MARINA TEVAROTTO, ANDREA e FRANCESCA VALMASTRI, DEMETRIO e ANNA GOMBOS, GUIDO e ORIETTA KUCICH, MAURIZIO LULLI, CLAUDIO MANTOVAN, MASSIMO e CHIARA STOCCHI, GRAZIANA ESCA, DOMENICO MUSUMARRA, MASSIMO e ANNAMARIA CALABRESE, ELISABETTA GIRALDI, LIVIO SOLDINI.

Trieste, 28 marzo 1990

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Gabriele Della Valle

Trieste, 28 marzo 1990

La famiglia DE PRETIS e PIERLUIGI partecipano al dolore di MANUELA per la scomparsa di

Gabriele

Trieste, 28 marzo 1990

Sono vicini alla famiglia i condomini tutti di via Carpineto 2.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano al lutto addolorati per la perdita del caro amico

Gabriele

— FULVIO-ANITA POIANI
— VALTER GOGLIA

Trieste, 28 marzo 1990

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Poldrugo

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA (ETTA), il figlio TULLIO con la moglie EVELINA e l'adorato nipote SANDRO unitamente alle sorelle GIACOMINA e PAOLA, al fratello GIUSEPPE e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno il 29 corrente alle ore 10.45 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 28 marzo 1990

Ciao

nonno Pico

Ti ricorderò sempre.
— SANDRO

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipa al dolore per la scomparsa dello zio la famiglia MILOS.

Sydney, 28 marzo 1990

Partecipano addolorati EMILIO e TINA, GIANCARLO, PATRIZIA e CHIARA.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano commosse LICIA e CLAUDIA unitamente alle loro famiglie.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano le famiglie:
— SUPANZ
— MARINI

Trieste, 28 marzo 1990

---

†

Il 24 corrente si è spenta serenamente

Libera Pozzetto ved. Bolaffio

A tumulazione avvenuta la rimpiange la sua amica più cara LIDYA GRINI unitamente a MARIUCCIA BOLAFFIO ved. TOGNOLLI, LAURA BOLAFFIO con il marito ERALDO MARCOLIN, i fratelli BRUTO e TITTI e parenti tutti.

Trieste, 28 marzo 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Antonucci

Lo annunciano la figlia, i figli, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 29 marzo alle ore 11.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 marzo 1990

E' venuta a mancare

Lia Gombac ved. D'Agostini

Nonna LIA ha raggiunto nonno NELLO in cielo.
I nipotini NADIA e ROBERTO con GIORGIO e MARINA e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.
Un grazie particolare a zia MARIA e a zia FRANCA.
I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 marzo 1990

VIII ANNIVERSARIO

Bruna Gentili

Il marito ENNIO La ricorda con affetto.

Trieste, 28 marzo 1990

---

†

Si è spento serenamente

Claudio Botteri

Ex capo esercizio
del Reparto gru
Porto Vecchio

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta per espresso desiderio dell'Estinto, la moglie EDDA, la figlia CLAUDIA, l'adorato nipotino FABIO, la sorella RINA con il marito ENRICO, la nipote GLORIA con il marito GIORGIO e i figli LUCA e MANUELA, gli zii CARLETTA ed ERMINIO, i cugini ENNIO e famiglia, NEVIO e famiglia.

Un grazie di tutto cuore vada al professor MAGRIS, al dottor BIANCHINI e a tutto il personale medico e paramedico della I Medica uomini di Cattinara.

Un grazie particolare vada ai medici dottor RODOLFO MARIA ANTONELLO, dottor MIRAN SKRAP, al medico curante dottor GUIDO RIBOLLI.

Un grazie particolare al mio capo dottor ENRICO CARNINCI.

Trieste, 28 marzo 1990

Si associano al lutto: tutti i condomini di via Rossetti 45, PINA e MARIO; LEO, TINA e MARIO; LUCIA e BORIS; LAURISA e VINICIO; BENI, ARNALDO, ROMINA e BRUNO; OLGA e LIVIO; ADA e PAOLO.

Trieste, 28 marzo 1990

---

†

Il giorno 25 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Kriscjak ved. Werk

Ne danno il triste annuncio la figlia LILI, la sorella ELVIRA, il genero, l'amata MICAELA e parenti tutti.
Un grazie di cuore vada al personale tutto della Casa Costiera del Pensionato di Capodistria.
I funerali seguiranno venerdì 30 corr. alle ore 12 nella chiesa di Servola.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipa al lutto:
— LUCIANA SCRIDEL

Trieste, 28 marzo 1990

Si associano al lutto famiglie FAVRETTO e GODINA.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipiamo commossi al dolore: ANDREA e famiglia.

Trieste, 28 marzo 1990

---

†

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Arnaldo Miani

Addolorati lo annunciano la sua DUSOLINA, i figli ALESSANDRA, PATRIZIA, MARIO, la nuora, l'adorata nipotina SARA.
I funerali seguiranno giovedì 29 alle ore 11 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano cognate e nipoti tutti.

Trieste, 28 marzo 1990

RINGRAZIAMENTO

I figli di

Emilio Giacomini

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Trieste, 28 marzo 1990

Fausto Vianello

Quattro anni.

I figli

Trieste, 28 marzo 1990

---

†

E' prematuramente scomparso

Giorgio De Dominicis

Lo piangono la mamma, il papà, la sorella, il fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno il giorno 29 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di S. Bartolomeo ad Opicina.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipa al lutto:
— famiglia RUPELLI

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano FAUSTA e ROBERTO MOCCIA.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipa al dolore famiglia TAUCER.

Trieste, 28 marzo 1990

La direzione e le maestranze delle OFFICINE LABORANTI partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giorgio

Trieste, 28 marzo 1990

Giorgio

ti ricorderemo sempre: gli amici del PHYSICAL CLUB.

Trieste, 28 marzo 1990

Giorgio

rimarrai sempre nei nostri cuori: PAOLO, ANDREA, CORRADO, FULVIA, PAOLA, ANNA, DEBORAH, ILARIA e tutti i tuoi amici cari.

Trieste, 28 marzo 1990

Giorgio

ti ricorderemo sempre: le famiglie de SARACA, KOCJAN e IPAVIC.

Trieste, 28 marzo 1990

Caro

Giorgio

rimarrai sempre nei nostri cuori: RENATA, ROBERTO, DANIELA, FRANCESCA, DIMITRI.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipa al dolore V G Carli '89.

Trieste, 28 marzo 1990

---

†

Il 27 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Berti ved. Zago

Ne danno l'annuncio il figlio GLAUCO, la nuora ROSSANA, i nipoti SUSANNA e FABIO e i parenti tutti unitamente agli amici.
Le onoranze avranno luogo giovedì 29 marzo alle ore 9.15 nella Cappella del cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 marzo 1990

Con profondo rimpianto, FIDES.

Trieste, 28 marzo 1990

Si associano al lutto ENNIO e NADA CAENAZZO e famiglia.

Trieste, 28 marzo 1990

Gli amici VIANI partecipano commossi al dolore della famiglia ZAGO.

Trieste, 28 marzo 1990

---

†

Si è spenta serenamente

Lidia Devertis ved. Ansaloni

Ne dà il triste annuncio la sorella ITALIA.
Un commosso ringraziamento al personale della casa di riposo TERESIANA e della clinica medica di Cattinara.
I funerali si svolgeranno venerdì 30 alle ore 8.45 nella Cappella di via Pietà; la salma verrà tumulata al cimitero di Cento.

Trieste, 28 marzo 1990

Ciao

zia

GRAZIELLA e figli.

Trieste, 28 marzo 1990

---

†

Dopo lunghe sofferenze serenamente sopportate ci ha lasciati la nostra cara e buona

Tarcisia Zelesnik

Ne danno il triste annuncio i nipoti ELIGIO ZELEZNIK con i familiari, e NEDDA DUZ con la famiglia.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 28 marzo 1990

III ANNIVERSARIO

Roberto Grison

Lo ricordano la mamma, papà, parenti e amici.

Trieste, 28 marzo 1990

---

†

Il 25 marzo si è spento

Bruno Gallico

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 28 corr. alle ore 11 dalla porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 28 marzo 1990

Affettuosamente vicina a NIVES la sorella LICIA.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano al lutto gli amici ALFONSO e MIRELLA, BRUTO e DORY, GABRIO e LICIA, GIORGIO e SILVANA, GIANNI e MARIAFLAVIA, GUIDO e GRAZIELLA, SERGIO e ROSY, GUIDO, SILVANO e SERVILIO.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano al lutto STELLA, LIVIO PERSINI.

Trieste, 28 marzo 1990

Profondamente addolorati prendono parte al lutto TINO, ROBERTO, SABINA e ANDA BABICH.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano al lutto LIVIO FRAUSIN e famiglia.

Trieste, 28 marzo 1990

Partecipano TIZIANA, GIORGIO LUPOLI.

Trieste, 28 marzo 1990

---

†

Ha reso la sua anima a Dio

Dora Rivari ved. Derossi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia TULLIA assieme al marito GIORGIO DE GIORGI, le nipoti SILVIA e GIULIA, il fratello GIOVANNI con GRAZIELLA e SERGIO, la cognata ADA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla via Pietà per il duomo di Muggia dove verrà celebrata la S. Messa.

Muggia, 28 marzo 1990

Partecipano al lutto OTTAVIO e OLIMPIA DE GIORGI.

Trieste, 28 marzo 1990

Si associano al lutto BRUNO e ODETTE DE VITT.

Trieste, 28 marzo 1990

Si associa la cugina NELLY.

Trieste, 28 marzo 1990

La ricordano con affetto la cugina LINA e famiglia CIVILIA.

Muggia, 28 marzo 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Pecar

Ne danno il triste annuncio la moglie MARTA con il figlio DIEGO, la sorella ROMILDA e famiglia, e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di Sgonico.

Non fiori ma offerte pro Banca del sangue

Trieste-Sgonico
28 marzo 1990

Ricordano affettuosamente

Dario

i colleghi delle portineria SANTORIO.

Trieste, 28 marzo 1990

I familiari di

Giuseppina Alù ved. Alù

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 28 marzo 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Gina Sivi ved. Mizzan

i familiari ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 28 marzo 1990

I ANNIVERSARIO

Nerina Novel

Ti ricorderemo sempre.

NINO, GIORGIO, ROSEMIE e LORENZO

Muggia, 28 marzo 1990

SEQUESTRI / LO SVILUPPO DELLE INDAGINI

Più vicina la pista tedesca

Alla famiglia Celadon giunse una telefonata dei rapitori da Francoforte

Il giovane Carlo (nella foto) fu rapito nel gennaio '88

LOCRI — «Ormai ci siamo rassegnati ad apprendere le novità dai giornali». E questo il commento unanime dei magistrati della Procura di Locri alle notizie che vengono dal fronte delle indagini per il sequestro Tacchella.
A tutt'oggi nessuno ha ritenuto utile informare Locri del presunto coinvolgimento di esponenti della malavita calabrese nel sequestro della piccola Patrizia, ormai in mano ai rapitori da due mesi. Niente è stato riferito neppure ai carabinieri del gruppo di Reggio Calabria o agli uomini del nucleo antisequestri della polizia di Stato.
Unici a saperne qualcosa erano i carabinieri della compagnia di Bianco, ai quali sarebbe stato richiesto di fornire informazioni ed di indagare su Salvatore Morabito, il giovane originario di Africo fermato nel corso della rapina in territorio elvetico.
Del resto, quella dell'assoluta mancanza di coordinamento nelle indagini sui sequestri è ormai una malattia cronica degli apparati investigativi italiani. Ancor più grave oggi, dal momento che è stato costituito un Nucleo di trecento uomini incaricato proprio di indagare in materia di sequestri di persona.
Anche i tentativi di minimizzare o negare la fondatezza di quanto abbiamo ricostruito, vale a dire del fatto che il rapimento Tacchella poteva essere prevenuto dopo i documenti sequestrati in Svizzera, sono falliti ed ora si assiste ad un palleggiamento di responsabilità tra la polizia elvetica e la criminalpol di Milano.
Ed anche sui tempi e i modi nei quali gli investigatori svizzeri inviarono le informative ai colleghi italiani e bagarre. Gli italiani sostengono dopo il rapimento; gli elvetici, al contrario, dicono di averlo fatto subito dopo l'arresto dei tre. Quel che è certo e che in Calabria la notizia è giunta solo ai primi di marzo, unitamente alla richiesta di informazioni a carico di Salvatore Morabito.
Poi le indagini vennero estese ad un paesino del Veneto dove era stata segnalata la presenza di alcuni compaesani ed amici del Morabito, quindi in Germania, a Monaco di Baviera, dove un Salvatore Morabito, si presume lo stesso che venne poi arrestato in Svizzera, aveva soggiornato per alcuni mesi ed era stato controllato dalla polizia del luogo. Lì avrebbe fatto capo ad un avviato albergo gestito da italiani.
Ma non è questa la sola pista a portare in Germania, Stando a fonti bene informate, infatti, la squadra mobile di Reggio Calabria ebbe ad attivarsi, insieme ai colleghi della questura di Vicenza, in indagini nella Germania Federale e in Svizzera, anche in occasione delle prime indagini del sequestro di Carlo Celadon. Il giovane di Arzignano si trova, ancora oggi, in mano ai suoi sequestratori, mentre alcuni presunti componenti la banda, originari proprio di Africo, sono comparsi in questi giorni davanti al tribunale di Vicenza per rispondere di tale sequestro.
Nella prima fase del rapimento di Carlo Celadon, avvenuto il 28 gennaio 1988, il padre del rapito ricevette, la sera del 25 agosto 1989, una telefonata da parte dei rapitori. Questi, dopo aver detto la parola stabilità per farsi riconoscere, hanno intimato a Candido Celadon di prendere alloggio, nei successivi 28, 29 e 30 agosto in un albergo di Attigliano, in provincia di Trento, a poca distanza dal confine elvetico.
Ma quello che fece trasalire gli investigatori fu la segnalazione che la telefonata dei rapitori era partita dal distretto di Francoforte, nella Germania Federale.

[Paolo Pollighiani]

SEQUESTRI / IL SOPRALLUOGO

Casella è nella zona giusta ma non trova la prigione

Servizio di
Paolo Pollichiemi

LOCRI — «Sì, sono di nuovo in Aspromonte, ma questa volta in ben altra compagnia». Quattro ore di scarpinate, per i canaloni di contrada «Lacco di Torno», non sembrano aver stancato più di tanto Cesare Casella che trova il tempo per una battuta ironica sul suo ritorno in Aspromonte. E' una delle pochissime battute che si è potuto scambiare con lui, circondato da una trentina di «para» decisi a tutto pur di impedire contatti tra il «testimone» ed i giornalisti. Del resto erano questi gli ordini impartiti dai magistrato ed i carabinieri li hanno eseguiti alla lettera.
Così la prima parte della mattinata passa tra interminabili controlli lungo la strada (per alcuni colleghi il controllo dei documenti è durato 45 minuti) che da Platì sale verso i monti dello Zillastro. Il giudice Vincenzo Calia spiega con poche parole tanta intransigenza: «qui è come se fossimo in una aula di Tribunale, Cesare è un testimone, è in corso un accesso ai luoghi con tanto di verbale ufficiale, stiamo redigendo atti istruttori e la stampa non può prendervi parte».
Non resta che seguire da lontano le mosse del pattuglione di poliziotti e carabinieri che, con al centro il magistrato e Cesare Casella, si muovono per gli anfratti dell'impervia località. La giornata non è delle migliori: nebbia, raffiche di vento di eccezionale forza ed a tratti anche una pioggerellina gelida. Con il dottor Calia ci sono i capitani De Noia, Maritano e Fabriano; Cesare Casella preferisce viaggiare su un «Magnum» della Polizia di Stato restando sempre al fianco dell'ispettore Gallo, col quale si è accompagnato sin dalla partenza di Pavia. Non vi sono, invece, investigatori del luogo (eccezione per il brigadiere Avena, tra i migliori conoscitori dei contrafforti preaspromontani) né alcun magistrato della Procura di Locri.
La zona battuta è quella che è in codice è indicata come «Q 7 del 18 maggio 1988». Sono i dati che Cesare Casella si sentì ripetere per tre volte da un elicottero dei carabinieri. Li ha fissti in maniera indelebile nella sua memoria. Il «quadratino sette» che l'elicottero dei carabinieri ha «coperto» il 18 mggio del 1988, giusto a quattro mesi dal sequestro di Cesare Casella, è quello che va da contrada Lacco di Torno a contrada fontana del Venga, a Nord dell'abitato di Platì.
Non è una zona vasta, pochi chilometri quadrati, ma fatti di continui dirupi, canaloni, scarpate. In uno di questi canaloni era tenuto prigioniero l'ingegnere Claudio Marzocco, rapito a Sanremo la sera del 22 gennaio 1988, giusto quattro giorni dopo il sequestro di Cesare Casella. Trasportato in Calabria, subito dopo il sequestro, Claudio Marzocco resterà prigioniero poco più di un mese. Accortosi di essere senza guardiani riuscì a liberarsi della catena, che gli era stata messa posta attorno al collo, ed a raggiungere la caserma dei carabinieri. Prima di fare rientro a Sanremo Marzocco riuscirà a ritrovare la sua prigione. Ed è partendo da qui che Casella ha svolto il suo primo sopralluogo.
Il dottor Calis ha notato vari punti di contatto tra le vicende Marzocco e quella Casella, su questi atti giudiziari si è soffermato in Procura a Locri: stesse modalità di custodia, stesse modalità di trasferimento al sud degli ostaggi (nel cassone di un camion, tra scatole da imballaggio), stesso comportamento da parte dei «vivandieri dell'anonima» che rifornivano di cibo gli ostaggi solo a tarda sera. Difficile stabilire se questa prima giornata di sopralluoghi ha fornito risultati utili all'indagine.
Certo non ha portato al ritrovamento della prigione, il ragazzo ha la sensazione di essere nei luoghi giusti ma non riesce a trovare alcuni punti di riferimento che si era dato. E' per questo che il magistrato e gli investigatori hanno deciso di tornare questa mattina negli stessi luoghi. Partiranno ancora dai Lacchi di Torno ma per seguire un canalone diverso da quello battuto ieri. Sui monti sovrastanti Palti Casere Casella, il magistrato e gli uomini della scorta, sono rimasti fino al primo pomeriggio per poi fare rientro a Reggio Calabria.

SEQUESTRI / CEI

Chiesa: «voce» impotente senza l'azione dello Stato

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA - Droga, violenza, disprezzo della vita, sequestri, mafia, manifestazioni di razzismo... Il quadro che il cardinal Polètti stava tracciando del nostro Paese, di fronte al «vertice» dell'episcopato italiano, era sempre più nero. Quasi ai limiti del nerissimo. E forse per questo, a un certo punto, il presidente della Cei ha sentito il bisogno di precisare: «Non vogliamo dire che l'Italia sia un Paese peggiore degli altri; forse è ancora migliore, anche se cammina sull'orlo di pericolosi abissi; ma dev'essere esortato, alla scuola della sua storia cristiana, a riflettere soprattutto sulle cause dei mali».
Restava sempre, comunque, una forte connotazione di pessimismo. Tanto che Poletti — denunciando «l'efferatezza dei sequestri di persona e la crudeltà inconcepibile nel caso si tratti di donne, adolescenti o addirittura fanciulli» — ha ammesso l'impossibilità della Chiesa di poter fare qualcosa. Ha detto cioè che è inutile, come fa qualcuno, invocare sanzioni canoniche, come le scomuniche. «Sono assolutamente superflue dove manca ogni senso cristiano, mentre devono essere promosse piuttosto azioni comunitarie e testimonianze morali di ceti di persone che vincano omertà, reticenza, voluta ignoranza o non conoscenza».
Stessa amara considerazione a proposito della mafia. «Uguale sconcerto, che evidenzia le conseguenze sempre più incisive dell'assenza di senso religioso nella vita sociale, provocà il massacro quotidiano di persone nell'oscura lotta tra cosche e "famiglie". La Chiesa è solo una 'voce' autorevole che deplora e ammonisce, ma resterà solo 'voce' se non vi corrisponde un più organizzato e deciso intervento delle forze dell'ordine, della magistratura e politiche».
E poi, la diffusione del fenomeno droga, con l'auspicio che la legislazione trovi quanto prima provvedimenti efficaci. «La droga è già una forma di violenza distruttrice e di ribellione dei giovani contro il progressivo decadimento morale e sociale nella società del benessere temporale». E ancora, la violenza fisica, psicologica e sessuale sui minori, sui più deboli, sulle giovani donne. «Non possiamo sempre ignorarla come testimoni impotenti; ma, gradualmente, dobbiamo rieducare le popolazioni, le famiglie, i giovani, le scuole, al valore dell'onestà personale e di gruppo, rivalutando l'insegnamento del pudore, il valore costruttivo della castità».
C'è la questione degli immigrati. «La Chiesa ha il dovere di esporsi in prima persona. Non possiamo certo ignorare il problema o rifugiarci dietro interventi di legge. Occorre invece formare una vera coscienza di rispetto e di accoglienza, fondata sulla pari dignità della persona umana».
Era evidente, benché sempre solo accennata, la denuncia delle carenze legislative e politiche. Come quando, riferendosi alle «recenti vicende» circa l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, Poletti ha detto di confidare che si possa giungere prossimamente a «definire nelle sedi competenti le questioni ancora aperte».
Ma nell'intervento del presidente della Cei si avvertiva, prima ancora, l'amarezza per la progressiva rarefazione dei valori religiosi e morali. E non sono mancati gli esempi espliciti: come il notevole calo di partecipazione alla Messa festiva; o, su un altro piano, la somma di 25 miliardi di lire, raccolta l'anno scorso tra i fedeli con le offerte deducibili dall'imponibile fiscale, però «largamente insufficiente» per i bisogni della Chiesa; o, data la siccità, l'invito a una «qualche forma pubblica di preghiera», anche come esame di coscienza «ecologico».
Unica nota positiva, l'«impronta cristiana» che sembra avere la richiesta di libertà all'Est.

SI CERCA UN'AUTO SLAVA

Rapita dagli zingari la piccola Santina?

PALERMO — Un'automobile «Golf» di colore grigio con targa jugoslava «Tg 41849» viene ricercata in tutta Italia nell'ambito dell'inchiesta sulla scomparsa di Santina Renda, sei anni, avvenuta venerdì scorso nel popolare quartiere «Cep» di Palermo. L'automobile, con due zingari e due bambine, è stata segnalata ai carabinieri da una persona di Sant'Eufemia (Catanzaro), secondo la quale una delle bambine potrebbe essere Santina: il testimone l'avrebbe riconosciuta attraverso la foto mandata in onda domenica scorsa durante la trasmissione di Raitre «Chi l'ha visto?».
La «Golf» nei giorni scorsi avrebbe sostato sulla spiaggia di Sant'Eufemia. Qui i carabinieri hanno trovato alcune tracce e un biglietto del traghetto Messina-Villa San Giovanni che proverebbe che l'automobile ha lasciato la Sicilia sabato scorso, 24 ore dopo la scomparsa della bambina.
Intanto i carabinieri hanno rintracciato a Termini Maria Elia, 42 anni, ex convivente di Giuseppe Scurato, fratello del nonno materno di Santina. Giuseppe Scurato è stato arrestato per aver «venduto» cinque anni fa, subito dopo la nascita, una figlia della Elia. I carabinieri non hanno però trovato alcun rapporto tra la scomparsa di Santina e questa seconda vicenda.

TRENTA PERQUISIZIONI

Operazione antirazzismo fra i 'Naziskin' romani

ROMA — Una trentina di perquisizioni è stata effettuata la notte scorsa e nelle prime ore del mattino di ieri dagli agenti della Digos nell'ambito dell'indagine che la magistratura della capitale ha avviato per frenare alcuni episodi di razzismo che erano stati annunciati a Roma con volantini firmati dal sedicente «Fronte per la liberazione dai negri, ebrei e zingari».
Ad ordinare le perquisizioni è stato il sostituto procuratore della Repubblica Pietro Saviotti, il magistrato al quale è stata delegata l'indagine aperta dalla procura alcuni giorni dopo i fatti di Firenze. Nei volantini fatti pervenire alla stampa si annunciavano azioni esemplari contro gli stranieri extracomunitari, gli zingari e gli ebrei. In particolare, un comunicato del Fronte aveva anche rivendicato un attentato contro l'Albergo del popolo, un ostello gestito da un gruppo di protestanti facenti parte dell'esercito della salvezza: da una macchina in corsa era stata lanciata una bottiglia incendiaria contro il portone dello stabile.
L'inchiesta aperta dal giudice Saviotti è incentrata sugli ambienti dei «Naziskin», un gruppo di estrema destra che già negli anni scorsi è stato al centro di alcuni episodi di violenza come quelo verificatosi nel giugno dello scorso anno, quando un gruppo di giovani venne aggredito a colpi di spranga all'uscita di un cinema di piazza Capranica.
A tutte le persone perquisite il magistrato ha fatto pervenire, contestualmente all'ordine di perquisizione, un'informazione di garanzia nella quale si ipotizza l'associazione per delinquere prevista dall'art. 416 del codice penale. Durante le perquisizioni è stato sequestrato molto materiale documentale: riviste, agende, opuscoli che riguarderebbero l'attività dei «Naziskin».

«Alto esempio di vita morale»

ROMA — Un «esempio altissimo di vita civile e morale»: così il presidente della Repubblica Cossiga ha definito ieri i sette fratelli Cervi ricevendo i loro familiari al Quirinale. L'occasione della visita dei discendenti dei sette fratelli fucilati dai nazisti, che erano accompagnati da Zerina Castagnetti, moglie di Aldo Cervi (nella foto mentre stringe la mano a Cossiga), è stata il ventesimo anniversario della morte di Alcide Cervi, padre dei giovani fucilati dai tedeschi, che dopo la tragica giornata del dicembre dle 1943 divenne il testimone per eccellenza della vicenda.

ALLARME DA PISA

Caccia al pericoloso maniaco che aggredì una studentessa

PADOVA

Nonnismo: processo

PADOVA — Si è aperto ieri, davanti al tribunale militare di Padova, con gli interrogatori degli imputati, il processo a sette militari o ex militari di leva, accusati di concorso in violenza e ingiuria a inferiore, per una serie di presunti atti di «nonnismo» ai danni di alcune reclute. I fatti, denunciati dalle stesse reclute, sarebbero avvenuti nel distaccamento di guardia di Canebola (Udine) del 52.o battaglione fanteria d'arresto «Alpi». La sentenza è prevista per i pomeriggio di oggi.

Servizio di
Valeria Caldelli

PISA — Il suo nome è Germano Squinzi, ha 47 anni, ed è stato titolare di una ditta milanese di pelletterie, la «Italfashion». Lo stanno cercando polizia e carabinieri di tutta Italia, su mandato di cattura della procura di Pisa, certi di aver individuato un pericoloso maniaco. Due mesi fa, la notte tra il 25 e il 26 gennaio, l'uomo avrebbe infatti cercato di uccidere a martellate una studentessa greca di 29 anni, Maria Despina Lighyari, sulla spiaggia di Tirrenia. Il sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, Angelo Perrone, è riuscito a dare un nome e un volto al feroce aggressore dopo lunghe e faticose ricerche poiché l'uomo aveva dato alla sua vittima false generalità. La storia di sesso, sangue e depravazione è cominciata con un'inserzione su un giornale locale di annunci economici. Despina cercava una casa a Livorno e una voce femminile la chiamò al telefono per dirle che aveva l'appartamento che desiderava. Ma per discutere il prezzo e darle le chiavi avrebbero dovuto incontrarsi in un alloggio di Lerici. All'appuntamento si presentò una ragazza bionda, che le disse di chiamarsi Federica Nelli, e il suo futuro aggressore, presentato col nome di Piergiovanni Guareschi. L'affare non andò in porto. Ma il falso Guareschi si fece vivo qualche giorno più tardi e invitò a cena la studentessa greca. Al loro secondo incontro, una volta usciti dal ristorante, le chiese di accompagnarlo in una passeggiata sulla spiaggia. Giusto il tempo di arrivare sulla battigia e di estrarre un martello dalla tasca interna dell'impermeabile. «Devi morire», urlava l'uomo stravolto dalla sua pazzia, colpendo ripetutamente. Grazie alle dettagliate descrizioni fornite dalla ragazza greca gli inquirenti individuarono la casa di Lerici.

L'INCHIESTA SULLA STRAGE ALLA STAZIONE

Archiviato il «caso Montorzi»

Ma resta dietro l'angolo la vicenda dei contrasti negli uffici giudiziari bolognesi

A SASSARI

A una coppia indigente sottratti gli otto figli

SASSARI — Gli otto figli di una coppia di Sassari sono stati sottratti ai genitori e trasferiti in un istituto religioso di Sennori, paese a una decina di chilometri dal capoluogo, in seguito a una disposizione dei giudici del tribunale dei minori che hanno privato temporaneamente la coppia della patria potestà non giudicandoli in grado di accudire al meglio ai congiunti.
Protagonisti della vicenda sono Luca Floris, un uomo di 52 anni che da tempo non lavora e da anni non esce di casa, e la moglie, Luisa Salaris, di 42. E' proprio quest'ultima a mandare avanti la famiglia, facendo le pulizie in locali pubblici e arrangiandosi con altri lavoretti. I due vivono con gli otto figli (la più grande, Emanuela, ha 17 anni, e la più piccola, Carla, tre) in un alloggio popolare e il loro caso è seguito da diversi anni dalle assistenti sociali del Comune. La decisione di sottrarre alla coppia i figli è stata presa dal tribunale dei minori dopo che i due hanno rifiutato per l'ennesima volta di collaborare con il servizio di assistenza che aveva proposto di far usufruire ai ragazzi durante il giorno di un regime di semiconvitto, tornando la sera a dormire a casa.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il Csm archivia il «caso Montorzi», ma lascia dietro l'angolo il «caso Bologna», dal momento che è in corso un'indagine sulla conduzione dell'inchiesta sulla loggia massonica Zamboni-De Rolandis. Con 15 voti a favore e 12 astensioni, il plenum ha approvato ieri mattina la relazione predisposta dalla prima commissione, dopo l'inchiesta condotta a seguito della rinuncia dell'avvocato Roberto Montorzi a rimanere nel collegio di difesa della parte civile nel processo per la strage alla stazione, che concludeva per l'archiviazione della pratica «nulla essendovi che possa aver rilievo ai fini di una procedura di trasferimento d'ufficio». Hanno votato per l'archiviazione i tre «laici» comunisti, i sette magistrati di «Unicost», i tre di «Md» e i due «Verdi». Dc, socialisti, liberale e magistrati di «Mi», oltre a quello di «Proposta '88» e all'altro di «Rinnovamento», si sono astenuti, ma fino all'ultimo hanno insistito per un supplemento di istruttoria che permettesse le audizioni a palazzo dei Marescialli di Montorzi e del rettore dell'Università bolognese, Fabio Roversi Monaco.
Soprattutto sulla necessità di ascoltare il rettore Roversi Monaco si è discusso ieri mattina. Il socialista Dino Felisetti ha letto in aula la lettera inviata dall'interessato nei giorni scorsi ed ha formalizzato la richiesta di audizione che è stata però respinta (insieme a quella di Montorzi). Determinanti i voti di «Unicost» il cui esponente, Nino Abbate, ha così sintetizzato la posizione della sua corrente: «Niente politica delle tre scimmiette e anomala maggioranza precostituita. Non abbiamo altro da chiedere a Montorzi, che è stato sentito sette volte dai giudici penali: che sia attendibile o no, sulla vicenda abbiamo già un giudizio sereno».
Ed ha poi annunciato che dall'8 gennaio è aperta, presso la prima commissione da lui presieduta, una pratica relativa all'inchiesta sulla loggia bolognese Zamboni-De Rolandis, con riferimento ad una nota del 15 maggio dello scorso anno, nella quale il pubblico ministero Libero Mancuso riferisce sul comportamento tenuto dal procuratore della Repubblica Gino Paolo Latini nella procedura. «Il rettore Fabio Roversi Monaco potrà essere ascoltato in questa nuova inchiesta», ha concluso Abbate.
Il caso Bologna, dunque, non è chiuso. Almeno limitatamente alla vicenda dei contrasti negli uffici giudiziari bolognesi in occasione della istruttoria sulla Zamboni-De Rolandis, è destinato a tenere banco nei prossimi mesi ancora a palazzo dei Marescialli.

DALL'ITALIA

E' friulana la più forzuta

BELLUNO — Mirella Pizzolitto, una coltivatrice diretta di San Michele al Tagliamento (Udine), si è laureata campionessa del mondo di braccio di ferro in piedi, nella categoria fino a 68 chilogrammi, in occasione dei campionati della specialità, svoltisi a Montreal.

Dossier, pentiti sbugiardati

PALERMO — Un dossier, che si avvale anche della diretta collaborazione di alcuni imputati nei processi di mafia in corso a Palermo, è stato diffuso in forma anonima negli ambienti giudiziari di Palermo per segnalare le contraddizioni nelle quali sarebbero incorsi i cosiddetti pentiti.

Curti Giardina Nuovo incarico

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha nominato Salvatore Curti Giardina presidente della Corte di appello di Caltanissetta. Sessantasette anni di età, è in magistratura da 40. Lascia l'incarico di procuratore della Repubblica a Palermo.

«Case chiuse»: sì delle donne

ROMA — Le case di tolleranza convincono le donne a tal punto che una su due vorrebbe vederle nuovamente in funzione. E' il risultato di un sondaggio della Swg di Trieste che ha interpellato mille donne per conto della rivista «Marie Claire».

'Tutti gli stadi saranno pronti in tempo per il Mundial'

Incatenato al letto da undici anni un giovane malato a Catanzaro

CATANZARO — I medici del dipartimento di salute mentale dell'Usl 18 di Catanzaro non hanno ancora, malgrado siano trascorsi anni, ricevuto risposta dall'assessorato regionale alla sanità in merito alla vicenda di Giuseppe Cosco, un giovane di 23 anni di Simeri Crichi, in provincia di Catanzaro, che da undici anni vive incatenato in un lettino del loro reparto. Cosco è un ragazzo cerebropatico dalla nascita. «Ha reazioni violente - affermano i sanitari - a subirne le conseguenze, in passato, sono stati medici, infermieri e psicologi che avevano tentato di avviare con lui un minimo di dialogo. Qualcuno ci è riuscito, ma altri, invece, sono stati colpiti da pugni e schiaffi».

ROMA — «Tutti gli stadi saranno pronti in tempo per il mondiale. Anche la maggior parte delle altre infrastrutture sarà completata entro i termini stabiliti: secondo le nostre stime riusciremo a portarne a compimento il 90% entro fine maggio». L'assicurazione che la macchina organizzativa del mondiale sta procedendo celermente e che non esistono serie preoccupazioni per il normale svolgimento della vetrina calcistica è venuta dal ministro per le aree urbane, Carmelo Conte, uscendo dal vertice tenutosi a Palazzo Chigi sugli aspetti organizzativo-logistici del campionato del mondo di calcio. Alla riunione, presieduta dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori, hanno partecipato anche i ministri Tognoli, Bernini e De Lorenzo, i rappresentanti di altre organizzazioni statali, regionali e comunali, esponenti del sindacato e delle forze imprenditoriali.
«Sono fiducioso per il prolungamento della linea B della metropolitana della capitale» ha osservato il ministro per le aree urbane, ammettendo però che non si riuscirà a completare «la metropolitana di Napoli e il raddoppio della circonvallazione Olimpica a Roma». Il *tour de force* effettuato nei 148 cantieri aperti in occasione dei mondiali, ha proseguito Conte, «ha provocato 667 incidenti con 23 vittime: questo significa che la mortalità nei cantieri si è più che decuplicata salendo dallo 0,23% al 3,29%». Per far fronte a questa emergenza i sindacati hanno chiesto una verifica immediata delle condizioni di sicurezza nei cantieri, e il Governo è orientato a disporre nuovi controlli dell'ispettorato del lavoro e dei vigili del fuoco.
Nel vertice si è parlato anche del problema della flessibilità degli orari delle scuole (e' esclusa una chiusura anticipata), delle industrie e dei negozi, in modo da smussare i picchi di traffico e migliorare la qualità dei servizi. Si dovrebbe andare anche verso un allargamento degli orari dei musei (ma c'è il problema del personale), mentre a livello locale si disporranno il potenziamento dei servizi sanitari e dei trasporti pubblici.
Anche il grave problema dei contratti scaduti o in scadenza, che potrebbe portare ad agitazioni, è stato oggetto di discussione fra sindacati e Governo: «Nessuno — ha osservato Cristofori — vuole mettere in difficoltà i campionati anche se questo non significa che ci sarà una tregua su questo versante. Stiamo lavorando per trovare una soluzione».
Nella riunione il sottosegretario all'Interno Ruffino ha illustrato le iniziative messe in atto per garantire la massima sicurezza durante la manifestazione. Le forze dell'ordine saranno potenziate di almeno diecimila unità, i biglietti verranno numerati e gli acquirenti controllati. Anche i campi di allenamento saranno opportunamente protetti, saranno installate tv a circuito chiuso negli stadi e sarà stabilito un doppio filtro di ispezione degli spettatori: il primo a un centinaio di metri dall'ingresso, l'altro ai cancelli. Prima e dopo le partite saranno allestiti degli spettacoli per «allentare la tensione del pubblico». Molta attenzione è stata dedicata al coordinamento fra le polizie dei vari paesi: domani e dopodomani a Roma si svolgerà un seminario del «gruppo Trevi», che riunisce i ministri dell'Interno dei paesi Cee e che verrà allargato alle altre nazioni che partecipano a «Italia '90». Sarà l'occasione per confrontare le varie esperienze e scambiarsi informazioni sui gruppi di tifosi più «caldi».

[a. f.]

DA ANNI E' PRONTO UN PROVVEDIMENTO PER IL CONTROLLO DEL TASSO ALCOLICO DI CHI GUIDA

Manca l'accordo tra i ministeri

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Due anni persi. Per dire, infine, che va bene la prova palloncino. E che non occorre anche quella del sangue. E' probabile che finisca così lo scaricabarile interministeriale sul decreto che dovrebbe emanare norme per il controllo del tasso alcolico in chi guida. La faccenda è arrivata sul tavolo della presidenza del consiglio. Domani i responsabili dei Trasporti, della Sanità, dei Lavori pubblici e dell'Interno, si riuniranno a Palazzo Chigi con il sottosegretario Cristofori per trovare finalmente un accordo sulla legge che forse avrebbe potuto evitare le stragi annunciate del sabato sera.

E' dal 18 marzo del 1988 che il ministero dei Trasporti avrebbe dovuto provvedere. Da quando cioè fu varata la legge sulla sicurezza stradale (cinture e patente europea) che nell'articolo 17 prevede anche i casi della guida in stato d'ebbrezza e affida al titolare dei Trasporti il compito d'individuare strumenti e procedure per l'accertamento del tasso alcolico nel sangue. Ma, ahinoi, il ministero deve operare «di concerto» con altri tre dicasteri. E qui nascono i dolori.

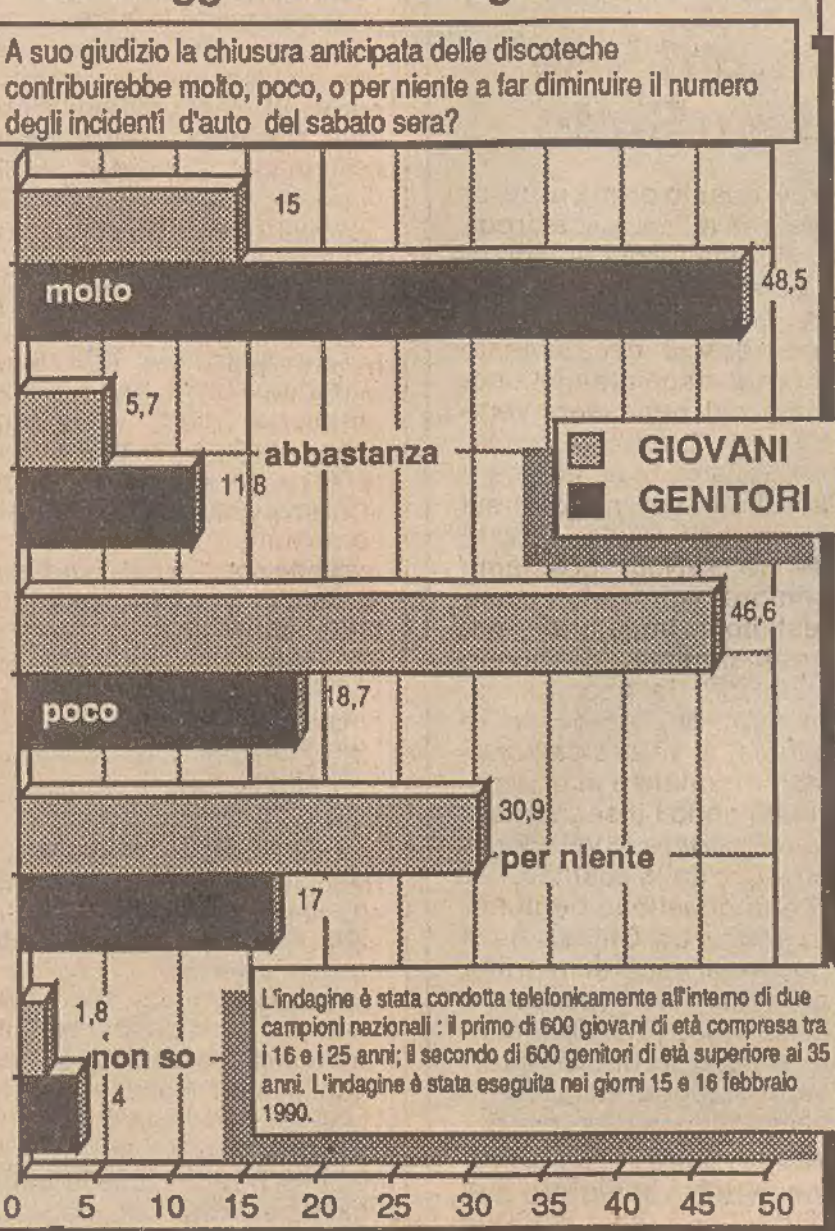
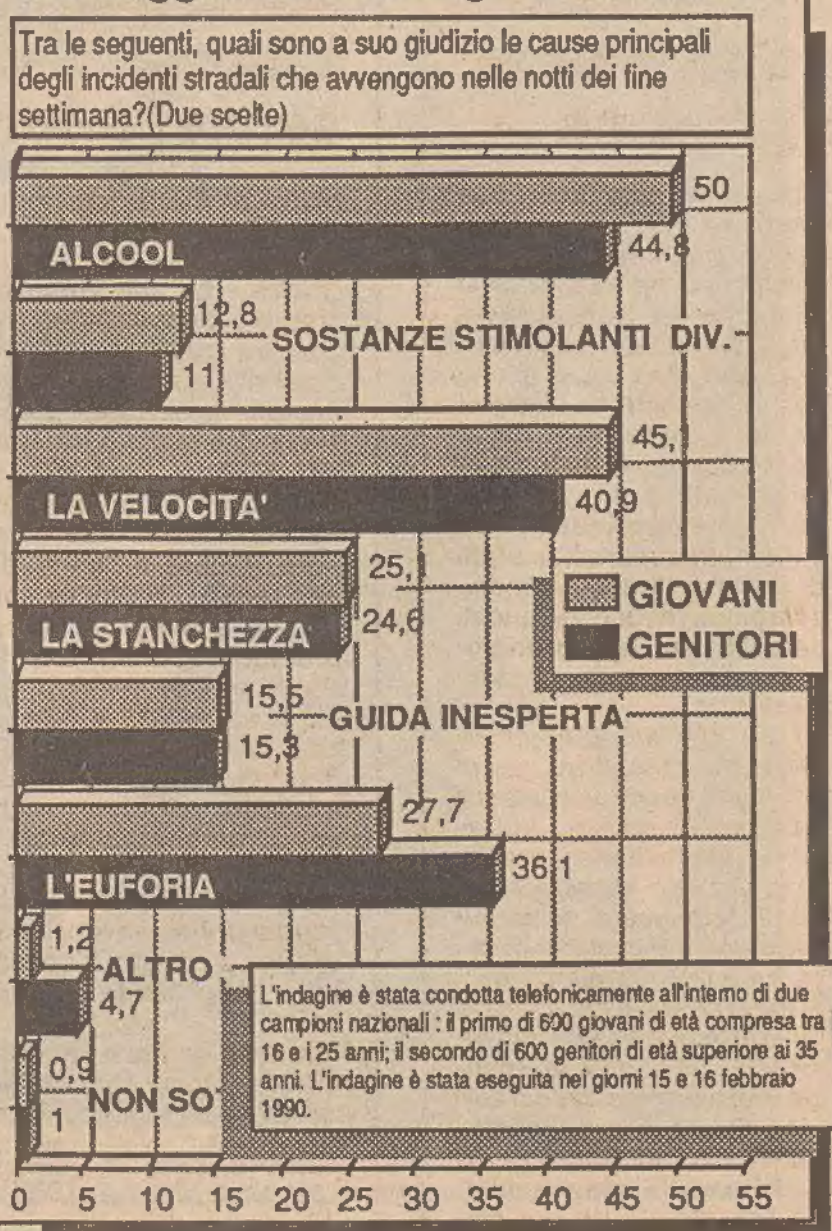
Due anni di «ricerche», di disquisizioni da dottor Sottile, di deduzioni e controdeduzioni. Di lungaggini burocratiche e di titubanze — o ancor peggio — di indifferenze politiche: la norma resta sempre nel cassetto del ministro dei Trasporti. Perché uno schema di legge Bernini ce l'ha da tempo, ereditato dai suoi due predecessori. E' pronto nel cassetto, ma non ha il il via perché non c'è accordo tra tutti i ministeri. Sono divisi in due fronti i responsabili della questione: Interno e Sanità da una parte, Lavori pubblici e Trasporti da quell'altra. Oggetto del contendere, l'analisi del sangue. Sulla necessità di misurare il tasso d'alcol con uno strumento d'immediata applicazione (palloncino o qualcosa di più sofisticato) nessuno ha niente da obiettare. La causa dei rinvii riguarda il prelievo del sangue, richiesto specificamente dal ministero della sanità in un primo tempo e poi rigettata dallo stesso. Con valutazioni che anche il ministero dell'Interno condivide.

Nell'articolo 1 del decreto questo ulteriore test di verifica è così motivato: «Qualora le due misurazioni effettuate nell'aria espirata — recita il comma 3 — forniscano un risultato superiore al limite fissato (che è di 0,8 milligrammi per litro di sangue, n.d.r) l'interessato ha facoltà di chiedere di essere accompagnato presso una struttura sanitaria abilitata per essere sottoposto al prelievo ematico necessario per la tempestiva analisi del sangue, volta a determinare direttamente il tasso alcolemico».

Arriva però a febbraio di quest'anno un ripensamento del ministero della Sanità: «Questa modalità di controllo, inserita nel testo su richiesta della competente direzione generale di questo ministero, a una successiva, approfondita valutazione, è risultata molto complessa». Si suggerisce quindi di sostituire l'articolo 1, comma 3, in questo modo: «Qualora le due misurazioni effettuate nell'aria espirata forniscano un risultato corrispondente o superiore al limite sopra citato, il soggetto è ritenuto in stato di ebbrezza».

Un modo più rapido quindi per stabilire l'infrazione, e punire il colpevole.

Per il ministero della Sanità la prova del sangue va abolita per «svariati fattori operativi di logica intuizione». Ovvero per la difficoltà di trovare a disposizione tempestivamente ed efficacemente una struttura pubblica in grado di effettuarla. Quando gli apparecchi destinati al prelievo del tasso alcolico attraverso l'immissione d'aria forniscono invece misurazioni di immediata e «provata attendibilità».

Ci sono invece seri dubbi sul grado di attendibilità della prova del sangue, fa notare il ministero. E dello stesso avviso è anche quello dell'Interno. Che nel parere dato al ministro dei Trasporti rileva come questo esame, effettuato magari a qualche ora di distanza dalla prova palloncino, potrebbe dare esiti discordanti con la precedente. Con la conseguenza di contenziosi a non finire. Un altro motivo per cui l'Interno è contrario riguarda ovviamente le difficoltà operative che incontrerebbe la polizia stradale. Il ministro dei Lavori pubblici Prandini, dichiaratosi d'accordo sul decreto, non farebbe però questioni di puntiglio se la prova del sangue venisse ritirata. A questo punto anche Bernini è disposto a riprendere in mano il suo schema. Ieri ha inviato una lettera alla presidenza del Consiglio per annunciare che darà un parere favorevole al decreto, «anche qualora non fosse prevista l'analisi del sangue».

LE PROPOSTE DI PRANDINI

Niente bolidi ai neopatentati

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Ministro, quali sanzioni prevede per chi guiderà auto di grossa cilindrata «fresco» di patente?

«Non sto ipotizzando misure punitive. Però diciotto anni li ho avuti anch'io, così come la patente nuova e so che è necessario un periodo di rodaggio prima di cominciare a guidare macchine molto potenti, soprattutto su strade di grande traffico come quelle del nostro Paese. Il problema sarà risolto nel massimo rispetto delle libertà individuali e con il consenso dei vari ministri competenti per la materia.»

Mette così a punto la sua posizione sulle «stragi del sabato sera» il ministro di Lavori pubblici Giovanni Prandini (nella foto), dopo la proposta di un pacchetto di misure per arginare il drammatico fenomeno. Si tratta di una normativa articolata in tre punti che prevede un congruo intervallo di tempo fra il conseguimento della patente e la possibilità di guidare grosse auto, il rilevamento del tasso alcolico mediante l'uso del «palloncino» nei controlli stradali e maggiori presidi di polizia e carabinieri all'uscita delle discoteche.

«Verificare se chi guida sia o no in stato di ebbrezza — prosegue il ministro — è indispensabile per la sicurezza stradale. La norma, dunque, che è già esistente ma è stata disattesa, va resa operativa al più presto. Altrettanto necessario, però, è che si intensifichino da subito i controlli di polizia e carabinieri all'uscita delle discoteche per fare rispettare i limiti di velocità vigenti.»

Molti chiedono che siano anticipati gli orari di apertura e chiusura dei locali notturni. Lei che ne pensa?

«Personalmente mi domando che senso abbia andare in discoteca dopo le undici e buttare letteralmente via la serata, ciondolando qua e là dalle nove in poi in attesa dell'ora X in cui apre il locale. Su questo argomento, però, è importante che sia la gente a sensibilizzarsi e a mettere fine alla moda. Il nostro è un Paese libero e si conclude poco imponendo un orario anziché un altro, se prima non è la mentalità delle persone a cambiare e a creare i presupposti per la soluzione del problema. E' necessario che tutti capiscano che certe abitudini vanno cambiate quando c'è di mezzo la sicurezza dei cittadini.»

Che tempi sono previsti per l'approvazione del «pacchetto»?

«Ho stimolato i miei colleghi di governo a farsi carico al più presto possibile del problema e spero che il ministero degli Interni recepisca il mio invito a intensificare i controlli stradali. Il Parlamento, inoltre, si occuperà con urgenza delle misure proposte».

CONTROLLI

L'Autovelox a luce nera spauracchio della notte

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Si torna al passato. Il ministro dei Lavori pubblici Prandini sta studiando limitazioni alla guida delle auto superveloci e tra breve i giovani che abbiano appena conseguito la patente non potranno più prendere l'auto di famiglia per recarsi nelle discoteche. Questa iniziativa si affiancherà ai controlli sul tasso alcolemico del guidatore (che, sembra, entreranno presto in vigore) e a una maggior sorveglianza notturna della polizia stradale, già disposta dal ministero dell'Interno. Saranno usati i temuti «autovelox a luce nera», apparecchi in grado di fotografare la targa anche al buio.

Per quanto paradossale possa sembrare, i limiti alla guida di auto veloci sono stati tolti solo due anni or sono, quando già infuriavano le polemiche sulla «febbre del sabato sera» e si cominciavano a stilare le prime statistiche dei morti. La legge che ha cancellato tutte le cautele è, infatti, la 111 del marzo '88 che, adeguando la patente alle norme europee, ha di fatto consentito ai neopatentati di guidare qualsiasi tipo di vettura o motocicletta. Le uniche limitazioni rimaste sono state quella dei 18 anni per condurre moto superiori ai 125 cc e di 21 anni per autotreni (solo in carenza di certificato di abilitazione professionale), autobus, vetture da piazza e altri veicoli adibiti al trasporto di persone.

La legge modificata, del 1974, era ben più rigida. Fino a 21 anni (e dopo i diciotto) con la patente A si potevano guidare motocicli di cilindrata non superiore ai 350 cc e che non sviluppassero velocità superiori ai 150 km all'ora. Chi prendeva la patente A dopo i 21 anni, per guidare moto senza limitazioni, doveva aspettare almeno dodici mesi.

Anche per le auto era previsto uno sbarramento: per mettersi alla guida di vetture in grado di correre a più di 180 km all'ora occorreva attendere i 21 anni. Coloro che prendevano la patente dopo quell'età dovevano aspettare due anni per superare la limitazione e un anno se in possesso della patente C (quella per autocarri).

Numerose le sollecitazioni al governo perchè prenda urgentemente iniziative. Pci e Dp mettono l'accento sulla velocità. Francesco Forleo e Patrizia Arnaboldi hanno presentato un'interrogazione al presidente del consiglio Andreotti per sapere «se non si ritenga responsabile per aver contribuito alla modifica del decreto Ferri che fissava il limite di velocità in 110 km all'ora». I due deputati hanno chiesto anche controlli di polizia più efficaci. Otto senatori comunisti, tra i quali Luciano Lama, hanno chiesto al governo che ai controlli antialcool si aggiunga la proibizione di vendida di sostanze alcooliche dalle 2 di notte alle 7 del mattino.

Il segretario nazionale della Fgci, Gianni Cuperlo ha messo l'accento sulla necessità di introdurre tempestivamente controlli sul tasso alcometrico e ha ricordato che alla base di questa tragica vicenda c'è la mancanza di «una politica istituzionale giovanile degna di questo nome». Michele Svidercoschi, segretario nazionale dei giovani socialisti, ha chiesto controlli sull'alcool e apertura anticipata dei locali, ma anche una capillare azione educativa nelle scuole.

Un sollecito al governo perchè adempia ai suoi «precisi doveri», è arrivato anche dal presidente della commissione trasporti della Camera Antonio Testa (psi): «Non abbiamo bisogno di nuove norme — ha detto — ma di far osservare le esistenti. Il governo deve applicare le leggi dello Stato e adottare, quindi, sistemi di controllo sul tasso alcolemico dei guidatori».

Una voce di dissenso: è quella del Silb. Il sindacato italiano locali da ballo ha chiesto una seria opera di prevenzione. Ma, in sostanza, niente chiusure anticipate o proibizionismi.

SINDACI

Pacchetto di proposte

RAVENNA — «Dobbiamo muoverci, indipendentemente da quanto possono decidere le altre province: non possiamo più attendere». Così i sindaci della provincia di Ravenna si sono trovati d'accordo, a conclusione di un incontro svoltosi ieri pomeriggio in prefettura a Ravenna.

Un pacchetto di proposte sarà presentato nei prossimi giorni ai sindaci del Forlivese, alla regione e al commissario di governo. In particolare è chiesta l'anticipazione degli orari di apertura, non solo delle discoteche, ma di tutti i locali pubblici, alle 22, e di chiusura alle 2 nei giorni feriali e alle 3 nei prefestivi, sabato compreso. L'iniziativa dovrebbe avere carattere sperimentale, per due-tre mesi, per poi compiere una verifica. Altre proposte riguardano la contrazione della somministrazione di alcolici soprattutto per i minorenni e una maggiore vigilanza sulle strade da parte delle forze pubbliche.

In proposito, e alla luce dei recenti gravi incidenti, un congruo rinforzo degli organici della polizia stradale e non più «le briciole» degli allievi che concludono il corso di polizia è stato chiesto dal Siulp, con riferimento al potenziamento dei controlli, anche alla luce dei recenti gravi incidenti.

Secondo il sindacato «oggi la polizia stradale non è in grado per la scarsità di organici di far fronte alla nuova emergenza». Rispetto a un organico previsto di circa 14.000 operatori sono in forza poco più di 8.000 uomini (9.800 circa, secondo fonti diverse dal Siulp) e le regioni del Nord soffrono di una carenza cronica «pur nella consapevolezza che la polizia — sottolinea un comunicato — è sottoposta a continue z emergenze z ».

Tra le altre prese di posizione figura quella del «comitato radicale per i diritti degli utenti e consumatori» che, tra l'altro, denunzia come il disegno di legge del primo marzo '89 recante «misure urgenti per la sicurezza stradale» giaccia da un anno in commissione trasporti della Camera.

L'INTERROGATORIO PER IL CROLLO DELL'AMBROSIANO

De Benedetti: Sono stato corretto

Le parti civili accusano la Banca d'Italia e chiedono che sia ascoltato Ciampi

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — « No, non sono stanco». Dopo sei ore consecutive di interrogatorio Carlo De Benedetti riemerge dalla stanza del giudice Raffaele Invrea, presidente della sezione procedimenti speciali (ex sezione istruttoria), che gli aveva inviato alcune settimane fa un mandato di comparizione con l'accusa di concorso nella bancarotta del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Un po' di stanchezza, però, gli si legge in faccia. Lui reagisce dispensando sorrisi ai giornalisti e ai fotografi che lo hanno atteso dal primo mattino. «Descrivere 65 giorni nel giro di qualche ora — dice De Benedetti — è già un'impresa di grande concisione. Non c'è da stupirsi se è durata tanto. Dall'altra parte direi che sono molto sereno, ho avuto modo di esprimere anche a questo magistrato la totale correttezza del mio comportamento durante la permanenza e uscita dal Banco, dove ho compiuto quello che dovevo compiere». Poi l'ingegnere si è allontanato con i suoi legali, i professori Giandomenico Pisapia e Antonio Tesone. Era entrato nella stanza insieme a loro alle 9.35.

Alle 10 la prima questione procedurale: il professor Pisapia si oppone alla costituzione di parte civile dei liquidatori dell'Ambrosiano e dei rappresentanti dei piccoli azionisti. Il giudice Invrea, invece, ammette Giuseppe Melzi e Ubaldo Giuliani Balestrino per i piccoli azionisti e Mario Pisani per la liquidazione. Saranno loro con le loro domande sulle modalità di entrata e di uscita dall'Ambrosiano a portare l'interrogatorio fino alle 15.30. De Benedetti si è difeso sempre allo stesso modo: scagionato dall'accusa di bancarotta dai giudici istruttori Pizzi e Bricchetti, dallo stesso p.m. Pierluigi Dell'Osso che invece lo voleva sul banco degli imputati con l'accusa di estorsione, e da tre sostituti procuratori generali, da un collegio del tribunale civile, ha sostenuto anche ieri mattina di essere entrato tranquillamente all'Ambrosiano, ignorandone le disastrose condizioni finanziarie. Si accontentò di studiarne i bilanci e le partecipazioni. A dargli la spinta finale, il giorno prima dell'operazione che l'avrebbe portato a diventare azionista e vicepresidente accanto a Calvi, fu il conforto del governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi. Quest'ultimo gli disse che l'istituto era solido, aveva solo un problema d'immagine dovuto alle disavventure giudiziarie di Roberto Calvi, finito in carcere per reati valutari. Le parti civili su questo punto sono state durissime. «Ci sono gravi responsabilità della Banca d'Italia che emergono da questo interrogatorio», ha detto uscendo dalla stanza del giudice l'avvocato Giuliani Balestrino. Insieme a Giuseppe Melzi chiederà che il governatore venga sentito dal giudice Invrea. Ciampi, comunque, era già stato ascoltato come testimone dai giudici Pizzi e Bricchetti durante l'istruttoria. Anche sulle modalità di uscita non ci sono novità da segnalare. De Benedetti, almeno secondo quanto ha riferito l'avvocato Melzi, ha detto al giudice di non aver abbandonato il Banco di sua spontanea volontà, ma perché il consiglio gli venne da uno dei suoi legali, l'avvocato Crespi, che lo esortò ad andarsene, senza badare al clamore che avrebbe sollevato, soprattutto per il bene degli azionisti della Cir. Poi intervenne la volontà di Calvi, deciso a disfarsi a tutti i costi dell'ingombrante socio. Secondo Melzi, De Benedetti avrebbe paragonato questa sua disavventura ai 100 giorni trascorsi alla Fiat qualche anno prima, conclusi anche qui con la vendita del suo pacchetto azionario e con dimissioni concordate coi vertici. All'uscita il presidente della Olivetti non ha voluto confermare né smentire il paragone: «No, guardi, non ho commenti da fare, questo è coperto dal segreto istruttorio».

Sul punto delle trattative finali per l'uscita di De Benedetti, le parti civili hanno insistito molto. E alla fine sono uscite insoddisfatte: «Sono emerse contraddizioni. De Benedetti oggi ha dichiarato di ignorare troppi particolari di cui aveva parlato precedentemente». E l'avvocato Melzi aggiunge: «Ritengo che i piccoli azionisti siano stati danneggiati. Per far uscire De Benedetti il Banco ha messo a disposizione denaro liquido, subendo un pregiudizio. Riteniamo e speriamo che i giudici vadano avanti, rinviandolo a giudizio per concorso in bancarotta».

IL PROCESSO PER IL PRESUNTO SUICIDIO AGEVOLATO

Nell'aula il dramma dei genitori di Angelo

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Aveva paura della sofferenza e della solitudine. Ma ultimamente l'avevamo visto più sereno. Dopo l'ultimo tentativo di suicidio aveva promesso di non farlo più». Ettore Sant'Angelo e sua moglie Rosanna sono i genitori di Umberto, il centralinista dell'Hilton trovato cadavere il 15 maggio dello scorso anno in una albergo milanese, ucciso da una dose di pentothal. Sono accusati di averlo aiutato a morire due esponenti del disciolto club dell'eutanasia, Guido Tassinari e la sua compagna Antonia Malfatti, imputati di concorso in omicidio di consenziente. I genitori non si sono rassegnati alla sua scomparsa: assistiti dall'avvocato Giovanni Beretta si sono costituiti parte civile e ieri sono stati sentiti come testimoni al processo.

Dalla deposizione esce un episodio inedito: una telefonata fatta, secondo la famiglia, da Guido Tassinari verso le 18 di venerdì 12 maggio 1989 a casa loro. Rispose Umberto, i genitori captarono alcune frasi: «Ah è lei — disse Umberto — la riconosco dalla voce. Sì, sono fermamente deciso. Ci vediamo domenica alle 16 davanti all'Hilton». Ettore e Rosanna Sant'Angelo, sempre un po' sul chi vive nei confronti di quel figlio fragile, gli chiesero spiegazioni: ma lui rispose che la frase «sono fermamente deciso», significava solo la sua intenzione di sottoporsi nuovamente a una piccola operazione al naso. Sua madre, che ieri in aula ha pianto raccontando al presidente Camillo Passerini le traversie di quel figlio nato cieco da un occhio e affetto da depressione e angoscia, ha riconosciuto anche un fazzoletto sporco di sangue ritrovato da una cameriera nella hall dell'hotel Windsor dopo la morte del giovane. Nello stesso albergo Tassinari e la Malfatti trascorsero la notte. Ieri tra i testimoni è stato sentito il dottor Giorgio Conciani. Fiorentino, sessuologo, animatore delle battaglie su aborto, contraccezione, sterilizzazione, dolce morte, ricevette una visita di Sant'Angelo un mese prima del tragico epilogo. Secondo Conciani, le telefonate fatte da Umberto dall'hotel Windsor a Tassinari e alla Malfatti, e registrate dal centralino computerizzato, furono fatte proprio per incastrare i due del club dell'eutanasia, per nascondere un'altra persona che lo aveva aiutato.

Conciani aggiunge di averlo consigliato su come togliersi la vita. «Gli dissi che l'unico modo possibile era un'iniezione per endovena di barbiturici. Ma gli spiegai che per riuscire bisognava farsi aiutare da una persona esperta. A lui si illuminarono gli occhi e mi disse che una persona così l'aveva già. Io pensai a una donna, forse a un'infermiera. Mi venne il pensiero che quella fosse la donna del suo cuore».

C2670

BTP

- I BTP di durata **quadriennale,** hanno godimento 1.o marzo 1990 e scadenza 1.o marzo 1994. I BTP di durata **biennale,** hanno godimento 1.o aprile 1990 e scadenza 1.o aprile 1992.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del **12,50%,** pagabile in due rate semestrali.
- I titoli quadriennali vengono offerti al prezzo di **95,85%;** i biennali vengono offerti al prezzo di **98,55 %.**
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le **ore 13.30 del 28 marzo.**
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo **dell'asta marginale** riferita al **prezzo d'offerta,** costituito dalla somma del prezzo d'emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a **5 centesimi** o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni sarà effettuato senza il versamento di alcuna provvigione, il **2 aprile:**
  — al prezzo di aggiudicazione e con la corresponsione degli interessi maturati sulla cedola in corso per i BTP **quadriennali;**
  — al prezzo di aggiudicazione per i BTP **biennali.**
- Il taglio unitario **minimo** è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 28 marzo

Prezzo di emissione %	Diritto di sottoscrizione minimo	Rendimento annuo massimo Lordo %	Rendimento annuo massimo Netto %
BTP quadriennali:			
95,85	0,05	14,35	12,53
BPT biennali:			
98,55	0,05	13,76	12,00

OSCAR / «NOTTE DELLE STELLE»

La spuntano i sentimenti

Quattro statuette incoronano «A spasso con Daisy». Premiato Tornatore

Il suo «Nuovo Cinema Paradiso» giudicato il miglior film straniero. Oltre alla pellicola di Beresdorf (che ha laureato come protagonista l'ottantenne Jessica Tandy), tre Oscar sono andati a «Glory» e due a «Il mio piede sinistro» e «Nato il 4 luglio»: entrambe vicende imperniate sulle figure di due handicappati dalla volóntà eccezionale. Privilegiate le opere di contenuto storico e sociale rispetto a quelle di cassetta: solo premi «tecnici» a «Batman» e a «Indiana Jones».

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

LOS ANGELES — Le urla della gente fuori sovrastano gli applausi del pubblico nel Pavilion. Hanno vinto l'attrice più matura, l'attore più giovane, il film più dolce, il regista più duro; e, naturalmente, il cinema italiano. E' stato un Oscar raro, incerto fino all'ultimo . Sulla Hollywood in abito da sera i 4799 membri dell'Academy hanno fatto cadere l'altra notte un giudizio bilanciato e in parte a sorpresa. Mai le statuette dorate sono state distribuite in ordine così sparso. Hanno vinto ancora una volta i film dei sentimenti, dell'impegno e dei drammi umani. Nelle buste della verità recapitate in cinque diverse capitali, non è arrivato solo il trionfo annunciato di Giuseppe Tornatore col suo «Nuovo Cinema Paradiso» quale miglior film straniero, ma anche l'affermazione della stupenda ottantenne inglese Jessica Tandy, protagonista di «A spasso con Daisy» (l'attrice più anziana che abbia mai vinto l'Oscar), la consacrazione di Daniel Day Lewis, straordinario interprete dello scrittore paralizzato di «Il mio piede sinistro», il riconoscimento (a soli tre anni da «Platoon») di Oliver Stone quale miglior regista per «Nato il 4 luglio», sui reduci dal Vietnam.

«A spasso con Daisy», la delicata storia di un'acida signora del Sud degli States e del suo autista negro, ha ottenuto la corona di miglior film dell'anno, mentre in quello che viene considerato il settore delle sorprese la cinquantenne iralandese Brenda Fricker si è aggiudicata la statuetta come miglior attrice non protagonista, interpretando la madre in «Il mio piede sinistro», e il giovanissimo e bellissimo nero Denzel Washington ha battuto tutti (compreso Marlon Brando) quale miglior attore non protagonista nel ruolo del sergente in «Glory», il film che celebra la figura dei combattenti di colore nella guerra per l'indipendenza americana. Tom Cruise, convinto di farcela nei panni di Ron Kovic, l'ex marine sulla sedia a rotelle, dal cui libro è stato tratto «Nato il 4 luglio», è il grande deluso. La sterminata giuria dell'Academy ha scelto un'altra sedia a rotelle, altrettanto giovane, quella irlandese di Daniel Day Lewis, che recita in tutto il film con uno speciale apparecchio in bocca per simulare la paralisi totale.

Con «A spasso con Daisy» è però arrivato un altro Oscar all'Italia, quello per il trucco, assegnato a Manlio Rocchetti e ai suoi collaboratori, i quali per mesi hanno ricostruito sulle facce di Jessica Tandy, Morgan Freeman e Dan Aykroyd il peso di 50 anni di vita.

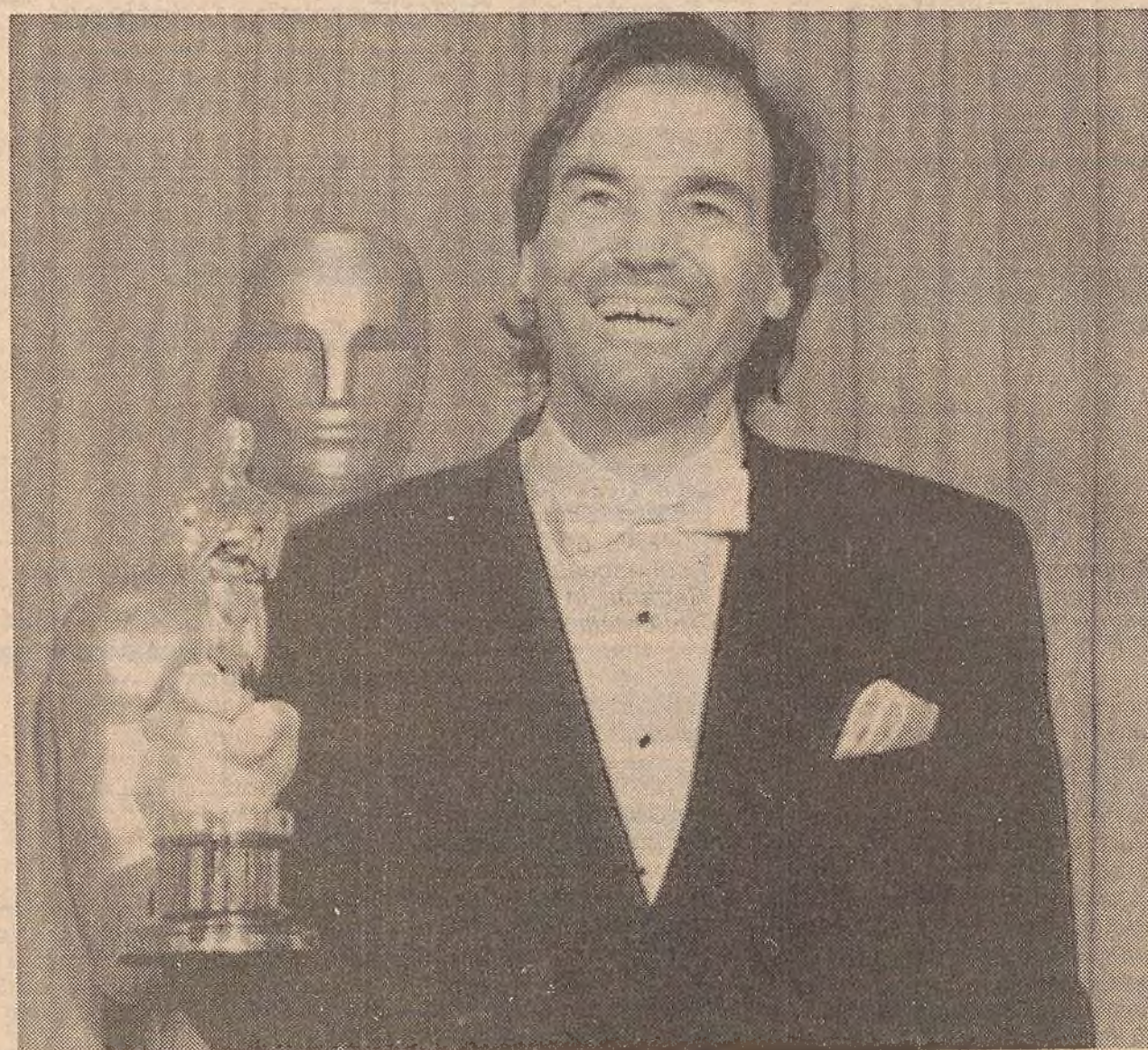
La sessantaduesima edizione dell'Academy Awards è stata un lungo, interminabile pomeriggio seguito da una notte ancora più lunga. La Los Angeles famosa e anonima ha vissuto la cerimonia degli Oscar come un carnevale dell'eleganza. Per entrare nel Music Center protetto da un servizio di sicurezza imponente e rudè, erano state preparate sulla moquette rossa due corsie di scorrimento, l'una per le celebrità, l'altra per i comuni mortali che hanno pagato i biglietti anche 2500 dollari. A fianco di Jane Fonda o della travolgente Kim Basinger, di Candice Bergen o di Melanie Griffith, di Anjelica Huston o di Jack Nicholson, tutti mobilitati nelle presentazioni, sono sfilate signore obese, con tonnellate di cellulite, martoriate dagli elastici di abiti inadatti.

E' stata comunque una festa. Una grande celebrazione della famiglia del cinema che il comico Billy Crystal ha saputo legare insieme molto bene, distribuendo battute a tutti, da Gorbacev a Parretti. «Adesso che quell'italiano ha comprato la Mgm — ha detto — ci sarà qualche piccolo cambiamento. Il leone degli studios non ruggirà più ma chiederà il quinto emendamento...», che in America significa rifiutarsi di rispondere al tribunale per paura di essere incriminati.

Con l'elettronica dominatrice e quasi tutti i continenti collegati via satellite, in una piccola pausa degli Oscar sono arrivati in diretta da Tokio gli auguri e un premio all'ospite d'onore, il grande regista giapponese Akira Kurosawa (Oscar alla carriera), che in questi giorni ha compiuto 80 anni. «Sono vecchio ma sto ancora sognando — ha detto —. Il cinema mi permette questo, ed è proprio da un racconto sui sogni di Dostoevskij che ho tratto l'ispirazione per il mio prossimo film».

Stone, provato e amaro, parla invece del suo Vietnam nella saletta dei giornalisti, e va giù duro. «'Nato il 4 luglio' — dice — è stato attaccato per ragioni politiche dalla destra e dalla critica. C'è chi sostiene che quelle cose non sono mai esistite, ma nessuno dice che in guerra, nel 20 per cento dei casi si muore perchè sono le truppe di uno stesso esercito che si sparano addosso...».

Per Giuseppe Tornatore e Franco Cristaldi (al suo terzo Oscar come produttore) più che gioia è un'allegra follia. Per salutare il giovane regista siciliano tutto il pubblico del Pavilion si è alzato in piedi. Tornatore teneva la statuetta in mano, con un grande nodo di gioia alla gola. «Ce l'abbiamo fatta — ha esclamato —. Il film ha avuto una storia difficile, ma non c'è stata nessuna vendetta. E' un'affermazione del cinema italiano nel quale dobbiamo continuare a credere.» La polemica con l'Academy, che aveva segnato i giorni della vigilia, sembra del tutto scomparsa.

Nel giorno del trionfo per «A spasso con Daisy» c'era però un grande assente. Il regista del film, Bruce Beresford, non ha avuto la «nomination» e non si è fatto vedere. E' forse questa la pecca più grossa dell'Academy. Non capitava da 60 anni.

Oliver Stone ritira l'Oscar attribuitogli per la regia di «Nato il 4 luglio», il nuovo film sul Vietnam dell'uomo di cinema che nel 1986 ottenne quattro statuette per «Platoon».

OSCAR / PREMI

Quattro volte Daisy, e poi gli altri

Premiato anche il truccatore italiano Manlio Rocchetti

LOS ANGELES — Quattro Oscar per «A spasso con Daisy» di Bruce Beresford, tre per «Glory. Uomini di gloria» di Edward Zwick, due per «Nato il 4 luglio» di Oliver Stone e «Il mio piede sinistro» di Jim Sheridan. L'Italia ha vinto la statuetta d'oro sia per il miglior film straniero, con «Nuovo Cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore, sia per la categoria «trucco» (è stata assegnata a Manlio Rocchetti per «A spasso con Daisy»). Ecco l'elenco completo dei premi.

Miglior film: **«A spasso con Daisy»** di Bruce Beresford.
Miglior regista: **Oliver Stone** per «Nato il 4 luglio».
Miglior attore: **Daniel Day Lewis** per «Il mio piede sinistro».
Miglior attrice: **Jessica Tandy** per «A spasso con Daisy».
Miglior attore non protagonista: **Denzel Washington** per «Glory. Uomini di gloria».
Miglior attrice non protagonista: **Brenda Fricker** per «Il mio piede sinistro».
Miglior film straniero: **«Nuovo Cinema Paradiso»** di Giuseppe Tornatore.
Miglior sceneggiatura originale: **Tom Schulman** per «L'attimo fuggente» di Peter Weir.
Miglior adattamento: **Alfredo Uhry** per «A spasso con Daisy».
Miglior direzione artistica: **Anton Furst e Peter Yong** per «Batman».
Miglior fotografia: **Freddie Francis** per «Glory».
Miglior montaggio: **David Brenner e Joe Hutshing** per «Nato il 4 luglio».
Miglior trucco: **Manlio Rocchetti** per «A spasso con Daisy».
Migliori costumi: **Phyllis Dalton** per «Enrico V» di Kenneth Branagh.
Miglior colonna sonora: **Alan Menken** per «The little mermaid».
Miglior suono: **Donald Mitchell, Gregg Rudloff, Elliot Tyson e Russell Williams** per «Glory».
Miglior montaggio ed effetti sonori: **Ben Burtt e Richard Hymns** per «Indiana Jones e l'ultima crociata» di Steven Spielberg.
Miglior canzone originale: **«Under the sea»** di Alan Menken per «The little mermaid».
Migliori effetti speciali visivi: **John Bruno, Dennis Muren, Hoyt Yeathman e Dennie Shotak** per «Abissi».
Miglior documentario lungometraggio: **«Common threads: stories from the quilt»** di Robert Epstein e Bill Couturie.
Miglior documentario cortometraggio: **«The Johnstown flood»** di Charles Guggenheim.
Miglior cortometraggio dal vivo: **«Work experience»** di James Hendrie.
Oscar alla carriera: **Akira Kurosawa.**

OSCAR / INTERVISTA

Come mi sento? Più insicuro...

«Il successo non fa mica bene» dice Tornatore. «Il film italiani? Ho detto agli americani che ci sono un sacco di cose da vedere».

LOS ANGELES — «Quando hanno aperto la busta e annunciato che l'Oscar era stato assegnato all'Italia, anziché dire a 'Nuovo Cinema Paradiso' o al regista Giuseppe Tornatore, confesso di avere provato una commozione profonda, di non aver quasi capito quel che stava accadendo. Per carità, non voglio fare retorica e spero che tutti intendano quel che voglio sinceramente dire. Aggiungo che, appena ho potuto svicolare, ho chiamato i miei, in Sicilia; e sono state altre emozioni».

Giuseppe Tornatore ha il collo stretto dal farfallino nero e suda sotto i riflettori. E' sfinito, respira a fatica alle domande, ma non gli manca la lucidità dell'intellettuale del Sud. «Sono un regista fortunato — dice —, ma ancora sperso e spaesato, e parlare di questa affermazione del cinema italiano mi lascia frastornato».

Ha ricevuto proposte dai grandi studios?

«Un paio, molto serie, ma non ho ancora deciso. Mi hanno detto se avevo delle storie mie. Nessuno mi ha offerto dei copioni. Un produttore ha accettato addirittura di farmi girare in Italia se lo ritenessi opportuno. Credo sia sbagliato comunque dare una risposta adesso, a Hollywood, anche perché in Italia c'è in piedi un altro progetto. Vorrei riposarmi per qualche tempo. Sono nove anni che non faccio vacanze ma ho voluto finire di montare 'Siamo tutti contenti', con Mastroianni, prima di venire agli Oscar.»

Lo ha fatto per essere in tempo per Cannes?

«I francesi mi hanno solo chiesto di vedere il film, non c'è nulla di più per il momento. Lo vedranno ad aprile, è tutto pronto. Certo, la cosa mi rende molto orgoglioso...».

Com'è questa Hollywood di celluloide vista per la prima volta?

«C'ero venuto a gennaio, due giorni, in occasione del lancio del mio film e mi ero già fatto un'idea. Qui la gente del cinema si prende molto sul serio. E' convinta che sia un lavoro importante, a ragione, e ci mette un sacco di impegno. La loro mentalità inoltre è più semplice, più concreta, meno contorta della nostra. Tanti mi hanno chiesto di 'Cinema Paradiso', ma hanno parlato del film, delle scene e dei personaggi, non della mia infanzia, dei miei motivi personali. C'è stato un piacevolissimo pranzo al quale hanno partecipato solo i registi, gli stranieri e quelli di Hollywood. E' una vecchia tradizione. Io ero vicino a Spielberg e a Kurosawa, ospite d'onore, che tra l'altro festeggiava i suoi ottant'anni. E' un uomo straordinario. Ci siamo stretti la mano, ero il più giovane della tavolata e devo dire che è stato emozionante, per uno come me che adora il cinema e che ha visto tutti i suoi film. Sarebbe come se un ragazzino che gioca al calcio in parrocchia si mettesse per 90 minuti in squadra con Pelé.

«Ho chiacchierato a lungo con Spielberg, è venuto lui a parlarmi, mi ha detto di aver visto 'Paradiso' tre volte. Gli si legge in faccia che si diverte a lavorare con la macchina da presa. So che vuole aprire a Los Angeles una sala nella quale si proiettano soltanto film stranieri di qualità. Potrebbe essere una grande idea. Anche Stone, Mazursky, Kramer, sono molto simpatici, scherzano come vecchi amici, sono informali, schietti».

Dopo tutti questi riconoscimenti Tornatore si sente più sicuro, nonostante i 33 anni?

«Molto più insicuro. Il successo non fa mica bene. Ti trovi puntati addosso tutti gli occhi. Sarei molto contento se di successi italiani di questo genere, in America ce ne fossero tre o quattro all'anno. A registi e produttori che mi interpellavano ho detto che ci sono un sacco di cose da vedere nel nostro paese, da Nanni Moretti a Ricky Tognazzi, da 'Mery per sempre' a 'Scugnizzi', per esempio. Gli americani difendono i loro prodotti nazionali, li promuovono. Noi, se vogliamo risollevare le sorti del nostro cinema, dovremmo fare altrettanto, altrimenti i distributori degli altri paesi ci dimenticano: nelle loro agende si trovano appuntati solo i nomi di Bertolucci e Scola, coi lavori di qualche anno fa. In Italia la cattiva promozione sta bruciando un sacco di film importanti e di registi famosi. Bisognerebbe fondare un movimento che punti al 'nazionalismo cinematografico'.

«In America, in ogni preventivo, una casa di produzione investe almeno il 20 per cento del suo budget in promozione. Da noi per qualsiasi film, nel foglio prestampato che si firma, quasi sempre nella casella 'promozione' si tira una barretta. E' raro che si spendano più di 300 o 400 milioni per lanciare una pellicola: ma sono cifre ridicole. Quasi sempre i nostri distributori, se si trovano a scegliere a scatola chiusa tra un prodotto italiano o straniero, preferiscono lo straniero, proprio perchè la gente lo trova meglio promosso. E' una tendenza che dovrebbe essere invertita. 'Cinema Paradiso' è uscito in questi giorni per la quarta volta in un anno. E' stato il successo di Cannes a dargli la spinta. Le prime due volte però era rimasto nelle sale solo pochi giorni, nessuno andava a vederlo perchè la gente non sapeva nemmeno di che cosa si trattasse. Dovremmo mettere da parte una certa dose di cinismo che abbiamo e puntare a un recupero del pubblico che si sta disaffezionando».

Dopo gli Oscar e i contatti americani cambierà qualche cosa nel suo modo di lavorare?

«Rimango molto intransigente sul set; in un primo tempo mi intimidiva il rapporto con i grandi attori con i quali ho lavorato, ma poi le cose sono andate bene. Gente come Ben Gazzara, Noiret o Mastroianni non hanno fatto mai pesare la loro esperienza contro un novellino, proprio perchè sono dei grossi personaggi. A Noiret, per 'Cinema Paradiso', ho scritto e mandato il copione in italiano spiegandogli anche quanti anni avevo affinchè non ci fossero sorprese. Mi avevano detto che aveva impegni per cinque anni, ma mi ha telefonato dopo una settimana dicendo: 'Sono pronto, quando cominciamo?'.

«Dal 'Camorrista', che è stato il mio primo film, a 'Siamo tutti contenti', ho usato sempre la stessa troupe: gli stessi tecnici, gli stessi montatori e lo stesso direttore della fotografia. Sto benissimo con loro. Siamo una squadra affiatata e compatta, che si capisce al volo: e squadra che vince non si cambia...».

[Giampaolo Pioli]

SF

«Urania» in italiano

MILANO — Dopo anni di predominio anglo-americano, un autore italiano torna a a firmare una delle copertine di «Urania», il celebre periodico mondadoriano di fantascienza. Nel numero 1120 della collana di «science fiction» più diffusa è stato pubblicato «Gli universi di Moras», di Vittorio Catani, che ha vinto la prima edizione del «Premio Urania» per scrittori italiani di fantascienza. «E' un grosso esperimento — afferma Giuseppe Lippi, curatore della collana —. Tutto dipenderà dai lettori, se non faranno discriminazioni tra autori nazionali e stranieri».

Se l'esperimento riuscirà, «Urania» ha in programma di alternare pubblicazioni di autori stranieri e nazionali (che esistono, ma finora sono stati penalizzati). Catani, cinquantenne bancario di Napoli (già autore di «L'eternità e i mostri» e del saggio «Il gioco dei mondi») ha scritto un'opera che è affatto inconsueta per «Urania». «Gli universi di Moras» ha come protagonista un eroe negativo, che nei suoi viaggi attraverso gli universi paralleli scopre solo il perpetuarsi degli aspetti peggiori della realtà già conosciuta.

Con questa fisionomia, dunque, la fantascienza italiana affronta il grande pubblico. Ma il futuro sembra comunque incerto: «Bisogna vedere se i giovani autori — aggiunge Lippi — manterranno le promesse e se continueranno a dedicarsi a un mestiere così poco remunerativo...».

ANTIQUARI / LIBRI

Così rari e così cari

Mostra di preziosi volumi da domani a Milano

Servizio di
Piero Spirito

MILANO — Da domani al 1.o aprile, Milano diventerà a buon diritto «capitale della bibliofilia». Per quattro giorni il fior fiore dei librai antiquari, dei bibliofili, e degli stampatori al torchio provenienti da Italia, Stati Uniti, Inghilterra, Olanda, Svizzera si daranno appuntamento al Palazzo della Permanente per partecipare alla prima «Mostra internazionale del libro e della stampa antichi». Promossa dalla prestigiosa rivista di bibliofilia «L'Esopo» in collaborazione con l'Associazione librai antiquari d'Italia (Alai) e l'Associazione internazionale di bibliofilia, la manifestazione intende alzare alto il vessillo del libro antico, nel tentativo di arruolare neofiti e di stimolare i librai antiquari a misurarsi con le nuove esigenze del mercato alle soglie del Duemila.

La rassegna sarà articolata in due sezioni: la prima, intitolata «Sei secoli di stampa. Il libro italiano dal '400 al '900», esporrà non meno di 70 opere che hanno segnato la storia dell'editoria italiana; la seconda, dedicata al mercato antiquario, coinvolgerà sessanta tra i più noti librai antiquari e stampatori al torchio che esporranno circa diecimila volumi accuratamente selezionati.

La parte «storica» presenta un elenco di capolavori rarissimi e preziosi — il cui valore si aggira attorno ai sette miliardi di lire — provenienti da collezioni private. Ci sarà un foglio della Bibbia di Gutemberg (come noto, la prima opera a stampa in assoluto), la prima edizione a stampa della «Divina Commedia» (1472) e l'edizione tascabile di Manuzio (1502), il mitico «Polifilo» del 1499, la celebre «Gerusalemme Liberata» illustrata dal Piazzetta (1745), la prima edizione dei «Promessi sposi» (1825-1826) e quella illustrata dal Donin (1840), il famoso manuale tipografico di Bodoni (1788), la prima edizione delle «Rime» di Carducci, la prima edizione delle opere di Plinio di Swanneym e Pannarz (1472).

Accanto a tali meraviglie gli «stand» dei librai antiquari. Anche qui libri di pregio, prime edizioni, volumi dalle straordinarie legature d'epoca, edizioni d'amatore tirate in poche decine d'esemplari e stampe antiche di insigni maestri con incisioni di grande pregio (non strappate da antichi tomi, assicura l'Alai). Per tutte le tasche, sottolineano gli organizzatori, in ossequio ai propositi di «promozione» del mercato.

«Era da tempo che pensavamo a una manifestazione internazionale di questa portata — spiega Mario Scognamiglio, direttore della rivista «L'Esopo» —, e confesso che l'appellativo di 'Salone del libro d'antiquariato' non mi dispiace: mi auguro che questa mostra possa diventare un appuntamento annuale». In corsa contro il tempo, Scognamiglio sta preparando anche il catalogo della mostra. E se «L'Esopo» è una delle pubblicazioni più raffinate ed eleganti che si possano trovare in circolazione, il catalogo non sarà da meno: grande formato, stampato su carta appositamente fabbricata, ricco di illustrazioni, il volume raccoglierà le schede di tutti i libri esposti e ospiterà tra l'altro un saggio di Réginald Grégoire (docente di patristica all'Università di Pavia) dall'impegnativo titolo «Il significato del libro: condurre alla vita». Scognamiglio è ottimista, e anzi si lascia andare a rosee previsioni sul successo della rassegna: «Secondo le prime stime — dice il direttore de «L'Esopo» —, nei quattro giorni dell'esposizione entreranno al Palazzo della Permanente tra i 15 e i 20 mila visitatori». La mostra del libro di Milano si annuncia dunque come un appuntamento culturale di non poco conto, forse in grado di aprire nuove prospettive per quanti — studiosi, appassionati, collezionisti, librai — orbitano nella galassia del libro antico.

Per ora lo sforzo finanziario maggiore dell'iniziativa lo ha sostenuto, oltre al Comune di Milano, «Publitalia '80», del gruppo Fininvest. L'ombra lunga di Berlusconi (che oltretutto firma la prefazione al catalogo) è arrivata anche qui. E già qualche maligno insinua che, dopo aver messo le mani su una larga fetta dell'editoria attuale, il «Berlusca» voglia accaparrarsi anche quella del passato.

ANTIQUARI

Tra mobili e gioielli

MILANO — Parallelamente alla mostra sui libri antichi, alla Fiera di Milano si apre il 30 marzo la decima edizione della biennale «internazionale dell'antiquariato» (aperta fino all'8 aprile, orario 10-20; martedì e giovedì fino alle 23). Organizzata da un «pool» di enti, ospita 104 espositori italiani e stranieri. Ampio il ventaglio di proposte: mobili, argenti, dipinti, sculture, gioielli e una mostra sul collezionismo tra '500 e '600.

TEATRO / TRIESTE

Tennessee Williams «sotto vetro»

Atteso ritorno del «vecchio» dramma al Politeama Rossetti con Piera Degli Esposti

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti (turno «prime») debutta a Trieste «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams nella nuova messa in scena del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Furio Bordon e interpretata da Piera Degli Esposti, al suo atteso rientro a teatro, Franco Castellano, Diego Ribon e Beatrice Visibelli.

Scritto nel 1945, è un «dramma di memoria» narrato dal giovane Tom, che, quasi assalito dai ricordi, rievoca, a distanza di alcuni anni e non senza rimorsi, i momenti terribili e dolcissimi che precedettero la sua fuga da casa, dopo l'esperienza inutile e umiliante di procurare un fidanzato alla sorella Laura.

Innumerevoli edizioni teatrali in tutti i paesi del mondo, tre versioni cinematografiche con attori come Kirk Douglas, Katherine Hepburn, Joan Woodward e John Malkovich: «Zoo di vetro», dal '45 a oggi, ha continuato a godere d'una immutata fortuna, nonostante una parte della critica ne abbia spesso sottolineato i limiti, decretandone a più riprese la morte per «datazione». L'edizione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia giunge a Trieste dopo aver raccolto molti consensi nel corso della tournée iniziata due mesi fa.

Lo spettacolo, in abbonamento (tagliando n. 9), si replica al «Rossetti» con il seguente calendario: domani sera per il turno «primo giovedì», il 30 e 31 marzo alle 20.30 per i turni «primo venerdì» e «primo sabato», il 1.o aprile alle 16 («prima domenica»). E ancora dal 3 all'8 aprile con due pomeridiane: mercoledì 4 e domenica 8 alle 16. Per gruppi di studenti sono previste vantaggiose riduzioni.

TEATRO / CATALOGO

Zoom italiano sul mito americano

Libro fotografico e mostra a supporto dello spettacolo

«Senza titolo» di Mario De Biasi, una foto dal quaderno sull'America del '900 pubblicato dallo Stabile a cura di Furio Bordon e Italo Zannier.

TRIESTE — Si intitola «America del '900. Immagini di un mito per 'Zoo di vetro'». E' il catalogo che il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha voluto realizzare a supporto della mostra che verrà inaugurata oggi, alle 18, nel foyer del Politeama «Rossetti» di Trieste. Ma è anche un'occasione per abbinare alle splendide immagini di maestri dell'obiettivo come Franco Fontana, Fulvio Roiter, Francesco Radino, Gianni Berengo Gardin e Mario De Biasi, un consuntivo dell'attività dello Stabile in 36 anni.

Il libro, pubblicato da Art& di Udine, verrà presentato oggi dall'editore Antonio Azzano e dal giornalista Fabio Amodeo, affiancati dal regista di «Zoo di vetro», Furio Bordon, e dagli attori Piera Degli Esposti, Franco Castellano, Diego Ribon e Beatrice Visibelli.

«America del '900», il libro, è diviso in tre parti. A Furio Bordon tocca il compito di riepilogare il lavoro fatto dallo Stabile in lunghi anni di lavoro, ma anche il significato della riproposizione di un testo come «Zoo di vetro», banco di prova per i migliori attori del cinema e del teatro. Italo Zannier, invece, si sofferma sull'immagine dell'America colta dai fotografi. Infine le immagini: frammenti di vita quotidiana, e di monumentali «esterni» metropolitani, che vogliono fornire solo alcuni punti di vista personali sul gigante Usa.

TEATRO

Una cultura scomparsa

TRIESTE — Domani e venerdì alle 10, al Teatro Cristallo, nell'ambito dell'ottava rassegna di teatro per ragazzi «A Teatro in compagnia», promossa dal Teatro Popolare La Contrada di Trieste, la compagnia «Attori e Cantori» di Pordenone presenta «Gnam City», testo di Livio Vianello e Carlo De Poi, per la regia di Ferruccio Merisi, dedicato agli alunni delle scuole elementari e medie.

Lo spettacolo proposto dal gruppo pordenonese (nato nel 1985 come progetto specifico della cooperativa culturale Claps nel settore teatrale) è una riflessione allegra quanto possibile, sulle tracce di una cultura ormai scomparsa: quella non elettronica, non pubblicitaria, non teledipendente. Una riflessione ecologica che, anche nella scelta del linguaggio, rende omaggio a una specie teatrale da salvare: quella dei comici del cinema muto, degli attori del varietà, dei clown e degli chansonnier.

Protagonisti di «Gnam City» sono Romolo e Remo, nemici per la pelle, come tutti i fratelli quasi gemelli, i quali vogliono andare in città e danno l'addio a tutta la loro «ricchezza» di famiglia...

OSCAR

Bagheria in festa per tutta la notte

PALERMO — Bagheria ha festeggiato la «Notte delle stelle» alla grande. Nel centro a quindici chilometri da Palermo, dove c'è la casa di «Peppuccio» Tornatore, non si sono contati i brindisi a base di champagne che hanno accompagnato l'annuncio della vittoria dell'Oscar da parte di «Nuovo Cinema Paradiso».
La festa è andata avanti fino alle 8.30 del mattino, quando papà e mamma, oltre ai quattro fratelli di Tornatore, hanno gettato la spugna e se ne sono andati a dormire. Il regista ha potuto telefonare da Los Angeles solo al termine della cerimonia di premiazione. «Era molto emozionato — racconta la sorella Daniela —, non l'ho mai sentito così commosso. Speravamo in questa vittoria, ma non volevamo parlarne per scaramanzia».
Giuseppe Tornatore è nato a Bagheria nel 1956. Il padre Giuseppe è un sindacalista della Cgil in pensione, la madre Maria è casalinga. Lui, il regista, ha cominciato a usare la macchina da presa quand'era ragazzo. A metà degli anni Settanta si limitava a realizzare filmini per i matrimoni. In seguito ha girato documentari per la sede Rai della Sicilia. Gregorio Napoli, il critico che per primo si occupò di Tornatore, afferma: «In 'Nuovo Cinema Paradiso' ha descritto una Sicilia autentica, accostandola al culto dell'immagine cinematografica».
In seguito, Tornatore è entrato in contatto con il cinema vero. Prima come presidente della Cooperativa Clct, che ha prodotto «Cento giorni a Palermo» di Giuseppe Ferrara, con Lino Ventura, Giuliana De Sio e Stefano Satta Flores; poi debuttando in regia, nel 1987, con «Il camorrista», liberamente ispirato al libro di Giuseppe Marrazzo, interpretato da Ben Gazzara, Laura Del Sol, Leo Gullotta.
Una valanga di messaggi di congratulazioni sono arrivati a casa Tornatore. Tra gli altri, quelli del Capo dello Stato, Cossiga; del ministro dello spettacolo, Tognoli; del presidente della Rai, Manca; del presidente della Camera, Nilde Iotti; del presidente del Senato, Giovanni Spadolini; dell'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando.

OSCAR / COMMENTO

Senza l'acchiappatutto

Un'equa «pioggia» di premi, in un quadro di più elevata qualità media

Jessica Tandy e Daniel Day Lewis, premiati come migliori attori protagonisti, rispettivamente per le interpretazioni di «A spasso con Daisy» e «Il mio piede sinistro».

Commento di **Callisto Cosulich**

Da dove cominciare? Da «A spasso con Daisy» o da «Nuovo Cinema Paradiso»? Dal centro o dalla periferia dell'Impero? La domanda è pertinente, perché mai come quest'anno i due Oscar, quello assegnato al miglior film e quello al miglior film non parlato in inglese, esigono commenti diversi. Tanto più che uno di questi Oscar è andato a un film italiano: il che non accadeva da tempo immemorabile; precisamente dal '74, l'anno in cui lo vinse Fellini con «Amarcord».
Direte che ci siamo dimenticati di Bertolucci, che due anni fa, con «L'ultimo imperatore», di Oscar fece razzia, portandosene via addirittura nove. Ma «L'ultimo imperatore» era un film italiano per modo di dire: era un film apolide, tutto sommato estraneo al nostro cinema, a ciò che il mondo è uso attendersi dal cinema italiano. Come se il cinema giapponese, nel '75, avesse rivendicato l'Oscar andato a «Dersu Uzala», che Kurosawa aveva realizzato grazie ai buoni uffici della Mosfilm.
La questione da porsi mi sembra sia semplicemente questa: può contribuire l'Oscar assegnato al film di Tornatore, non dico al rilancio, ma almeno all' inversione della tendenza che vede il pubblico (parlo del pubblico italiano) allontanarsi sempre più dal prodotto nazionale, ormai ridotto a raccattare il venti per cento degli incassi che si realizzano sul nostro mercato? E' un'ipotesi tutta da verificare. In teoria, per quanto dicevo prima, l'Oscar di Tornatore dovrebbe servire più dei nove andati al film di Bertolucci. Dovrebbe cioè provocare una ricaduta oltre i confini di «Nuovo Cinema Paradiso», tale da coinvolgere altri film italiani, a volte anche più importanti di lui: film che la gente non è andata a vedere solo perché battevano bandiera italiana, solo perché negli anni passati lo spettatore italiano era stato purtroppo spesso «bidonato» dalla pochezza, dalla cialtroneria dei nostri film cosiddetti popolari.
I flussi e i riflussi nel cinema avvengono per decenni, di solito spaiati tra qualità e fortune commerciali. Gli anni Sessanta hanno segnato il tracollo qualitativo della vecchia Hollywood e un fiorire prodigioso di Cinecittà e dintorni (mi attengo all'asse Hollywood-Cinecittà, che è quello intorno al quale ruota il nostro mercato). Ma i benefici commerciali di quella fioritura, il cinema italiano li ha sentiti appena negli anni Settanta, quando si trovava già in declino, mentre il cinema hollywoodiano, che dava già segni manifesti di ripresa, toccava il fondo dell'udienza presso il nostro pubblico.
Ora il cinema italiano, pur dando timidi, contradditori cenni di ripresa, sta a sua volta nelle peste, sconta il declino durato dalla metà degli anni Settanta alla metà degli anni Ottanta, mentre il cinema nordamericano, la cui ascesa, dai primi anni Settanta in poi, si è a volte rallentata ma mai interrotta, domina incontrastato tutti su tutti i mercati europei e, in particolare, su quello italiano.
Dunque, se è giusto essere soddisfatti dell'Oscar a «Nuovo Cinema Paradiso», attenti a non trasformarlo in uno specchietto per le allodole: il cinema italiano non è affatto «tornato in Paradiso», come ho sentito dire da certi troppo entusiasti commentatori radiofonici e televisivi. Oltretutto, Tornatore aveva da battere una concorrenza di non eccelsa qualità, dove spiccavano due film interessanti ma discutibili, «Camille Claudel» e «Jesus of Montreal». Altri erano i tempi in cui questo premio andava, per l'appunto, ad «Amarcord», a «Dersu Uzala», nonché a «Il fascino discreto della borghesia» o a «Fanny e Alexander»: Fellini non era in corsa; Bergman ha smesso di fare cinema; Buñuel è scomparso; Kurosawa, in attesa di presentare «Sogni», si è accontentato di un Oscar alla carriera. Mancando i nomi carismatici, la statuetta passa a registi di minor peso, esordienti o quasi, ma anche ad autori settantenni con alle spalle trent'anni di puro mestiere, come il danese Gabriel Axel, che due anni fa la vinse in virtù di una sorprendente impennata con «Il pranzo di Babette».
Altro discorso, come dicevo, per gli Oscar anglofoni. Contrariamente a quanto accade di regola, ma come era prevedibile esaminando da vicino le candidature, stavolta non c'è stato il film acchiappatutto: come due anni fa «L'ultimo imperatore», come un anno fa «Rain man». Il miglior film è risultato essere «A spasso con Daisy», che però non ha trasformato in altrettanti premi cinque delle nove «nomination» che aveva raccolto nel primo spoglio di voti. Tre Oscar sono andati a «Glory», il film sul contributo dei neri nelle file dei nordisti durante la guerra di secessione; ma sono Oscar, tutto sommato, minori.
Spiccano di più i due dati a «Nato il 4 luglio» (se non altro perché, tra questi, c'è il premio assegnato al regista Oliver Stone) e i due di «Il mio piede sinistro», dove troviamo coronato Daniel Day Lewis nel ruolo di un disabile che riesce a comunicare, appunto, solo con il piede sinistro. E' il momento degli attori che interpretano parti di handicappati. L'anno scorso il premio andò a Dustin Hoffman, fratello autistico di Tom Cruise. Quest'anno il rivale maggiore di Daniel Day Lewis è stato Tom Cruise che impersonava Ron Kovic, il mutilato reduce dal Vietnam. E' il nuovo modo di celebrare l'«impegno» nel cinema degli anni Novanta.
Tuttavia, l'assenza del film acchiappatutto non deve far pensare a uno scadimento della qualità del vincitore, o dei vincitori. Al contrario, ciò sta a testimoniare un segno di salute: un innalzamento della qualità media. Anche per questo gli Oscar non hanno voluto scordare pressoché nessuno. In un modo o nell'altro, quasi tutti i film meritevoli di essere ricordati hanno avuto la loro statuetta: pure «Batman», «Indiana Jones e l'ultima crociata» e «Abyss», film d'intrattenimento, ma anche di contenuti e di impeccabile stile.
Se esclusioni ci sono state, queste hanno, come sempre, sapore politico: «Fai la cosa giusta» (troppo spregiudicato sul piano del razzismo, per essere accettato dalle anime belle che compongono la giuria degli Oscar), «Vittime di guerra» (che combinava Vietnam e orrore, senza l'impegno costruttivo di «Nato il 4 luglio»), il documentario lungometraggio «Roger and Me» (perché parla male della «General Motors», che è come parlare male di Garibaldi).
In compenso, molte statuette sono andate al mondo anglosassone in senso lato: Bruce Beresford, regista di «A spasso con Daisy», è australiano; Jessica Tandy e Daniel Day Lewis, i due attori premiati, sono inglesi; «Il mio piede sinistro» è un film irlandese. Una premiazione ecumenica, in onore della lingua che rischia di divenire la sola lingua del cinema.

OSCAR / CIFRE

De Sica, Fellini e compagni Così l'Italia dice trentatré

ROMA — L'Oscar per il miglior film straniero torna in Italia dopo 16 anni: infatti nel '74 lo conquistò Federico Fellini il quale, assieme a Vittorio De Sica, detiene il primato del maggior numero di statuette attribuite a uno stesso regista italiano, quattro. De Sica vinse l'Oscar nel '47 con «Sciuscià», nel '49 con «Ladri di biciclette», nel '63 con «Ieri, oggi e domani» e nel '71 con «Il giardino dei Finzi Contini»; Fellini lo vinse nel '56 con «La strada», nel '57 con «Le notti di Cabiria», nel '64 con «Otto e mezzo» e nel '74, appunto, con «Amarcord». Un'altra statuetta andò poi a Elio Petri, nel '70, con «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto».
Con l'Oscar a «Nuovo Cinema Paradiso» e quello a Manlio Rocchetti per il trucco di «A spasso con Daisy» salgono a 33 le statuette ottenute dall'Italia dal 1947 a oggi; dopo De Sica e Fellini, premiati quattro volte ciascuno, troviamo Vittorio Storaro, premiato tre volte per la fotografia di «Apocalypse now» (1980), «Reds» ('82) e «L'ultimo imperatore» ('88); due Oscar possono vantare Danilo Donati («Romeo e Giulietta», del '68, e «Casanova», del '74), Piero Gherardi («La dolce vita», del '61, e «Otto e mezzo», del '64), Carlo Rambaldi («Alien», dell'80, ed «ET», dell'84) e Bernardo Bertolucci, regista e coautore della sceneggiatura dell'«Ultimo imperatore» (1988).
Un Oscar ciascuno hanno ottenuto Anna Magnani («La rosa tatuata», 1955), Sophia Loren («La ciociara», 1961), Pietro Germi (sceneggiatura di «Divorzio all'italiana», 1962), l'operatore Pasqualino De Santis («Romeo e Giulietta», 1968), la costumista Milena Canonero («Momenti di gloria», 1982), Guido Quaranta ed Elio Altamuro («Camera con vista»), il team Scarfiotti-Cesari-Desideri e la montatrice Gabriella Cristiani («L'ultimo imperatore»).

OSCAR / FILM

Il «fiasco» rovesciato

Philippe Noiret e il piccolo Salvatore Cascio in una scena di «Nuovo Cinema Paradiso»: un film passato dall'insuccesso al trionfo.

ROMA — La storia di «Nuovo Cinema Paradiso» è anche la storia del coraggio di un produttore, Franco Cristaldi, che non ha mai smesso di credere in un giovane regista, Tornatore, e nel film che aveva voluto e prodotto. E' stato Cristaldi, infatti, a imporre la seconda opera del regista siciliano, anche dopo l'insuccesso di cassetta e i molti «distinguo» della critica. Dopo la prima uscita al Festival Europacinema e la scarsa accoglienza da parte del pubblico, Cristaldi tenne duro: ritirò il film, lo accorciò di 25 minuti (tutti nel finale), lo presentò al Festival di Cannes dello scorso anno.
La storia è nota: sulla Croisette «Nuovo Cinema Paradiso» vinse, assieme a «Troppo bella per te», il Gran Premio della giuria; tornò nelle sale, e fu il trionfo. Quest'anno ha vinto a Berlino l'Oscar del cinema europeo; in America il Golden Globe per il miglior film straniero (riconoscimento che viene assegnato dalla critica statunitense); è stato candidato a due César (il massimo premio della cinematografia francese); infine ha vinto l'Oscar per il miglior film straniero.
«Time» ha scritto: «Rimanere aperti alla fantasia, ma senza esserne divorati. E' una buona lezione per chi vuol diventare regista. Anzi, è una buona lezione per tutti. E nessun film recente ha insegnato questo con la stessa paziente dolcezza di 'Nuovo Cinema Paradiso'. Puoi lasciare il cuore al cinema Paradiso, oppure ritrovarlo». Tornatore stesso non si discosta da questa interpretazione: «Io sono sempre stato orgoglioso del cinema che siamo stati, che possiamo essere e che, a volte, siamo. Non dimenticando, possiamo unire il nostro passato al presente, perché siamo fatti anche di passato».
Come si sa, «Nuovo Cinema Paradiso» narra la vita di un bambino siciliano e del suo precoce amore per le storie raccontate dal cinema. Grazie all'amicizia di un «proiezionista», Alfredo, il piccolo Salvatore entra in contatto col magico mondo del cinema e dei divi. Diventerà, ragazzo, «proiezionista» anche lui; poi, su consiglio di Alfredo, che sogna per lui un grande avvenire, lascerà il paese per tentare la fortuna a Roma. Trent'anni dopo, diventato regista di successo, tornerà nel luogo nativo per i funerali di Alfredo. Ritroverà il passato, e ritroverà (poco prima di essere distrutto) il «suo» cinema Paradiso.

[v. s.]

MUSICA / «S.d.C.»

Disciplina e fervore

Perfetta interpretazione dell'Orchestra di Zurigo

Un professionismo puntiglioso ed emozionato contraddistingue le esecuzioni del complesso e del giovane violoncellista Antonio Meneses (nella foto), che vive la musica dalla prima all'ultima battuta; sensibilissima la direzione di Edmond de Stoutz. Intanto, è confermato per il 23 maggio l'appuntamento con Magaloff.

Servizio di **Fedra Florit**

TRIESTE — Smagliante «performance» lunedì alla Società dei concerti, nonostante la concomitanza con il concerto-omaggio offerto (al «Verdi») dal Trio di Trieste all'erede al trono britannico, principe Carlo. Chi ha rinunciato alla serata mondana optando per il Politeama Rossetti non ha avuto di che pentirsene: l'ottima qualità della Zurcher Kammerorchester e la nobile estroversione del violoncellista Antonio Meneses hanno riscaldato gli animi, in una serata che, dal punto di vista meteorologico, di calore aveva un gran bisogno.
Così la S.d.c. si appresta a concludere la stagione con un crescendo finale poiché i prossimi appuntamenti, con il giovane «astro» russo Stanislav Bunin e con l'infaticabile Nikita Magaloff (ormai è certo il «recupero» del suo concerto, il 23 maggio), non presentano certo incognite sull'eventualità di «chiudere» con due recital di classe.
Tornando all'Orchestra da camera di Zurigo, alla base delle sue esecuzioni sembra esserci un professionismo puntiglioso ed emozionato: «puntiglioso» in quanto non affidato al caso, curato nei dettagli di una disciplina d'arco e di vibrato che si traduce in omogeneità di suono, in compattezza della cantabilità, in assoluta efficienza, capace di tradurre l'idea del gesto di Edmond de Stoutz in plastiche realtà; «emozionato» perché la disciplina non rende meno partecipe il modo di vivere la partitura, né raffredda l'immediatezza, o la concentrazione sull'attimo musicale, restituendo invece all'interpretazione maggior splendore di coloriture e maggior varietà di timbriche.
Ne deriva un suono puro, amalgamato ed equilibrato in ogni sezione, elegante e dotato di un gusto stilistico e cromatico che si differenzia e ricompone di fronte a ogni autore; nobilità statica, ma anche acceso brio per Handel (Concerto grosso op. 6 n. 3), libertà di abbandoni ma pure ricerca di finezze e preziose sfumature in Elga (Serenata o. 20), tensione melodica tenera e rarefatta, ma anche eccitazione ritmica nello stravinskiano «Apollon Musagète». E poi, per finire, duttili tratteggi d'accompagnamento al solista della serata.
Della perfetta intesa e delle affinità interpretative tra Meneses, il vitalissimo Stoutz (ancora incantato di fronte alla pagina musicale nonostante i lunghi anni d'attività) e l'Orchestra, non ci sono stati dubbi fin dall'incipit del Concerto di Boccherini, e se ne è avuta una conferma anche nel successivo Concerto di Vivaldi.
Meneses stesso è stato una magnifica conferma: è un violoncellista giovane ma molto personale, dotato di sicure scelte e naturale musicalità (alquanto particolare, ad esempio, l'intima Sarabanda di Bach offerta come bis); è bellissimo questo suo vivere la musica dalla prima all'ultima battuta, in modo da integrarsi e da porsi in rilievo sul discorso orchestrale senza crear fratture, anzi stimolando il dialogo con uno scavo interpretativo improntato alla ricerca mobilissima di suggestioni. Sempre affascinante il suo suono, generoso in Boccherini, più filato in Vivaldi, fino a tessere costruzioni in perfetto equilibrio tra raffinatezza e intensità.
Tutta orchestrale la conclusione della serata all'insegna di Stravinski giustamente applauditissimo da un pubblico incredibilmente caldo (appagato a stento da due suggestivi fuori programma di Bartók e Bizet); Stoutz ha impostato un'esecuzione essenziale e sensibilissima, trasparente e rigorosa, di un'opera che intreccia melodicamente sofisticate trasformazioni ritmiche della «cellula chiave». Ovazioni e applausi scroscianti.

MUSICA / «VERDI»

Una serata particolare. Il Trio, il principe

Carlo d'Inghilterra nel palco: molti occhi per lui e grande concerto di De Rosa, Zanettovich, Baldovino

Nella foto di Giovanni Montenero, il Trio di Trieste sul palcoscenico del «Verdi» per il concerto d'omaggio a Carlo d'Inghilterra. La professionalità dei tre musicisti ha creato momenti emozionanti, al di là dell'occasione mondana.

Servizio di **Gianni Gori**

E tutto pareva un suggestivo cerimoniale d'altri tempi

TRIESTE — Non capita spesso, un Principe a teatro. Eppure i Principi, a teatro, ci stanno, per elezione e per tradizione, benissimo. E' il loro ambiente naturale. Perché, in fondo, il teatro d'opera, nato per i Principi, ha conservato questo suo nobile retaggio anche quando la borghesia e il popolo se ne sono appropriati.
Ebbene, la presenza eccezionale del Principe del Galles, al «Verdi», pur in una serata mondana e protocollare collegata a una situazione sociale squisitamente contemporanea (il consiglio internazionale dei collegi del Mondo Unito) ha avuto il pregio, non marginale, di riaccendere memorie di cerimoniali teatrali antichi. Quando il teatro — non ancora museo — era il luogo deputato, orgogliosamente sfarzoso, di una quotidiana celebrazione della storia.
E una breve riflessione sulla storia è sempre corroborante, quando questa trovi spazio teatrale la sua antica risonanza. Come l'altra sera al Comunale per un'ora di musica in onore di un Principe che ha il dono di una simpatia senza reticenze e di una modernità senza formalismi.
Alla sua presenza — ormai «familiare» a Trieste — la luce dorata dell'ottocentesco teatro ha compenetrato lo spettacolo di gioventù, espresso da un centinaio di rappresentanti dei vari Paesi del mondo riuniti nel College di Duino, che, a bandiere spiegate, hanno attraversato la platea per raccogliersi poi sul palcoscenico ad ascoltare il concerto del Trio di Trieste.
La scelta artistica non poteva essere più significativa: il Trio non è solo testimone di una civiltà musicale; è l'espressione di una continuità di intenti, operosa proprio tra i giovani dell'istituzione duinese, dove Dario De Rosa, Renato Zanettovich, Amedeo Baldovino sono i docenti di quell'autentica università internazionale dell'interpretazione, che è la scuola superiore di musica da camera.
Di questa civiltà interpretativa il Trio ha mostrato la dimensione più giustamente celebrata: quella di una classicità intensa come poetica delle forma, sulla quale compositori come Haydn e Brahms, a un secolo di distanza, si sono interrogati. Il Trio in mi maggiore di Haydn appartiene alle opere che la formazione triestina travolge letteramente in una visione di straodinaria atemporaleità spirituale.
Il secondo movimento, impressionante per l'invenzione metafisica quasi bachiana, enunciata dal pianoforte, è pagina prediletta dal Trio di Trieste, che lo considera una sorta di sigla stilistica, eseguendolo spesso nei concerti come fuori-programma.
Seguiva l'op. 87 di Johannes Brahms, altro capolavoro interpretativo del Trio di Trieste, che nella densità del respiro brahmsiano è sempre impareggiabile nel risalto delle linee costruttive e degli interni equilibri. Anche qui, il secondo movimento (l'Adantino con moto in forma variata) fa parte di quelle vette della Malinconia, che nella ricerca della forma si esaltano anziché inombrarsi. L'elegia altissima attinge a radici popolari che il Trio riesce persino a connotare nei colori strumentali.
Serata ricca di emozioni, laddove quelle extramusicali sembravano felicemente fondersi con quelle musicali, che il pubblico, dopo la breve cerimonia e l'esecuzione degli inni nazionali, ha seguito con intensa partecipazione; anche se l'occhio correva volentieri al palco dell'ospite illustre.
Si sa che i gusti musicali del Principe Carlo privilegiano Chopin e Schubert: è certo però che nell'immagine musicale offertagli dal Trio di Trieste deve aver riconosciuto l'eco più genuina di una tradizione culturale, l'altra sera inquadrata da una cornice splendente; di quelle che ridanno luce e smalto allo «storico contenitore» e lo restituiscoo alla sua funzione di centro vitale della città.
Il pubblico che gremiva il teatro e quello dei giovani del College, schierati sul palcoscenico, hanno a lungo applaudito. Il protocollo non prevedeva il bis, ma solo una «coda» quasi privata prima del commiato: Sua Altezza ha ricevuto i musicisti del Trio nel suo palco, intrattenendosi brevemente con loro e complimentandosi per la splendida serata musicale.

MUSICA / RASSEGNA

Sei cori per far risplendere il «vagabondo» Orlando

SCHIO — La rassegna «Polifonia in Alpe Adria» che si svolgerà a Schio il 7 e 8 aprile sarà interamente dedicata a Orlando Di Lasso, ai suoi mottetti, ai «Lieder», alle «chanson», ai madrigali. Definito dagli organizzatori della rassegna «musicista d'Europa», tale fu in effetti. Fiammingo, nacque a Mons nel 1532, e poi fu a Roma, a Monaco di Baviera, in Francia, nei Paesi Bassi. Capace di toccare le vette più elevate della spiritualità e del misticismo, fu altrettanto colorito e sapido nei generi popolareschi.
Alla rassegna parteciperanno sei cori, gruppi solistici o quasi, e proporranno due concerti nella chiesa di San Francesco della cittadina veneta. Sono il gruppo misto austriaco Collegium vocale Graz, lo jugoslavo Ljubljanski Oktet, solo virile, il misto ungherese Savaria Enekegyuttes, il Gruppo madrigalistico «Fosco Corti» di Pavia, il Coro polifonico di Giavenale, il Gruppe fur alte Musik di Monaco.

MUSICA

Mazzucato a Londra

LONDRA — Oltre che il ritorno di Pavarotti, il Covent Garden ha festeggiato anche, in «Elisir d'amore», il ritorno sulle proprie scene del soprano Daniela Mazzucato. Unanime la critica nel condividere l'entusiasmo del pubblico e nel considerarla la più deliziosa Adina apparsa negli ultimi anni in quel teatro. Il soprano sarà poi a Roma («La vedova allegra») e quindi a Trieste, proprio con «Elisir d'amore».

- 7.00 Uno mattina.
- 7.30 Collegamento con il Gr2.
- 8.00 Tg1 mattina.
- 9.40 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
- 10.30 Tg1 mattina.
- 10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi, Eugenia Monti.
- 11.40 Raiuno risponde.
- 12.00 Tg1 flash.
- 12.05 Piacere, Raiuno. In diretta con l'Italia.
- 13.30 Telegiornale.
- 14.00 Gran premio: pausa caffè. Appuntamento quotidiano con i ragazzi dell'Accademia dello spettacolo.
- 14.10 Occhio al biglietto.
- 14.20 Casa, dolce casa! Telefilm.
- 15.00 Scuola aperta.
- 15.30 Novecento. Letteratura italiana dal '45 a oggi.
- 16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
- 18.00 Tg1 flash.
- 18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falcetti.
- 18.05 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e B. Gambarotta.
- 19.40 Almanacco del giorno dopo.
- 20.00 Telegiornale.
- 20.30 TeleDisney. «TITOLO DI STUDIO: NONNO». Film (prima visione Tv) con Art Ganet, Chris Makepeace, Len Birman.
- 22.15 Tg1.
- 22.25 Appuntamento al cinema.
- 22.35 Mercoledì sport. Calcio, Spagna-Austria.
- 24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
- 0.15 Mezzanotte e dintorni.

- 7.00 Patatrac. Cartoni animati.
- 8.30 Capitol (253).
- 9,30 Dse Monografie. Nascita della psicanalisi in Italia.
- 10.00 La protesta.
- 10.15 E' nata una stella.
- 11.15 Peccati di gola.
- 12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
- 13.00 Tg2 Ore tredici.
- 13.15 Tg2, Diogene.
- 13.30 Tg2 Economia, Meteo 2.
- 13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
- 14.00 Quando si ama (583).
- 14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
- 16.10 Tutti per uno, la Tv degli animali. Gioco a premi.
- 17.00 Tg2 Flash.
- 17.10 Spaziolibero. Chiesa evangelica missionaria.
- 17.30 Uragano. Il vento dell'attualità.
- 18.20 Tg2 Sportsera.
- 18.35 Faber l'investigatore. Telefilm.
- 19.25 Il rosso di sera.
- 19.45 Tg2 Telegiornale.
- 20.15 Tg2 Lo sport.
- 20.30 Raidue presenta: La notte della Repubblica. Un'inchiesta di Sergio Zavoli (16.a puntata).
- 22.50 Tg2 Stasera.
- 23.00 Ritira il premio. Un programma di Nino Frassica e Massimo Catalano.
- 23.30 Tg2 Notte.
- 23.45 Tg Europa. Meteo 2.
- 0.05 Cinema di notte. «MICHAEL SHAYNE, INVESTIGATORE PRIVATO» (1949).

RAITRE

- 11.30 Pescara, sintesi dell'incontro di pallanuoto Sisley-Zagabria.
- 12.00 Dse Meridiana.
- 13.30 L'uomo e il suo ambiente.
- 14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 14.30 Scienze. Il volo.
- 15.00 Poesia. Il canzoniere di Francesco Petrarca, rime scelte.
- 15.30 Videosport. Alabirdi, equitazione, campionato italiano.
- 17.00 Valerie. Telefilm.
- 17.30 Vita da strega. Telefilm.
- 18.10 Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pasanisi.
- 18.30 Giro ciclistico internazionale di Calabria.
- 18.45 Tg3 Derby.
- 19.00 Tg3, Meteo 3.
- 19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 19.45 Eurovisione. Berlino Est, calcio, Germania Est-Usa. Nell'intervallo: 20.45: Tg3 Sera.
- 21.45 Film. «L'UOMO DEL FIUME NEVOSO» (1982). Regia di George Miller. Con Kirk Douglas, Tom Burlinson, Sigrid Thornton.
- 23.20 Speciale: «Il piccolo Toto» in «Nuovo Cinema Paradiso».
- 23.50 Tg3 Notte.
- 0.05 20 anni prima.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: «Che cosa è la lingua italiana»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: G. Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: In collaborazione con la Federcalcio «Italia, Italia, Italia!» (38) 1958: «Liedholm e Altafini»; 11.10: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena» di L. Levi (12); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Altra voce, concorso autoradio; 12.08: Via Asiago Tenda; 13.15: Gr1 Chiama la radio: un caso al giorno; 13.30: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels, varietà; 14.44: Tre canzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta: Omnibus; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di M. Curti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Italia, Italia, Italia (38) 1958: Liedholm e Altafini; 21.32-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.22: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.18: Altra voce, concorso autoradio; 8.45: Un racconto al giorno: «Il dizionario rosso» di F. Rorro; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Il filo d'Arianna; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 15: «Il buongiorno del giudizio» di S. Satta, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute; 15.40: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Le ore della sera; 21.30, 22.50: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: L.P. Hit; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.50: Stereodue classic; 21.02-23.59: Stereosport; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Le rapsodie di F. Liszt (12); 14.10: Inferno (13.o canto); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana: 1931-1940 (3); 15.45: Orione; 17.30: Dse, educazione e società: «Psicologia dell'età evolutiva, la ricerca in Italia» (5); 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Dalla sala grande del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano, «I concerti di Milano», stagione sinfonica pubblica '89-'90, dirige Riccardo Chailli, musiche di Schubert, Mahler; 22.30: Supplemento di Terza pagina, «La cultura italiana a New York» (2); 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e Rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverde notte.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Cafè chantant Babel; 15.00: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Molighe el fil; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena.
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.40: Annotazione; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Chansons francesi; 12: Consigli del medico; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Qui Gorizia; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Romanzo a puntate; 17.25: Onda giovane; 19: Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio *che musica!*

- 7.30 Cbs news. Edizione originale.
- 8.30 Natura amica. Documentario.
- 9.00 Breakfast.
- 9.30 Breakfast. (R.)
- 10.15 Il giudice. Telefilm.
- 10.45 Gabriela. Telenovela.
- 11.30 Tv Donna mattino.
- 12.45 Specchio della vita.
- 13.30 Oggi. Telegiornale.
- 14.00 Sport News. Tg sportivo.
- 14.14 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
- 14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
- 15.00 Snack. Cartoni animati.
- 15.30 Girogiromondo.
- 16.00 Cinema: «PREFERISCI CAFFE', TE' O ME?».
- 17.45 Tv Donna.
- 18.45 Il paroliere.
- 19.00 Redazionale Rta.
- 19.15 Tele Antenna Notizie.
- 19.40 Rta sport.
- 20.00 Tmc News.
- 20.30 Calcio: Spagna-Austria.
- 23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna, ultime notizie.
- 23.15 Stasera sport.
- 24.00 Film: «PISTOLA VELOCE». Western.

- 7.10 Telefilm. La grande vallata.
- 8.00 Telefilm. Una famiglia americana.
- 9.00 Telefilm. Love boat.
- 10.00 Telefilm. I Jefferson.
- 10.30 Quiz. Casa Mia.
- 12.00 Quiz. Bis. Conduce Mike Bongiorno.
- 12.40 Quiz. Il pranzo è servito.
- 13.30 Cari genitori. Conduce Enrica Bonaccorti.
- 14.15 Quiz. Il gioco delle coppie.
- 15.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
- 15.30 Rubrica. Cerco e offro.
- 16.00 Rubrica. Visita medica.
- 16.30 News. Canale 5 per voi.
- 17.00 Quiz. Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
- 17.30 Quiz. Babilonia.
- 18.00 Quiz. Ok, il prezzo è giusto.
- 19.00 Quiz. Il gioco dei 9.
- 19.45 Quiz. Tra moglie e marito.
- 20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
- 20.35 Telefilm. Dallas.
- 21.30 Telefilm. Dynasty.
- 22.30 News. «Forum».
- 23.15 Maurizio Costanzo Show.
- 1.05 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
- 1.22 Telefilm. Lou Grant.

- 7.00 Caffellatte. Cartoni animati.
- 8.30 Telefilm. Supervicky.
- 9.00 Telefilm. Mork e Mindy.
- 9.30 Telefilm. Agente Pepper.
- 10.30 Telefilm. Simon and Simon.
- 11.30 Telefilm. New York New York.
- 12.30 Show. Barzellettieri d'Italia.
- 12.33 Telefilm. Chips.
- 13.30 Telefilm. Magnum P.I.
- 14.30 Show. Smile. Conduce Gerry Scotti.
- 14.35 Musicale. Deejay television.
- 15.24 Show. Barzellettieri d'Italia.
- 15.30 Telefilm. Batman.
- 16.00 Bim, bum, bam.
- 18.00 Telefilm. Arnold.
- 18.30 Show. Barzellettieri d'Italia.
- 18.33 Telefilm. L'incredibile Hulk.
- 19.30 Sport: Calcio. Verso l'Italia '90. Da Kiev: Urss-Olanda.
- 21.30 Sport: Calcio. Verso l'Italia '90. Da Wembley: Inghilterra-Brasile.
- 23.30 Sport: Calcio. Verso l'Italia '90. Da Glasgow: Scozia-Argentina.
- 1.30 Show. Barzellettieri d'Italia.
- 1.40 Telefilm. Star Trek.

- 8.30 Telefilm. Ironside.
- 9.30 Teleromanzo. «Una vita da vivere».
- 11.00 Teleromanzo. «Aspettando il domani».
- 11.30 Teleromanzo. «Così gira il mondo».
- 12.15 Telefilm. Strega per amore.
- 12.40 Cartoni animati. Ciao Ciao.
- 13.42 Teleromanzo. «Sentieri».
- 14.30 Telenovela. «Topazio».
- 15.20 Telenovela. «La valle dei pini».
- 15.52 Teleromanzo. «Veronica, il volto dell'amore.».
- 16.45 Teleromanzo. General Hospital.
- 17.35 Teleromanzo. Febbre d'amore.
- 18.30 Show. «Star 90».
- 19.00 Show. «C'eravamo tanto amati».
- 19.30 Telefilm. Mai dire sì.
- 20.30 Film. «IL SEGRETO DEGLI INCAS».
- 22.30 Film. «COM'ERA VERDE LA MIA VALLE». Con Maureen O'Hara, Walter Pidgeon. Regia di John Ford. (Usa 1941). Drammatico.
- 0.35 Film. «BENGASI-BENGASI ANNO 1941».

ITALIA 7-TELEPADOVA

- 7.30 Robotech, cartoni.
- 8.00 I campioni del wrestling, cartoni.
- 11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
- 12.00 Storie di vita, telefilm.
- 12.30 Felicità dove sei, telenovela.
- 13.00 Star blazers, cartoni.
- 13.30 Bravestarr, cartoni.
- 14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
- 14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
- 15.30 Felicità dove sei, telenovela.
- 16.30 Super sette.
- 17.30 Robotech, cartoni.
- 18.00 Combatter, cartoni.
- 18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
- 19.00 I rangers delle galassie, cartoni.
- 19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
- 20.30 «LA RIPETENTE FA L'OCCHIETTO AL PRESIDE», film con Anna M. Rizzoli e Lino Banfi.
- 22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- 23.30 Il girasole, rubrica di moda e attualità.
- 24.00 «IL SOLE E' DI TUTTI», film, con Dino e Carlo Delle Piane.
- 2.00 Colpo grosso, replica.
- 3.00 La strana coppia, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

- 14.00 Sugar cup.
- 14.30 Usa Today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
- 14.45 Rocki e i suoi amici, cartoni.
- 15.15 Telenovela, Mariana.
- 16.15 Telenovela, Pasiones.
- 17.15 Telenovela, Senora.
- 18.15 Branko e le stelle.
- 18.30 Barzellette (repl.).
- 18.45 Usa Today (repl.).
- 19.00 Anteprime cinematografiche.
- 19.30 Transformers, cartoni.
- 20.00 Barzellette, show.
- 20.15 Branko e le stelle (repl.).
- 20.30 Film drammatico (1958) «LA DIGA SUL PACIFICO».
- 22.30 Speciale immigrati.
- 23.00 Film fantascienza (1986) «CYCLONE ARMA MORTALE».

TVM

- 17.30 Cartoni animati.
- 17.45 «Cow boy», telefilm.
- 18.30 «Sos», telefilm.
- 18.55 «Detective», telefilm.
- 19.20 Andiamo al cinema.
- 19.30 Tvm notizie.
- 20.00 Cartoni animati.
- 20.30 «Le follie di Hoffman», telefilm.
- 21.20 «Carga pesada», telefilm.
- 22.10 Andiamo al cinema.
- 22.30 Tvm notizie.
- 22.50 «IL CACCIATORE», film.

TELEFRIULI

- 11.30 Telefilm, Boys and girls.
- 12.00 Telefilm, Attenti ai ragazzi.
- 12.30 Telefilm, La grande barriera.
- 13.00 Telefilm, La piccola Margie.
- 13.30 Telefilm, I Monroes (13).
- 15.30 In diretta da Londra, Music box.
- 17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (33).
- 18.00 Cristal telenovela.
- 19.00 Telefriulisera.
- 19.30 Giorno per giorno.
- 20.00 Appuntamento Novanta.
- 20.30 Il sindaco e la sua gente.
- 22.30 Matt Helm, telefilm.
- 23.30 Telefriulinotte.
- 0.10 In diretta dagli Usa.

CANALE 55

- 18.00 I cartonissimi di Canale 55.
- 19.00 Il segnalibro.
- 19.10 Le stelle.
- 19.20 Ch 55 News.
- 20.00 Playmaker, trasmissione sportiva di pallacanestro.
- 20.30 I cartonissimi di Canale 55.
- 21.30 Ch 55 News.
- 22.00 In diretta dallo Studio 2 di Canale 55: Duello.
- 22.30 Top movie.
- 23.30 Ch 55 News.
- 24.00 Le stelle.

TELEPORDENONE

- 7.00 Ken il guerriero, cartoni.
- 7.30 Akkochan, cartoni.
- 8.00 Mazinga, cartoni.
- 8.30 Ghostbusters, cartoni.
- 9.00 Doraemon, cartoni.
- 10.00 Grand prix, cartoni.
- 10.30 Yattaman, cartoni.
- 11.00 Dalla parte del consumatore.
- 14.00 Ken il guerriero, cartoni.
- 14.30 Akkochan, cartoni.
- 15.00 Mazinga, cartoni.
- 15.30 Ghostbusters, cartoni.
- 16.00 Doraemon, cartoni.
- 17.00 Grand prix, cartoni.
- 17.30 Partita calcio Friulvini, telecronaca.
- 19.30 Tpn Cronache, prima edizione, telegiornale.
- 20.30 «ANCHE I DOTTORI CE L'HANNO», film.
- 23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, telegiornale.
- 23.45 Teledomani, zionale.

TELEQUATTRO

- 13.00 Dai e vai (replica).
- 13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
- 19.00 Punto donna, a cura di Serena Mancini.
- 19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
- 19.55 Lo specialista, programma di Eliana Pierini.
- 20.20 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
- 23.30 Fatti e commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

- 13.45 «Settimana gol».
- 14.45 «La grande boxe».
- 15.45 «Speciale Campo base».
- 17.45 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali.
- 18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
- 18.45 Telegiornale.
- 19.00 Odprata meja, trasmissione slovena.
- 19.30 Tg Punto incontro.
- 20.00 Focus.
- 20.30 Basket, campionato Nba.
- 22.00 Telegiornale.
- 22.10 «Boxe di notte», i grandi match
- 22.55 «Snowboard show».
- 23.10 «Supercross», settimanale di motocross.
- 0.10 «Golden juke box».

RETE A

- 16.00 Teleromanzo. Un amore in silenzio.
- 17.00 Teleromanzo. Incatenati.
- 18.00 Teleromanzo. Un uomo da odiare.
- 19.00 Tv Magazine. La mia casa.
- 19.30 TgA informazione, edizione della sera.
- 20.00 Scambiotutto.
- 20.25 Teleromanzo. Incatenati.
- 21.15 Teleromanzo. Un amore in silenzio.
- 22.00 Teleromanzo. Un uomo da odiare.

TV / SATELLITE

Rai in... Paradiso

Più ore in diretta (e domenica il film di Tornatore)

Servizio di
Elena Polidori

ROMA — Sarà il Papa il primo «scoop» di Raisat, il canale Rai di diffusione diretta dal satellite per telecomunicazioni «Olimpus», lanciato in orbita il 30 giugno dello scorso anno. Lunedì prossimo, dallo studio 2 di via Teulada, alla presenza del Capo dello Stato Cossiga, del presidente della Rai Enrico Manca, avranno inizio le trasmissioni sperimentali via satellite in tutta Europa.

Il primo «evento» che verrà messo in onda tramite satellite sarà appunto la trasmissione sul Papa che interverrà, sabato prossimo alla manifestazione internazionale «Genfest '90», organizzata dal movimento dei Focolari.

Il problema è che, almeno per il momento, in Italia questa trasmissione non potrà vederla quasi nessuno. E quasi nessuno potrà poi vedere, domenica 1.o aprile, il secondo evento di «Raisat»: la prima televisiva mondiale del film di Giuseppe Tornatore «Nuovo Cinema Paradiso», premiato ieri con l'Oscar. Sono infatti in pochi a possedere l'antenna parabolica e gli strumenti necessari per la ricezione delle trasmissioni dal satellite. E poi c'è il fatto che, per il momento, le industrie non hanno ancora

Sarà più facile procurarsi le «antenne» per la ricezione

iniziato una produzione, su scala nazionale, delle parabole per il satellite.

In pratica, quindi, le trasmissioni di Raisat sono destinate a pochi intimi che la Rai ha scelto come campione per la sperimentazione dei programmi. Ma quando potremo vedere il satellite? E poi, le spese per un'antenna parabolica saranno accessibili a tutti? «Siamo ancora a livelli di pura sperimentazione — dice Massimo Fichera, vicedirettore generale della tv di Stato — ed è difficile fare previsioni. Per quanto riguarda le spese bisognerà attendere il prossimo autunno, quando sarà più facile procurarsi le apparecchiature necessarie».

Visto che per il momento si tratta solo di sperimentazione, la Rai non ha studiato per Raisat un vero e proprio palinsesto, ma dall'inizio di aprile la programmazione giornaliera passerà dalle due ore attuali a nove. Fatte salve le eventuali iniziative speciali, le trasmissioni si apriranno alle 17, dal lunedì al venerdì, con un'ora di programmi educativi. Si tratta di programmi che provengono da magazzini Rai, da altre televisioni o da enti nazionali che operano nel settore educativo. I programmi proseguiranno poi dalle 18.30 alle 22.30 con una programmazione comprensiva di tutti gli altri generi del palinsesto tradizionale. «Abbiamo pensato — dice Fichera — di proporre una serie di programmi di approfondimento, di genere più colto e raffinato di quello che normalmente viene trasmesso dalla Rai. Crediamo infatti che il target di ascolto di questo tipo di programmi sia medio-alto, insomma un pubblico più esigente e con basi culturali maggiori rispetto alla media».

Nel palinsesto di Raisat è prevista anche una fascia di trenta minuti di notiziario rivolto ad un pubblico di paesi diversi, costituito da un materiale informativo di provenienza internazionale. A partire dal 2 giugno la programmazione di Raisat sarà sospesa per far posto alla sperimentazione di trasmissione ad alta definizione delle partite del Campionato del mondo di calcio.

TV

Racconto epico

ROMA — Domenica e lunedì alle 20.30 su Raiuno va in onda «Il prato delle volpi», film in due parti di Piero Schivazappa, in cui la Repubblica di Salò, l'occupazione tedesca e la lotta partigiana fanno da sfondo, a Parma e sulle montagne dell'Appennino, a una serie di avvenimenti che hanno per protagonista un ragazzo di 11 anni, Valentino, che sogna il ritorno del padre, prigioniero di guerra in Kenya, e attraverso gli occhi del quale gli avvenimenti tragici di quegli anni assumono spesso le sfumature di una favola, cosicché, come spiega il regista, il film vuol essere soprattutto «un racconto epico di memoria».
Tra i vari personaggi, spicca la figura di don Gabriele (Carlo Delle Piane), un parroco al quale viene affidato in custodia il bambino.

TV / RAIDUE

La «Notte» (nera) di Zavoli

Interviste con i terroristi Francesca Mambro e Valerio Fioravanti

I terroristi neri Valerio «Giùsva» Fioravanti e Francesca Mambro (Foto Pinto/Schicchi).

ROMA — Nella puntata odierna di «La notte della Repubblica» (Raidue 20.30) Sergio Zavoli affronta la stagione del terrorismo nero: una parabola costellata di morti e attraversata da collegamenti, legami, sospetti che chiamano in causa i servizi segreti, la criminalità organizzata, Licio Gelli e la Loggia P2.

A confronto con Zavoli, nelle interviste centrali della puntata, i due più noti protagonisti dello spontaneismo armato: Francesca Mambro e Valerio «Giusva» Fioravanti, condannati entrambi più volte all'ergastolo, in primo grado anche per la strage di Bologna.

«La mia generazione non conosce rimorsi», dice Francesca Mambro; anche il senso di colpa «si supera pensando che si è dalla parte di chi ha meno torto». Lei, piuttosto, ricorda con angoscia «il dubbio che passa quel secondo prima di decidere della vita di un altro». «Il giudice Amato lo sorvegliavamo da giorni, usciva sempre con la figlia. Anche a noi sembrò eccessivo ucciderlo sotto gli occhi della figlia».

«C'era una guerra — commenta Fioravanti, — e noi ci siamo entrati dentro. Si moriva per molto poco». Nessun paragone con il terrorismo rosso: «Non abbiamo mai avuto la presunzione di cambiare le cose, il Palazzo; non ci interessava andare al potere, non avevamo ideologia, né libri, né maestri». Hanno ucciso per rabbia, per ribellione, «perché volevamo esserci e dimostrare che i fascisti non sono tutti come quelli che mettono le bombe».

In studio, assieme ad alcuni avvocati impegnati in processi per strage, Tina Anselmi, Pierferdinando Casini, Franco Ferraresi, Ambrogio Viviani, Renato Zangheri, Franco Piro, Torquato Secci.

OGGI IN TV

E' mezzanotte, vedo giallo

Un nuovo ciclo su Raidue: le avventure di Michael Shayne (1940)

Da oggi su Raidue «Cinema di notte» (a mezzanotte circa) andrà in onda un ciclo di sette film, realizzati dalla Fox tra il 1940 e il 1942, dal titolo «Private detective. Sette avventure di Michael Shayne», già proposto la domenica mattina un paio d'anni fa, sempre su Raidué, a cura di Nedo Ivaldi. Al centro delle storie c'è l'investigatore privato Michael Shayne, interpretato dall'attore Lloyd Nolan. Il personaggio è ispirato ai racconti polizieschi (pubblicati anche in Italia nei «Gialli» MOndadori fino al 1975) di Brett Halliday, pseudonimo dello scrittore americano Davis Dresser. Accanto al protagonista, alcuni degli attori e caratteristi più noti della Fox di quegli anni: da Marjore Weaver a William Demarest, da Lynn Bari a Walter Abel, a Elizabeth Patterson.
L'edizione italiana, curata a suo tempo dalla Rai, ha suscitato l'interesse anche del mondo accademico. Al Dams di Bologna è stata discussa uan tesi di laurea dal titolo «Detectives a Hollywood. I B-movies e il "caso" 20th Century Fox».
Il film di stasera s'intitola «Michael Shayne, investigatore privato».

Canale 5, ore 23.15

Costanzo e i problemi degli immigrati

La puntata del «Maurizio Costanzo Show» sarà interamente dedicata ai problemi dell'immigrazione. Maurizio Costanzo ne parlerà con l'on. Claudio Martelli, vicepresidente del Consiglio dei ministri; l'on. Giulio Quercini, vicepresidente del Gruppo parlamentare alla Camera; l'on. Antonio Del Pennino, del Pri; l'editorialista della «Repubblica», Mario Pirani; il giornalista Carlo Mazzarella; Nester Ongonda Okondo Jombo Djema, presidente dell'Sos razzismo Italia; don Jean Jacques Ilunga dello Zaire, prete di una parrocchia di Prato.

Raiuno, ore 15.30

Attilio Bertolucci a «Novecento»

Sarà dedicata ad Attilio Bertolucci la puntata di «Novecento», il programma di Gabriele La Porta. La trasmissione, che è dedicata alle vicende della letteratura italiana dal 1945 a oggi, affronterà in particolare il 1971, anno in cui fu pubblicata la raccolta di poesie di Bertolucci «Viaggio d'inverno». La puntata sarà aperta proprio da Bertolucci, che leggerà «Piccola ode a Roma», dedicata a Pier Paolo Pasolini. Mario Luzi parlerà invece dell'ermetismo, un movimento con cui Attilio Bertolucci ha avuto rapporti difficili. In chiusura si parlerà di «Love story» di Erich Segal.

Raitre, ore 23.20

«Speciale Tornatore»: parla il bimbo

Raitre ripropone lo «speciale» dedicato a «Nuovo cinema Paradiso». Oltre a numerosi brani del film e ad alcuni passaggi inediti, sacrificati da Tornatore al momento del montaggio definitivo, si vedrà una lunga intervista di Sergio Valzania a Salvatore Cascio, nella quale la giovanissima rivelazione parla della sua condizione di bambino e attore, confessando, fra l'altro, di non essere mai stato al cinema prima di iniziare la propria carriera.

Reti Rai

Una commedia e un'avventura

Una commedia e un film d'avventura costituiscono le proposte cinematografiche delle reti Rai. Per un pubblico familiare che vuole passare una serata all'insegna del relax c'è **«Titolo di studio: nonno»**, brillante commedia prodotta da Walt Disney, in onda alle 20.30 su Raiuno. Protagonista è il settantunenne americano Art Carney, che felicemente prosegue la tradizione dei vecchietti bizzosi del cinema anglo-americano. Carney, che ottenne successo nel '74 con il film di Paul Mazursky «Harry e Tonto», in cui attraversava gli Stati Uniti in compagnia del proprio gatto, è nel film di Raiuno un vecchietto insofferente alla casa di riposo, che decide, spinto dal nipote Dennis, di tornare a scuola. Andrà in onda su Raitre, alle 21.45, **«L'uomo del fiume nevoso»**, film d'avventura ambientato in Australia con protagonista Tom Burlinson, affiancato da Kirk Douglas e Sigrid Thornton.

Reti private

Gli Incas e «Com'era verde la mia valle»

Fatta eccezione per il drammatico **«La diga sul Pacifico»** che Silvana Mangano interpretò nel '58 diretta da Renè Clement (Odeon, 20.30) e per **«La ripetente fa l'occhietto al preside»** (Italia 7, 20.30) che appartiene a un periodo del cinema italiano che è meglio non ricordare, le proposte cinematografiche sono concentrate su Retequattro. A cominciare dal **«Segreto degli Incas»**, film d'avventura di Jerry Hoppe ambientato in Perù, in cui Charlton Heston è un americano che fa da guida ai turisti nelle zone archeologiche. Insieme con una giovane profuga dalla Romania (Nicole Maurey) parte alla ricerca del favoloso tesoro degli Incas. Nel cast anche Robert Young.

Per il ciclo «I classici», alle 22.30 sulla stessa rete andrà in onda **«Come era verde la mia valle»** di John Ford, che nel '41 fu premiato con l'Oscar. Tratto dall'omonimo romanzo di Llewellyn, «Com'era verde la mia valle», s'inserisce nel filone di film a fondo sociale, spesso ambientati nei villaggi intorno alle miniere di carbone, di moda negli anni '40. Maureen O'Hara e Walter Pidgeon sono tra i protagonisti del film che si svolge in un villaggio del Galles, che John Ford fece ricostruire negli studi della Metro Goldwyn Mayer. Per chi vuole rivedere un film d'annata bisogna aspettare le 0.35 per seguire su Retequattro «Bengasi-Bengasi, anno 1941», che Augusto Genina girò nel '42 con Fosco Giachetti, Amedeo Nazzari e Maria Tasnadt.

Canale 5, ore 15

Un amore nato in «Agenzia»

La puntata di «Agenzia matrimoniale», condotta da Marta Flavi, si aprirà con un servizio insolito. Per la prima volta lo staff ha lasciato lo studio televisivo di Roma per spostarsi a Riccione, luogo di un amore nato proprio nel corso del programma. La storia di Mirella e Pino, rispettivamente di 61 e 73, è sembrata l'occasione opportuna per invadere una volta tanto la vita dei telespettatori, dopo averli messi in contatto.

BORSA DI TRIESTE

	26/3	27/3
Mercato ufficiale		
Generali*	39050	39450
Lloyd Ad.	16100	16000
Lloyd Ad. risp.	11400	11400
Ras	23300	22850
Ras risp.	12400	12550
Sai	18100	18100
Sai risp.	7900	7850
Montedison*	1887	1993
Montedison risp.*	1230	1240
Pirelli	2760	2735
Pirelli risp.	2770	2780
Pirelli risp. n.c.	2170	2150
Pirelli Warrant	770	750
Snia BPD*	2570	2570
Snia BPD risp.*	2530	2550
Snia BPD risp. n.c.	1595	1650
Rinascente	7350	7420
Rinascente priv.	3800	3830
Rinascente risp.	4140	4090
Gerolimich & C.	116	116
Gerolimich risp.	90	90
G.L. Premuda	3350	3350
G.L. Premuda risp.	2020	2020

	26/3	27/3
SIP ex fraz.	1540	1550
SIP risp.* ex fraz.	1410	1420
Bastogi Irbs	347	345
Comau	4350	4400
Fidis	7300	7300
Sme	3640	3640
Stet*	5190	5190
Stet risp.*	4720	4710
D. Tripcovich	12200	12200
Tripcovich risp.	4570	4600
Attività immobil.	5180	5100
Fiat*	10215	10220
Fiat priv.*	7078	7110
Fiat risp.*	7160	7150
Gilardini	4650	4660
Gilardini risp.	3770	3780
Dalmine	424	420
Lane Marzotto	7800	7700
Lane Marzotto r.	7900	7900
Lane Marzotto r.n.c.	5950	5950
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	800	800
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	10600	10700

BORSE ESTERE

Amsterdam Tend.	115,20	(-0,68)
Francoforte Dax	1924,98	(-0,75)
Londra Ft-Se 100	2266,20	(-1,39)
Sydney Gen.	1558,50	(-0,57)
Zurigo C. Su.	582,0	(-1,56)
Bruxelles Gen.	61490,14	(+0,11)
Hong Kong H.S.	3010,85	(-0,11)
Parigi Cac	1945,96	(-0,93)
Tokyo Nik.	31825,96	(-0,05)
New York D.J.Ind.	2719,37	(+0,65)

PIAZZA AFFARI

Un mercato di pochi intimi Interesse per le Generali

MILANO — La borsa è tornato un mercato per pochi intimi. Anche ieri, infatti, la riunione ha registrato scambi molto contenuti con l'indice Mib rimasto a quota 983 (invariato). Tra i pochi spunti della giornata da segnalare l'impennata di Enimont e Montedison (entrambe in rialzo di oltre il 2 per cento), come pure di Alitalia, Fondiaria e Milano. Sul titolo di Foro Buonaparte si sono in particolare intensificate le voci sul possibile ingresso di un nuovo socio accanto a Raul Gardini.

Discreto dopo listino per le Generali, attribuito a novità al momento dagli indecifrabili contenuti, mentre Ras e Alleanza hanno accusato la decisa pressione dei venditori. Contrastati i bancari con Comit, Interbanca privilegiata e Bna in ribasso, ma con la Mediobanca invariata. La stessa incertezza hanno mostrato i titoli che gravitano intorno all'Olivetti. Questi hanno mostrato limitate oscillazioni di prezzo (di segno postivo per Latina e Cofide) sebbene dal tribunale non giungesero notizie sull'esito dell'interrogatorio a Carlo De Benedetti in merito alla vicenda del vecchio Banco Ambrosiano.

Il clima d'incertezza vissuto ieri da piazza degli Affari ha inoltre penalizzato la Pirellona e la Fiat. Nei rimanenti valori del gruppo Agnelli si sono ripresé solo Fisia e Cementeria di Barletta. Poco mossi invece i titoli delle telecomunicazioni, con parziale ripresa della Stet; tutto in discreta ripresa il gruppo Eni, sopratutto per quanto riguarda Saipem, Italgas e Immobiliare Metanopoli.

Tra i titoli minori, vivace rialzo per Magona, Fochi, Gemina rnc, Finarte, Editoriale, Fisac e Safilo risparmio. Andamento positivo anche per i cartari-editoriali in genere, grazie alle positive chiusure di Burgo ed Espresso. Decise flessioni, viceversa, per Unipar rnc, Danieli e Westinghouse.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
27/3	12.00	SYLT	Monfalcone	SS1
27/3	pom.	YURI MAKSARIOV	Mersina	VII
27/3	16.00	FERNANDA LUBRANO	Chioggia	14
27/3	sera	RINJA	Ravenna	38
27/3	20.00	MOTOVUN	Fiume	rada
28/3	6.00	SILBA	Ras Lanuf	rada/Siot
28/3	6.30	SIGAL	Ravenna	VII
28/3	13.00	BIOKOVO	Salerno	VII
28/3	18.00	NAUSICAA	Ras Isa	rada/Siot
28/3	19.00	ETTORE	Augusta	Aquila
28/3	12.00	NAXOS EXPRESS	Manfredonia	Italcem.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
27/3	13.00	RABUNION VI	4	Tartous
27/3	sera	MERZARIO ITALIA	50 (14)	Venezia
27/3	sera	MONTBLANC MARU	49 (7)	Singapore
27/3	24.00	SANSOVINO	22	Durazzo
28/3	18.00	SYLT	SS1	Monfalcone
28/3	14.00	YUSUF ZIYA ONIS	57	Derince
28/3	pom.	ANNA	Siot 1	ordini
28/3	sera	ANTAKYA	39	Izmir
28/3	sera	KOTEL	43	Ravenna
28/3	sera	LUCY BORCHARD	VII	Ravenna
28/3	sera	YURIJE MAKSARIOV	VII	Jlicevsk
28/3	sera	FERNANDA LUBRANO	14	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/3	pom.	SABRATHA	37	38
27/3	15.00	SIBELIUS	rada	Siot 3
28/3	8.00	MOTOVUN	rada	37
28/3	12.00	VENDEMIAIRE	rada	Siot 4

navi in rada

SIBELIUS, VENDEMIAIRE.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

983 (0,00%) Ancora una riunione lampo, con l'attività incentrata su Enimont, Montedison, Fondiaria e Alitalia. Contrastato il gruppo De Benedetti, mentre i bancari sono rimasti in ombra.

DOLLARO

1259,90 (+0,07%) Si è mantenuto pressoché stazionario, in lieve ripresa rispetto all'apertura europea. Il prezzo dell'oro ha invece continuato a rimanere depresso, senza mostrare cenni d recupero.

MARCO

735,15 (-0,06%) Quinto ribasso consecutivo della divisa di Bonn tornato ai minimi del novembre scorso nonostante i copiosi acquisti della Banca d'Italia. Fuori dallo Sme ancora un rialzo per la sterlina.

BORSA DI MILANO (27.3.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3775	5	0,1	1750	3911	-0,4	2,4	26,6
Abeille	107500	-500	-0,5	98300	125500	-0,5	1,6	18,7
Acq. De Ferrari	7900	-20	-0,3	3067	9300	0,0	0,8	48,6
Acq. De Ferrari rnc	2780	25	0,9	1257	3100	6,9	2,6	17,1
Acq. Marcia	522	-5	-0,9	450	741	-0,9	0,0	6,4
Acq. Marcia rnc	440	2	0,5	248	547	-0,9	0,0	5,4
Acq. Marcia rnc 4-87	375	-5	-1,3	220	485	-1,3	0,0	4,6
G Gaic	25640	0	0,0	21000	26610	-0,6	0,9	39,5
Gemina	2105	13	0,6	1604	2401	0,5	2,7	24,2
Gemina risp.	1399	34	2,5	1291	2404	2,6	4,8	16,2
Generali	39150	0	0,0	37690	47470	0,9	0,8	40,6
Gerolimich	116	0	0,0	87	133	0,0	2,6	40,7
Gerolimich rnc	90	0	0,0	79	102	0,0	7,8	31,6
Gewiss	20510	-90	-0,4	8200	20900	-0,5	1,4	22,7
Snia BPD risp	2545	-50	-1,9	2500	3431	-1,2	3,7	16,8
Snia BPD rnc	1697	15	0,9	1240	1812	1,0	5,0	11,2
Snia Fibre	1819	-6	-0,3	1341	2075	-0,3	5,5	10,1
Snia Tecnopolimeri	7050	-25	-0,4	5660	8020	-0,3	4,4	11,8
So Pa F.	6038	-2	0,0	3185	6235	0,6	1,8	25,9
So Pa F. rnc	3120	-10	-0,3	1605	3280	1,6	4,2	13,4
Sogefi	3650	45	1,2	2945	3969	1,8	3,3	12,9
Sondel	1237	2	0,2	820	1340	-0,6	3,2	29,1
Fisac	8540	140	1,7	3582	9935	1,7	2,9	12,7
Fisac risp.	8160	0	0,0	3818	9453	0,0	3,2	12,1
Fiscambi Hold.	5350	-25	-0,5	5094	6609	-0,5	1,4	18,9
Fiscambi Hold. rnc	2399	0	0,0	1650	2530	0,4	4,2	7,8
Fisia	3300	80	2,5	3115	3480	1,5	0,0	—
Fochi Filippo	6960	131	1,9	2250	7098	0,9	1,7	40,6
Fornara	3332	-3	-0,1	2270	3573	-0,2	2,1	42,9
Franco Tosi	29480	0	0,0	19550	32550	-0,3	3,1	20,6
Sip	1550	0	0,0	1157	1682	1,0	9,0	5,3
Sip rnc	1425	5	0,4	1033	1448	1,4	12,6	4,9
Sirti	12600	-1	0,0	8910	13740	2,3	3,6	23,6
Sisa	3460	-10	-0,3	1910	3695	-0,6	1,4	20,1
Sme	3630	-10	-0,3	3563	4579	-1,5	3,0	28,3
Smi Metalli	1695	-10	-0,6	1063	1795	-1,7	2,9	18,6
Smi Metalli rnc	1340	20	1,5	940	1416	1,5	5,2	14,8
Snia BPD	2570	-15	-0,6	2440	3473	-1,2	2,5	17,0
V Valeo	6840	40	0,5	6730	9200	0,5	2,3	10,8
Vetrerie Italiane	6402	2	0,0	5200	7105	-0,7	3,7	11,5
Vianini-Industria	1460	-5	-0,3	1151	1615	0,0	5,8	7,0
Vianini-Lavori	5395	-6	-0,1	3046	5480	-0,3	3,9	10,9
Vittoria Assicuraz.	23500	-300	-1,3	18330	25850	2,0	1,0	29,1
W Westinghouse	33000	-1600	-4,6	27600	36990	-5,2	1,2	22,1
Worthington	1625	5	0,3	1561	1991	1,2	1,2	20,8
Z Zucchi	14940	-10	-0,1	6610	15160	-0,1	1,7	15,5
Zucchi rnc	7950	75	1,0	7300	13200	1,9	3,8	8,2

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2565	15	0,6	2050	3200	0,6	2,9	32,1
B.ca Agr Mant.	109250	350	0,3	89800	128200	0,5	2,7	18,6
B.ca Briantea	16210	30	0,2	11050	17360	1,3	4,6	19,0
B.ca Cr Pop. Sir.	23850	-50	-0,2	7200	25600	-2,1	1,8	16,8
B.ca del Friuli	23410	-100	-0,4	17000	30000	-0,4	3,0	17,7
B.ca di Legnano	6989	-1	0,0	3150	7190	-2,4	3,4	10,8
B.ca Ind. Gallarate	11500	100	0,9	9163	12616	0,9	1,4	34,7
B.ca P. Lomb.	4475	-5	-0,1	2290	4520	-0,3	2,7	23,0
B.ca P. Lomb. priv.	4460	20	0,5	1921	4520	-0,4	3,2	23,0
B.ca Pop. Comm. I.	18650	0	0,0	12900	22000	-0,5	4,3	185,4
B.ca Pop. Cremona	10650	60	0,6	6250	13110	0,4	4,7	10,5
B.ca Pop. di Berg.	20490	235	1,2	15000	21500	1,2	0,5	14,2
B.ca Pop di Brescia	7690	-10	-0,1	6000	8680	-0,4	6,1	11,5
B.ca Pop. di Crema	46950	-50	-0,1	22500	50000	-0,1	2,6	13,5
B.ca Pop. di Lecco	11430	30	0,3	11010	13000	-0,3	3,9	11,2
B.ca Pop. di Lodi	17600	0	0,0	12300	20000	-0,6	5,7	11,8
B.ca Pop. di Novara	16295	25	0,2	12890	17900	0,1	5,2	10,5
B.ca Pop. Emilia	104200	50	0,0	79750	148000	-2,7	3,4	17,4
B.ca Pop. Luino Va.	11830	0	0,0	6950	13960	0,3	4,6	12,4
B.ca Pop. Milano	9026	15	0,2	7117	11850	0,2	4,8	8,6
B.ca Pop.di Intra	11810	-210	-1,7	7750	14800	0,1	5,5	12,3
B.ca Prov. Napoli	5750	0	0,0	3983	6075	0,3	1,4	27,6
B.ca Subalpina	5550	-70	-1,2	4199	5620	0,0	1,8	45,5
Banco di Perugia	1400	-19	-1,3	970	1561	-1,4	2,1	16,8
Bieffe	12010	0	0,0	2750	12010	9,1	0,4	200,2
Cibiemme Plast	2547	-8	-0,3	2012	2890	-0,1	2,9	18,4
Citibank Italia	5060	-20	-0,4	3950	6700	-1,1	—	19,5
Credito Agr. Bresc.	7820	0	0,0	5390	8222	0,0	2,8	15,6
Credito Bergamasco	38900	-100	-0,3	20539	41000	-0,3	2,9	24,8
Creditwest	10501	-49	-0,5	5700	11300	0,0	4,3	15,0
Finance	43510	510	1,2	18100	50750	-7,2	1,1	36,9
Finance priv.	26400	-50	-0,2	10100	27050	0,0	1,9	22,4
Frette	7700	-95	-1,2	5800	8930	-1,2	3,9	28,7
Ifis priv.	1660	0	0,0	1620	1750	0,0	—	—
Italiana Incendio V.	222000	0	0,0	13000	222650	-0,3	0,5	34,6
Piccolo Cr Valtell.	17310	-90	-0,5	387	17490	-0,9	4,6	11,6
Terme di Bognanco	718	3	0,4	709	6050	-1,4	4,5	—
Zerowatt	5020	10	0,2	2950	5020	0,9	0,8	33,6

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 212,83 (+0,30%); Azionari 250,06 (+0,42%); Bilanciati 218,44 (+0,32%); Obbligazionari 176,53 (+0,12%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10744	0,06
Adriatic Global	11628	0,54
Agos Bond	10679	0,09
Agrifutura	11572	0,10
Ala	11482	0,17
America	13147	0,19
In Capital Equity	11747	0,22
Indice	11404	0,48
Iniziativa	10423	0,21
Interbancaria az.	19377	0,36
Interbancaria rend.	16693	0,09
Intermobiliare	13483	0,20

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP apr 90 9,15%	99,8	0,00
BTP apr 90 10,50%	99,75	-0,05
BTP apr 90 12,00%	99,95	0,00
BTP 15 apr 90 10,50%	99,6	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	99,6	-0,05
BTP mag. 90 10,50%	99,9	0,00
BTP mag. 88-90 10,50%	99,6	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1259,9	1265	1260,125
Marco Ted.	735,15	732	735,15
Franco fr.	218,41	219,5	218,43
Fiorino ol.	653,18	655	653,18
Franco belga	35,53	35,25	35,53
Sterlina	2036,2	2036	2036,15
Lira irlandese	1965	1950	1964,65
Corona dan.	192,9	191	192,895
Dracma	7,661	7,8	7,659
Ecu	1503,5	—	1503,5
Dollaro can.	1070,6	1060	1070,675
Yen giapp.	8,03	7,85	8,031
Franco sviz.	827,5	823	827,475
Scellino aust.	104,435	105,5	104,433
Corona norv.	190,55	188	190,6
Corona sved.	204,24	202	204,265
Marco finl.	312,05	311	312,025
Escudo port.	8,329	9,1	8,327
Peseta spag.	11,502	11,55	11,504
Dollaro aust.	941,1	930	951,55
Dinaro (MI) tg	85	100	—
Dinaro (TS)	—	85	—
Rand sudafr	—	473,85	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7101-7181	5,7670-7790	1,6255-65	1,5175-85
Yen	*1,0915-0945	*3,6738-6814	255,49-82	*0,9643-53
Marco	—	*3,3524-3688	2,7796-30	*88,59-67
Franco Fr.	*29,630-790	—	9,362-77	*26,35-38
Sterlina	2,7620-7760	9,3195-3375	—	2,4662-94
Franco Sv.	*112,510-7100	*3,7867-7943	2,4731-61	—
Lira	**1,3550-3650	**4,5748-5832	2043,2-6,2	*0,1207-08

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Marzo	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	15200	15400
Oro Londra (2)	368,80	369,30
Oro Zurigo (2)	370,00	371,00
Argento (3) (ind.)	204000	209000
Sterlina oro n.c.*	113000	119000
Sterlina oro n.c.	110000	116000
Marengo italiano	88000	95000
Marengo svizzero	88000	95000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	202,5	-0,47
Centrob.Binda 86-91 10,00%	97,1	-0,10
Cir 85-92 10,00%	102	0,00
Cir 86-92 9,00%	94,9	0,16
Opere Bav 87-93 6,00%	106	-0,52
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	99	-0,40
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	101,35	-0,05
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,35	-0,05
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99,3	0,00
Eridania 85-90 10,75%	200	-0,50
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,5	-0,21
Ferfin 86-93 7,00%	87,5	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	91	0,00
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,75	0,64
Gerolimich 81-90 13,00%	100,4	0,00
Gim 86-93 6,50%	117,75	0,21
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,15	-0,05
Iri-Sifa 86-91 7,00%	96,3	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	107,95	-0,05
Marelli 87-95 6,00%	83,4	-0,48
Med. Barletta 87-94 6,00%	91,9	0,33
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	86,8	0,00
Med. Cir 85-95 8,00%	260,05	0,98
Med. Cir 85-95 10,00%	161,4	0,87
Med. Cir 86-96 7,00%	86	0,00
Med. F Tosi 87-97 7,00%	103,7	-0,29
Med. Italc.85-95 7,00%	276	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	99,75	0,20
Med. Italmob. 86-95 7,00%	256,6	0,82
Med. Linific. 86-93 7,00%	93,6	-0,64
Med. Marzotto 86-93 7,00%	170	0,59
Med. Metanop. 87-93 7,00%	106,6	1,22
Med. Pir & C. 86-93 6,50%	89,45	-0,06
Med. Saipem 87-92 5,00%	88,1	0,17
Med. Sicil. 87-95 5,00%	92,7	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	117,8	0,17
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	86	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	131	0,31
Med. Unicem 86-96 7,00%	121,1	0,00
Merloni 87-91 7,00%	100,4	0,00
Mont. Selm-Ferf 10,00%	98,75	0,00
Olcese 86-94 7,00%	87,05	-0,06
Pirelli & C. 85-91 9,75%	141,1	0,07
Pirelli SPA 85-95 9,75%	141	0,28
Rinascente 86-93 8,50%	123,5	-0,24
Saffa 87-97 6,50%	141,5	0,00
Selm 86-93 7,00%	91,1	-0,11
Snia Bpd 85-93 10,00%	151,25	1,49
Zucchi 86-93 9,00%	180	0,56
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	190,1	0,26

MERCATO DEL DENARO

Valuta 29.03.90

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,750	13,875
Vista	12,625	13,125
7 Giorni	10,875	11,500
15 Giorni	11,875	12,000
1 mese	12,375	12,750
3 Mesi	12,750	12,500

Lira interbancaria: 1 mese (12,500-13,875), 2 mesi (12,500-13,875); 3 mesi (12,875-13,250)

B.O.T.

IL CASO ENIMONT

Per ora è tregua armata

Interrotto ieri sera l'incontro del comitato degli azionisti - Oggi assemblea

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — L'Eni ha il potere di trattare con la controparte privata nel caso Enimont, o è solo il governo che può decidere di fare la pace con la Montedison e in che termini? Sulla scia di questo interrogativo, non proprio conciliante, ieri sera è iniziata ed è stata interrotta dopo circa due ore di discussione la riunione del comitato degli azionisti del polo chimico chiesta da Raul Gardini proprio alla vigilia dell'assemblea dei soci che dovrebbe ratificare l'ingresso di due nuovi membri nel consiglio di amministrazione dell'Enimont, portando in maggioranza la componente privata.

Una riunione che sembra aver visto sfumare l'ottimismo manifestato da Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, sulla possibilità di una composizione pacifica dei contrasti fra i due soci.

E'stato subito scontro: Gardini ha attaccato l'Eni giudicando «immotivato e pretestuoso» il rifiuto posto dall'ente pubblico di acquistare la Himont, la Ausimont e la Sir, le società della Montedison che il presidente del gruppo Ferruzzi vorrebbe conferire al polo. Scontro anche sul punto della rappresentatività dei vertici Eni: Gardini ha sostenuto che tutto quello che viene pattuito con questi va poi rinegoziato, nei fatti, con il ministero delle Partecipazioni statali. Ovviamente Cagliari ha difeso il proprio ruolo e quello della società che presiede.

Scontro anche sulla presidenza del comitato degli azionisti: l'Eni sostiene che il mandato di Gardini è scaduto, la Montedison dice di no, perché l'anno di mandato non andrebbe calcolato dal marzo '89 (momento in cui venne creata l'Enimont) ma dal luglio, da quando, cioé, la società è divenuta operativa.

Sulla nomina di un nuovo presidente dell'Enimont, dopo le dimissioni di Lorenzo Necci, il comitato non è arrivato a discutere. Anche se l'argomento era in programma è probabile che nell'assemblea odierna i soci, non avendone discusso, possano avanzare proposte differenti.

Dopo l'interruzione dei lavori ci sarebbe stato un lungo incontro a quattr'occhi fra Gardini e Cagliari.

I primi dubbi sulla possibilità di uno svolgimento pacifico dell'incontro fra i due azionisti erano affiorati ieri pomeriggio quando in piazzetta Belgioioso, elegante sede degli uffici di amministrazione e sponsorizzazione del «Moro di Venezia» (la barca da regata del presidente della Montedison) e abitazione milanese dello stesso Gardini, gli uomini delle due parti si erano presentati con i rispettivi avvocati di fiducia. Al posto di Dario Cifoni, direttore amministrativo dell'Eni, è arrivato l'avvocato Piergiusto Jaeger. Al posto di Carlo Sama, cognato di Gardini e amministratore della Montedison (che già doveva presenziare in sostituzione del vice presidente della società di Foro Buonaparte Alexander Giacco, da tempo assente dalla scena finanziaria mialnese), l'avvocato Mario Casella.

La presenza dei due principi del foro, entrambi fra i massimi esperti italiani di diritto societario, è stata interpretato come il segnale che la battaglia è tutt'altro che uscita dalla fase acuta.

Tuttavia c'è chi non ha mancato di far notare che già il fatto che le parti non abbiano immediatamente interrotto la riunione è già un fatto moderatamente positivo: un abbandono avrebbe significato una rottura irrimediabile, mentre ancora non si è arrivati a parlare di una rottura dei patti di sindacato, mentre le parti sembrano essersi riservate la possibilità di aggiornare il comitato a un'altra data.

Alla luce dell'incontro di ieri, tuttavia, sembra prendere sempre meno probabile che possa avere successo il tentativo di mediazione portato avanti nei giorni scorsi da Gianni Varasi, l'industriale del vetro più volte socio di Gardini in imprese finanziarie complesse che risulta socio dell'Enimont con una quota intorno all'un per cento.

La Borsa, ieri, aveva reagito positivamente ai segnali di distensione che la mediazione di Varasi e le dichiarazioni di Cagliari sembravano portare: il titolo dell'Enimont, che la scorsa settimana aveva fatto registrare un costante calo, ha guadagnato ieri il 2,04 per cento, arrivando al prezzo di 1.450 lire. Anche il titolo Montedison è schizzato verso l'alto: ieri ha guadagnato il 2,59 per cento, anche sulla scia di voci che vorrebbero prossimo l'acquisto dell'Erbamont (la divisione farmaceutica del gruppo) da parte dell'americana Dow Chemical o di qualche altro colosso straniero del settore.

DOPO IL LUNEDÌ NERO

Tra misteri e speculazioni l'oro non luccica più

MILANO — A 24 ore di distanza dal lunedì nero dell'oro (-6 per cento circa) gli investitori sono tornati a interrogarsi sul futuro andamento del metallo giallo. I dubbi sulle motivazioni del brusco scivolone sono rimasti, sebbene sia stato per lo più attribuito — ma senza elementi oggettivi di riscontro — alle vendite forzose di un paese mediorientale (forse l'Arabia Saudita). Poco attendibile, invece, l'ipotesi che indicava l'Unione Sovietica come responsabile della repentina discesa. La riflessione è poi stata favorita dal fatto che per l'intera giornata di ieri il prezzo dell'oro si è mantenuto intorno ai 370 dollari per oncia (rispetto al precedente minimo di 366,125), più o meno quello di cinque mesi fa. Nel pomeriggio, sulla piazza di Londra, ha invece chiuso a 368 dollari (15.060 lire per grammo).

«Non è più il bene rifugio di una volta», si è limitato a commentare l'inatteso fenomeno Giuseppe Di Nunzio, amministratore delegato di Intermetal Italia, uno dei pochi esperti rimasti fiduciosi in un possibile rialzo della quotazione da qui alla fine dell'anno. «Al momento — ha continuato Di Nunzio — l'oro può scendere ancora sino a 350, se non 300 dollari per oncia, dal momento che dietro ai recenti ribassi ho intravisto soprattutto manovre di pura speculazione».

Di fronte a questa voce isolata, che poggia le proprie argomentazioni sulla inalterata convenienza dei produttori anche a questi livelli di prezzo, la maggioranza degli operatori è però apparsa di diverso avviso.

[m.f.]

DOPO DUE ANNI

Banca come Spa: il piano in aula

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Ci sono voluti due anni di discussioni e polemiche. Ma finalmente ieri pomeriggio è approdato in aula alla Camera il disegno di legge sulla trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni, un provvedimento indispensabile per dare al nostro sistema creditizio una gestione di tipo imprenditoriale e metterlo così al passo con l'Europa del mercato unico.

A tirar fuori il disegno di legge dalle secche in cui si era arenato, è stato ieri un vertice tra il ministro del Tesoro, Guido Carli, e i capigruppo della maggioranza. Nella riunione si è deciso di «alleggerire» il testo, scorporando gli emendamenti che via via erano stati aggiunti sui temi dei rapporti fra banche e industrie e della «trasparenza» bancaria, con l'impegno politico di discuterli separatamente in sede legislativa — dunque con procedura accelerata — nelle commissioni competenti.

Il disegno di legge sulle banche pubbliche, che era stato presentato quasi due anni fa dall'allora ministro del Tesoro Giuliano Amato, ha potuto quindi essere subito messo ieri all'ordine del giorno della seduta di Montecitorio.

La modifica più importante e controversa al progetto originario, introdotta durante il suo cammino in commissione Finanze alla Camera, è stato il «tetto» del 51 per cento garantito all'azionista pubblico. Salvo deroghe approvate caso per caso dal Consiglio dei ministri, con il parere della Banca d'Italia, allo Stato resta dunque se non la proprietà intera, almeno il controllo dell'80 per cento del sistema creditizio del paese.

La collocazione sul mercato del 49 per cento del capitale delle banche pubbliche dovrebbe comunque fruttare allo Stato una cifra attorno ai 30 mila miliardi.

Con il disegno di legge vengono anche favorite le fusioni tra istituti di credito e prevista la ricapitalizzazione della Bnl e dei banchi meridionali (Banco di Napoli, Banco di Sicilia e Banco di Sardegna). Infine, si introduce il concetto di «gruppo creditizio polifunzionale», in vista dell'armonizzazione delle norme italiane con quelle della Cee. Siamo di fronte, insomma, al più importante provvedimento per il settore dopo la legge bancaria del 1936.

IRPEF

Rimborsi di liquidazione

ROMA — Sono 60 mila 500, per un importo globale di 71 miliardi di lire, i rimborsi Irpef in arrivo a chi ha lasciato il lavoro tra il 1974 e il 1985. Lo ha reso noto il ministero delle Finanze. Rino Formica ha infatti firmato ieri un decreto ministeriale che autorizza il pagamento dei rimborsi attraverso l'invio dei relativi vaglia, che dovrebbero giungere agli interessati nelle prossime settimane.

L'operazione rimborsi riguarda l'Irpef pagata sulle indennità di fine rapporto incassate tra il '74 e l'85 e ha preso il via nel 1986, quando fu modificata la normativa relativa alla tassazione delle liquidazioni. Le domande di rimborso giunte alle Finanze sono state complessivamente un milione novantamila, delle quali 750 mila sono state già esaminate dagli uffici competenti. Le richieste di rimborso finora accettate sono state 462.000 per un importo globale di 350 miliardi.

Il presidente dell'Iri in visita al «Piccolo»

TRIESTE — Il presidente dell'Iri, Franco Nobili, nel corso della sua permanenza a Trieste, ha visitato ieri il nostro giornale. Accolto dal direttore, Riccardo Berti e dal direttore di sede, Giuseppe Franco, Nobili ha potuto ammirare da vicino le moderne tecnologie dello stabilimento di Campo Marzio. Il presidente dell'Iri era accompagnato dal direttore generale, Tedeschi, dal capufficio stampa dell'Iri, Oscar Bartoli, dall'avvocato Trauner e dai dirigenti del suo staff. Al termine della visita è stata donata a Nobili la riproduzione della prima pagina del quotidiano. (Italfoto)

NOBILI ASSICURA BIASUTTI

Iri-Regione: il dialogo continua

Un documento coronerà il confronto sulle partecipazioni statali nell'area giuliana

TRIESTE — Il lungo lavoro di analisi e di confronto fra la Regione, le organizzazioni sindacali e l'Iri sul ruolo delle aziende a partecipazione statale nel Friuli-Venezia Giulia, avviato con il protocollo d'intesa del 1985 e proseguito con incontri con le singole finanziarie Iri, potrà arrivare presto ad una conclusione con la stesura di un documento finale. Lo ha assicurato il presidente dell'Iri, Franco Nobili, accogliendo una richiesta in tal senso formulata dal presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, nell'incontro di ieri a Trieste, nella sede della presidenza della Regione.

All'incontro hanno partecipato anche una folta delegazione di rappresentanti delle finanziarie Iri presenti in regione, gli assessori regionali Dario Rinaldi, Gianfranco Carbone, Ferruccio Saro, Giovanni Di Benedetto e Adino Cisilino, gli assessori provinciali di Trieste Salvatore Cannone e di Gorizia Edoardo Bressan, i sindaci di Trieste Franco Richetti, di Monfalcone Gianfranco Demarchi e di Ronchi dei Legionari Enzo Novelli, il vicesindaco di Gorizia Mario Del Ben, il presidente dell'Ezit Franco Tabacco e i presidenti delle Camere di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, e di Gorizia, Enzo Bevilacqua.

Il presidente Biasutti ha esposto a Nobili, analizzando i diversi comparti delle aziende Iri in regione, i problemi e le aspettative dell'amministrazione regionale. Ha sottolineato l'esigenza che il Lloyd Triestino rimanga strettamente collegato alla realtà locale, mentre si apre una fase nuova nei traffici in direzione del centro e dell'Est Europa. Per l'Insiel ha auspicato un potenziamento della penetrazione nei mercati nazionali, e per la Spi una funzione che si proietti anche verso i Paesi dell'Est. Alla soddisfazione per le realizzazioni e gli indirizzi della Finmeccanica (Ansaldo e Aeritalia) Biasutti ha fatto seguire le preoccupazioni per il settore della dieselistica e soprattutto il ruolo dell'Arsenale triestino San Marco, che, a differenza del cantiere navale di Monfalcone, non ha avuto segnali di ripresa in questi ultimi anni. Biasutti ha quindi ricordato l'accordo tra la Regione e l'Italstat, che sarebbe da rivedere e precisare, e il problema della partecipazione Iri nella nuova gestione della Seleco di Pordenone.

«Sono convinto — ha risposto il presidente Nobili — che ciò che esiste va mantenuto e sviluppato e che si debba individuare cosa altro sia possibile realizzare». In questa frase c'è la filosofia espressa da Nobili sul ruolo delle partecipazioni statali anche nel Friuli-Venezia Giulia con l'avvertenza che occorre trovare «il giusto equilibrio tra i vostri suggerimenti e le nostre possibilità». Non ha nascosto che esistono limiti entro i quali agire, che sono prima di tutto di natura finanziaria ma anche di rispetto delle legislazioni italiana e comunitaria.

Nobili ha quindi affermato di comprendere le potenzialità dell'area regionale nell'intensificarsi dei rapporti con l'Europa centrale e dell'Est, fatto del quale bisogna tener conto sia per lo sviluppo del Lloyd Triestino che per gli indirizzi da dare alla Spi. «La formula delle partecipazioni statali — ha commentato — pare essere la più indovinata per la fase di passaggio a diverso sistema economico produttivo che si sta verificando nei Paesi dell'Est».

Nella panoramica di risposta alle singole situazioni, Nobili ha detto che per la Seleco l'Iri ha adempiuto a quanto richiesto dal governo affidando alla Spi la sua partecipazione alla nuova gestione. Ha quindi espresso piena disponibilità a mantenere un adeguato livello di verifica e di confronto con la Regione e le realtà locali per rafforzare il ruolo delle partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia, tenendo presenti gli appuntamenti costituiti dalla realizzazione del mercato unico nella Cee e dall'apertura di nuovi rapporti economici verso l'Est europeo.

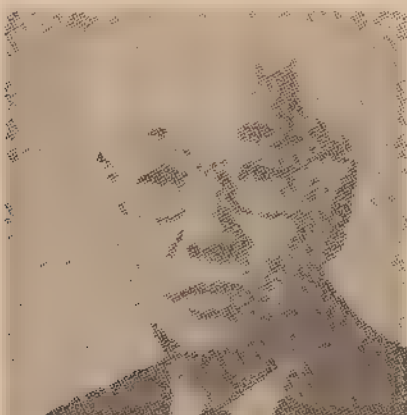
Sempre nella giornata di ieri, Nobili ha visitato a palazzo Sartorio la sede della compagnia assicurativa Sasa (Finmare), dove si è incontrato con il presidente sen. Angelo Bernassola e con l'amministratore delegato Luciano Del Piccolo. Il presidente dell'Iri ha visitato inoltre in passaggio Sant'Andrea il «Palazzo della Marineria», l'edificio in corso di costruzione che, a partire dal '91, ospiterà le sedi del Lloyd Triestino e della direzione mercantile di Fincantieri. Nel pomeriggio Nobili ha raggiunto l'insediamento dell'Area di ricerca a Padriciano. Il presidente dell'Iri si è intrattenuto con il presidente dell'Area, Romeo, al quale ha assicurato il supporto dell'Iri alle iniziative dell'Area stessa.

Rumoreggiano invece i sindacati per non essere stati informati della visita di Nobili e per non essere stati invitati agli incontri istituzionali: proteste sono state espresse da Pasqual (Cgil) e Trebbi (Uil).

SUMMIT DEI SIGNORI DEL TRANSISTOR A VENEZIA

Elettronica: faccia a faccia col Giappone

Duro attacco dei francesi della Thomson: perché aprire le porte dell'Europa se l'oriente resta sbarrato?

Al vertice presenti i maggiori rappresentanti delle industrie mondiali per discutere della standardizzazione delle apparecchiature e del mercato unico europeo. Il leader della Sony Morita (nella foto) ha negato l'esistenza di sbarramenti giapponesi contro i prodotti europei, ritorcendo le accuse dei concorrenti

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

VENEZIA — La data ufficiale di apertura del mercato unico europeo si avvicina e l'industria continentale dell'elettronica di consumo si interroga sul proprio futuro e si confronta con l'avversario più temibile, il gigante giapponese.

E' accaduto ieri a Venezia nel corso di una intensissima giornata che ha visto riuniti, per il settimo anno consecutivo, i principali rappresentanti mondiali del settore: dal presidente della Sony, Akio Morita, a quello della Philips, C.J. Van Der Klugt, dal presidente dell'italiana Seleco, Pera, al numero due della Thomson, Caillot.

Si è parlato soprattutto di standardizzazione e compatibilità dei prodotti, e cioè di quella uniformità di indirizzi nella ricerca e nella produzione che non si traduce solo in un servizio reale al consumatore, ma anche moltiplica le opportunità di crescita per i produttori. E si è discusso naturalmente anche dei prodotti che si affacciano oggi sul mercato mondiale, con particolare riguardo alla digitalizzazione dei sistemi audiovisivi, all'home automation, alle trasmissioni via satellite, e giù giù fino alla componentistica, ai semi conduttori, alle memorie ottiche, agli schermi a cristalli liquidi.

Ma non è stata solo la celebrazione del successo ormai trionfale del compact disc (che proprio grazie al suo unico standard ha già raggiunto una penetrazione del 5%), o la confessione di aspettative «prodigiose» per la televisione ad alta definizione e per tutti gli altri futuribili sistemi di proiezione televisiva oggi solo timidamente diffusi.

Il confronto, infatti, è ben presto approdato — trovando qualche doloroso incaglio — su temi meno tecnici e più commerciali, meno scientifici e più politici. A condurvi gli oratori e i presenti è stato, quasi alla chiusura dei lavori, proprio il francese Caillot. In pochi minuti, con una relazione non più lunga di tre paginette, il vicepresidente della Thomson è riuscito a rendere del tutto gelido un clima che ieri — sulla laguna — era improvvisamente tornato invernale.

«Si parla di apertura del mercato unico — ha detto Caillot — e da anni, in ogni sede, i giapponesi lamentano di trovare in Europa una specie di fortezza. Ma la verità è l'esatto contrario. La fortezza chiusa, protetta, impenetrabile è proprio il Giappone». La battaglia, insomma, è impari. E non solo non esiste motivo perché l'Europa si apra ulteriormente al Giappone, ma sarebbero anzi giustificate forme di salvaguardia in sede Cee. A parlare sono del resto le cifre. L'Europa importa il 51% dei prodotti elettronici di cui ha bisogno, mentre Tokyo acquista all'estero solo il 3%. E nel solo segmento dei semiconduttori le importazioni europee toccano il 54%, contro il 6% nipponico. Il mercato giapponese, insomma, è chiuso a riccio, e questo consente anche ai produttori orientali di tenere alti i prezzi sul mercato interno, ricavando in questo modo i fondi necessari alla ricerca. Accuse pesanti, alle quali Morita ha risposto a viso duro, senza orientali sorrisi.

«Il Giappone — ha detto secco secco — non gode di alcuna protezione. E' qui in Europa che avete restrizioni per le auto, per l'elettronica, per molte cose».

LA SIP RINCORRE I PAESI PIÙ AVANZATI

Il telefono tascabile è già realtà

Ancora elevatissimo il costo dell'apparecchio 'cellulare'

ROMA — Il futuro è in linea. Pesa 350 grammi, funziona solo in teleselezione (noblesse oblige...), ed è farcito di funzioni elettroniche fra le quali l'utilissimo timer per misurare la durata delle telefonate e l'ancora più opportuna chiave numerica per bloccarne l'uso ai non autorizzati.

Nulla da dire, esposto in occasione della sua presentazione ufficiale in una teca ricoperta di velluto azzurro, il nuovo radiotelefono «personale» al vertice della gamma Sip fa una figura quasi pari al suo costo: 3 milioni e 900 mila lire, Iva esclusa.

Condannato a diventare uno *status symbol*, il telefono che ci affrancherà dalla schiavitù dei fili (e creerà quella delle batterie che consentono al massimo 75 minuti di conversazione) ha visto la luce nel nostro paese sull'onda dei successi ottenuti oltralpe e oggi diventa una realtà grazie ai cospicui investimenti, 1.200 miliardi in quattro anni, decisi dalla Sip per recuperare il gap tecnologico nei confronti dei paesi più avanzati.

Attendere ancora era impossibile: fra il '91 e il '93 entrerà infatti in funzione la nuova rete radiomobile digitale europea che consentirà di utilizzare lo stesso apparecchio da Glasgow a Siracusa, facendo fare un balzo da gigante all'integrazione telefonica del vecchio continente.

La nuova rete cellulare — nel senso che si basa su una infrastruttura di rete costituita da celle di conversazione accostate a nido d'ape — è già operativa sui 900 megahertz nelle città collocate lungo gli assi autostradali Torino-Venezia e Milano-Napoli e prima dei mondiali sarà estesa a Genova, Udine, Cagliari, Bari e Palermo. Entro la fine dell'anno la rete coprirà tutti i capoluoghi di provincia grazie a 482 stazioni radiobase e 16 stazioni radiomobile di chiamata e di controllo con una capacità di 180 mila abbonati. Nel '91 il sistema sarà potenziato sino a toccare (nel '93) i 700 mila abbonati potenziali.

I nuovi radiotelefoni Sip (ma il mercato liberalizzato consente anche altre scelte) verranno offerti in tre gamme: da auto, estraibili e personali. I primi, più potenti e meno cari («solo» 1 milione e 900 mila), sono l'evoluzione degli attuali apparecchi a 450 mhz. I trasportabili (dal peso di 2 chili e dal costo attorno ai 2 milioni e mezzo) potranno invece essere utilizzati sia in auto che all'esterno, dove hanno circa un'ora di autonomia. Dulcis in fundo la vera novità, i portatili, che operano all'aperto senza alcun vincolo.

[a.f.]

BOT

«Maxiasta»: successo

ROMA — Interamente collocata la maxiasta di Bot di fine marzo, anche se a tassi in rialzo e con una preferenza verso le scadenze a tre e a sei mesi. Su un'offerta complessiva di 36 mila miliardi, e titoli in scadenza per 33 mila 409 miliardi (di cui 32 mila 586 nelle mani degli operatori e 823 nel portafoglio della Banca d'Italia), il mercato ha richiesto titoli per 40 mila 001 miliardi. Di questi ne sono stati effettivamente assegnati 34 mila 800, mentre via Nazionale è intervenuta per 1.200 miliardi.

Gli operatori hanno riservato il maggior interesse nei confronti dei Bot trimestrali, richiesti per 14 mila 274 miliardi a fronte di un'offerta di 11 mila miliardi, mentre la domanda su semestrali ha raggiunto 14 mila 126 miliardi contro un'offerta di 13 mila.

Le richeste dei Bot annuali (11 mila 601 miliardi) non hanno invece coperto l'offerta del Tesoro, pari a 12 mila miliardi di lire, rendendo così necessario l'intervento della Banca d'Italia, che ha assorbito titoli per 1.200 miliardi. Quanto ai rendimenti, i Bot trimestrali sono stati aggiudicati al prezzo di 96,97 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un rendimento effettivo annuo lordo del 13,29% e netto dell'11,51%, contro, rispettivamente, il 13,26% e l'11,49% dell'asta di metà marzo. Il prezzo di aggiudicazione dei semestrali è stato pari a 94,07, a cui corrisponde un tasso lordo del 13,04% e netto dell'11,28% (12,94% e 11,19% nella precedente emissione). Gli annuali sono stati aggiudicati al prezzo di 88,40 lire, con un rendimento lordo del 13,16% e netto dell'11,33%, contro, rispettivamente, il 12,97% e l'11,16% di metà marzo.

GAIC

L'aumento di capitale

MILANO — Carlo De Benedetti ha dato le dimissioni dal Consiglio di amministrazione della società assicurativa Gaic: nei giorni scorsi la Cir ha infatti venduto alla Paleocapa (la finanziaria che detiene in Gaic il 25,5% del capitale ordinario, sindacato insieme al 25,5% della Ferruzzi finanziaria) la sua quota in Gaic (il 15% delle azioni ordinarie) a valori di Borsa, ad un prezzo intorno alle 26 mila lire.

Il Consiglio di amministrazione della Gaic ha dato intanto il via libera al maxiaumento di capitale attraverso cui verranno raccolti i fondi necessari a fare fronte all'acquisizione del pacchetto di controllo della Fondiaria. L'operazione, che dovrà nei prossimi mesi passare al vaglio dell'assemblea degli azionisti, consentirà alla società di raccogliere denaro fresco per un massimo di 3700 miliardi di lire: faranno inoltre il loro ingresso nel capitale Gaic alcuni investitori tra cui i più significativi sono la Groupama, la Aachener und Munchener (partner di Fondiaria nel controllo di Volksfursorge) e la stessa Volksfursorge.

Nel dettaglio l'operazione prevede un frazionamento preliminare delle azioni Gaic da 4000 a 1000 lire di valore nominale e il successivo aumento a pagamento del capitale da 67,358 a 1145,098 miliardi di lire.

La strategia di alleanze internazionali del gruppo Fondiaria si consolida nel frattempo con la sottoscrizione di un patto con Groupama, il francese Group des Assurances Mutuelles Agricoles. Il patto — come riferisce una nota del gruppo — si articola in diverse operazioni.

TASSE

Ma Formica tiene duro

ROMA — Rino Formica non si è commosso. Il sistema dei coefficienti presuntivi di reddito è, e resta, la bussola a cui il fisco si affiderà per la tassazione dei lavoratori autonomi e delle piccole imprese. Il ministro delle finanze, parlando per la terza volta in pochi giorni alla commissione finanze delle Camera, ha fatto una sola concessione affermando che al meccanismo saranno apportati «alcuni correttivi per ovviare ai più vistosi inconvenienti che abbiamo riscontrato».

Una disponibilità che però porterà solo a piccoli cambiamenti, perchè a parere del ministro «tutto è stato fatto e tentato per avviare al meglio la fase opertativa del nuovo sistema». In sostanza, Formica ha ancora una volta difeso a spada tratta i coefficienti presuntivi di reddito rigettando tutte le critiche delle associazioni di categoria. E, soprattutto, ha voluto puntualizzare che le prese di posizione «non rendono giustizia all'impegno organizzativo che è stato profuso e alla misuratezza delle soluzioni adottate». Anzi, in tutta la vicenda se qualcuno ha sbagliato sono state «importanti categorie» le quali, anzichè convincere i propri associati a inviare i dati e le notizie richieste dal fisco con oltre due milioni di questionari anonimi (le risposte sono state assai meno di mezzo milione), hanno preferito «preparare studi e nuove ipotesi di costruzione dei coefficienti che si sono rivelati tutti inutilizzabili».

[n.n.]

DOPO 8 ANNI CIFRE NON PIU' IN ROSSO

Lloyd, bilancio attivo

Utile modesto (110 milioni) ma indice del risanamento gestionale

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Non sono più in rosso i conti del Lloyd Triestino (Iri-Finmare). Ieri a Trieste, nella sede lloydiana di piazza Unità, sono stati presentati al consiglio di amministrazione i dati dello scorso anno: dopo otto anni consecutivi di bilanci in perdita, l'esercizio '89 della compagnia di bandiera — come avevamo anticipato nei giorni scorsi — ha fatto registrare un modesto ma significativo utile di 110 milioni. Il bilancio '88 si era chiuso con un passivo di 17 miliardi e 766 milioni.

L'energica cura ricostituente, cui il Lloyd è stato sottoposto dall'85 ad oggi, pare dunque aver sortito effetti benefici su tutta la linea: il fatturato ha superato i 240 miliardi, migliorando del 20 p.c. la cifra conseguita nell'88 (200 miliardi); è aumentato il volume delle merci trasportate da 1.330.653 tonnellate (1988) a 1.364.090 t. Il numero di container movimentati dalla compagnia di bandiera era di 103.759 nell'88, è salito a 114.061 nell'89: sono andati particolarmente bene i traffici oltre-Suez — in testa le piazze estremo-orientali — per i quali l'incremento è stato del 35 p.c.. Il bilancio '89 tiene inoltre conto di contributi statali per 12 miliardi, relativi all'introduzione di nuove navi, oltre che dell'utilizzo di contributi di credito navale.

La dirigenza del Lloyd sottolinea la maggiore solidità della compagnia anche sotto il profilo patrimoniale: il valore di navi, immobili, contenitori segna 234 miliardi contro i 45 del 1986, quando partì il piano di rinnovo della flotta. E la flotta lloydiana si compone attualmente di 13 navi, 10 delle quali di proprietà della compagnia di Finmare (la «Nuova Europa» entrerà in servizio a metà aprile), tre sono invece noleggiate. Nel corso del '90 il patrimonio del Lloyd, al netto degli ammortamenti, raggiungerà i 330 miliardi: una cifra destinata ad accrescersi ulteriormente quando nei prossimi anni solcheranno le rotte verso l'Estremo Oriente altre tre porta-container, capaci di 3 mila contenitori ciascuna.

Lo «stato maggiore» del Lloyd tira un sospiro di sollievo: la lunga rincorsa verso il risanamento della compagnia è stata dunque coronata dal risultato '89. Una rincorsa che è iniziata nell'85, dopo che nel triennio '81-'84 il Lloyd Triestino aveva subito qualcosa come 340 miliardi di perdite, pari a circa il 50 p.c. del fatturato. La terapia-Ricci (dall'autunno '84 Tommaso Ricci è amministratore delegato della compagnia) si è basata in questi anni essenzialmente su quattro fattori: la razionalizzazione dei servizi di linea, la riorganizzazione della struttura commerciale, la riduzione dei costi di acquisizione, il ridimensionamento degli organici (il piano di pre-pensionamenti, previsto dalla legge 856/1986, ha consentito una contrazione del numero di addetti a 750 unità).

Non sono mancate polemiche e tensioni, gli ambienti politici ed economici triestini hanno spesso accusato Ricci di non tenere nel debito conto le potenzialità offerte dal porto giuliano e dalla «via adriatica»: le cifre hanno dato per ora ragione all'amministratore delegato. Ieri a Trieste c'era anche il presidente dell'Iri, Franco Nobili, che ha valutato con soddisfazione i risultati ottenuti con l'opera di risanamento dei bilanci perseguita in questi ultimi anni.

Ma non basta aver rimesso ordine nei conti: adesso il Lloyd deve potenziarsi e deve accrescere la propria presenza sui mercati. Lo ha detto chiaramente Nobili, lo pensa da un po' di tempo il management lloydiano, che non a caso aveva messo in passato gli occhi sopra la «New Zealand Line» e sopra la «Merzario Marittima», ma le operazioni per acquisire queste aziende non erano andate in porto. La dirigenza del Lloyd rimane ancora piuttosto abbottonata riguardo le strategie di espansione che verranno seguite: è comunque assai probabile che l'attenzione di piazza Unità verrà concentrata sulle rotte oltre-Suez.

A proposito della necessità di ampliare il raggio d'azione della compagnia, l'amministratore delegato Ricci, commentando il bilancio '89, ha parlato chiaramente di «equilibrio instabile, che richiede un continuo impegno della società in particolare per lo sviluppo del processo di internazionalizzazione dell'azienda». Essenziale dunque, secondo Ricci, «intervenire su nuovi e diversificati segmenti di mercato».

L. ADRIATICO

Il 10 aprile la nomina

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione del Lloyd Adriatico, come avevamo annunciato nei giorni scorsi, si riunirà il 10 aprile per procedere alla nomina del nuovo presidente della compagnia assicurativa dopo le dimissioni di Rolf Gamper. Le dimissioni del manager svizzero, che lascia anche la carica di direttore generale della Swiss Re (il colosso elvetico che controlla il Lloyd Adriatico), erano state annunciate sabato scorso. Una nota del Lloyd sottolinea che il disimpegno di Gamper è motivato da ragioni anagrafiche (Gamper ha 65 anni e abbandona le cariche fin qui ricoperte per raggiunti limiti d'età). Tra i possibili candidati alla guida della compagnia triestina sono gli attuali vicepresidenti del Lloyd, Marco Gambazzi e Gianfranco Sodaro.

TRIESTE / TRASPORTI

Tripcovich: una holding infiamma Piazza Affari

Con un fatturato annuo di 1500 miliardi di lire controlla più di 50 società sparse in Europa. Agostino della Zonca, amministratore delegato, spiega le ragioni di un «boom»: «La nostra presenza nei trasporti, dall'armamento alla navigazione, ci ha spinti a diversificare il nostro impegno anche sul trasporto merci».

TRIESTE — La storia della Tripcovich si intreccia indissolubilmente con la storia economica di Trieste che diventa mito tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del nuovo secolo. Sono gli anni in cui Trieste si stava avviando a diventare una capitale europea e che ha visto la nascita, nel 1895, della «Ditta Armatrice Diodato Tripcovich», dal nome del nonno di Raffaello de Banfield, attuale presidente della società, diventata «SpA» già nel 1912. Oggi la Tripcovich è una holding che controlla più di 50 società in tutta Europa ed ha un fatturato annuo complessivo che si aggira sulla cifra iperbolica di 1500 miliardi.

Con le sue associate occupa circa 1600 persone di cui 200 a Trieste e 260 a Venezia; con il suo 0,5% di capitale è una dei maggiori azionisti delle Generali, ma soprattutto è la società che in poche settimane ha guadagnato il 30% in una Borsa di Milano che invece fa registrare, dall'inizio dell'anno, dei segni prevalentemente negativi.

Come si spiega questo fenomeno — abbiamo chiesto ad Agostino della Zonca, amministratore delegato della Tripcovich e presidente della Gottardo Ruffoni — che ha infiammato piazza Affari? «Al di là della consistenza patrimoniale della società, sicuramente superiroe alla sua capitalizzazione borsistica, del resto normale in un mercato finanziario, la ragione va cercata nelle iniziative intraprese in questi ultimi anni, iniziative che hanno tutte buone prospettive di sviluppo».

Quindi, in prospettiva, vi aspettate ulteriori incrementi?

«Dal nostro punto di vista sì perché la società ha ancora delle potenzialità da esprimere. La nostra presenza nel settore del trasporto, da quello dell'armamento a quello della navigzione, ci ha spinto a diversificare il nostro impegno anche sul trasporto merci a terra conservando la nostra vocazione mercantile. In questa prospettiva si spiega l'acquisizione della Gottardo Ruffoni e la concentrazione su questa di interventi molto mirati verso Est».

Quindi l'acquisizione della Gottardo Ruffoni ha un ruolo strategico nelle prospettive della Tripcovich?

«Certamente la prossima quotazione in Borsa della Gottardo Ruffoni ci apre una serie di possiblità, di fare alleanze, e soprattutto di svilupparci nei paesi dell'Est».

Quali sono le prospettive, dopo le travolgenti aperture al libero mercato che stanno coinvolgendo l'Est europeo?

«Nel traffico Est-Ovest, attualmente, abbiamo il 60-70% del mercato. Siamo gli agenti generali delle Iroo case di spedizione e delle agenzie di trasporti dei paesi ex comunisti. Facciamo quasi tutto il traffico in Unione Sovietica, in Bulgaria, in Polonia, in Cecoslovacchia...».

Ci saranno quindi delle conseguenze per le vostre società?

«Fino ad ora abbiamo lavorato in un regime di quasi monopolio con le imprese di Stato, ma ora, in ragionevole periodo di tempo, nasceranno altre entità economiche. Il nostro problema sarà quello di mantenere la quota di mercato che già abbiamo, usufruendo di un mercato che dovrebbe espandersi».

Passiamo ad un altro argomentò di interesse generale: la difesa del mare. A questo riguardo la vostra società ha realizzato un progetto di vigilanza e prevenzione a tutela dell'ambiente marino. Come si svolge questa attività?

«In questo settore abbiamo fatto diversi interventi, in collaborazione con altre società, sia per quanto riguarda lo smaltimento di rifiuti industriali, sia per la pulizia delle coste della regione. Abbiamo già due mezzi operativi e ora ne prendiamo altri sei che serviranno a tagliare le alghe lunghe a togliere le mucillagini, a ricompattarle e a farne dei fertilizzanti. C'è poi una attività di pattugliamento delle coste che è di prevenzione, per conto del Ministero della Marina Mercantine, e speriamo di inserirci nei diversi progetti di reupero che ci sono per l'Alto Adriatico».

La Tripcovich, evidentemente, ha fatto della «diversificazione» la sua linea strategica. A questo riguardo bisogna ricordare il recente acquisto della gestione dell'hotel «Duchi d'Aosta», dalla «Ciga Hotels». Come si spiega questo intervento in un settore che esce da una crisi abbastanza lunga?

«Noi pensiamo che nel settore delle gestioni alberghiere ci sia un certo spazio e abbiamo, del resto, già la gestione a Cortina dello sporting z Villa Blu z , che è un albergo a quattro stelle. Intervenire a Trieste ci sembrava una cosa ben fatta considerato che è la città in cui abbiamo la sede e poi abbiamo l'idea di costituire un piccolo polo alberghiero e turistico che può arrivare a cinque o sei alberghi. Anzi abbiamo quasi concluso l'acquisto dell' z Astoria z di Grado nella prospettiva di un potenziamento del Centro Congressi».

Quindi secondo lei ci sono buone opportunità per un turismo, evidentemente di qualità, che coinvolga Trieste?

«Noi pensiamo che Trieste dovrebbe avere un grosso successo turistico perché c'è un grande interesse nei suoi confronti e si tratta ora di darle una maggiore dimensione culturale. Poi ci sarà un incremento dei residenti di transito grazie alle inziative scientifiche che sono appena partite, dall'Area di Ricerca, al Laboratorio di Bioingegneria, alla Macchina di Luce».

Trieste quindi, in questo come in altri settori, ha delle notevoli potenzialità, ma qual è il più grosso pericolo che potrebbe farle perdere queste opportunità?

«Ilpericolo è che non lo capisca. Trieste è stata per anni al margine di un sistema economico, ora invece ritorna ad essere al centro di un area più vasta ma è indispensabile che si dia dei servizi adeguati e soprattutto dei collegamenti rapidi, in aereo o in treno, con il resto d'Europa».

Quale ruolo avrà Trieste nella vostra strategia?

«Trieste rimane la testa pensante di tutto. Quello che riusciremo a realizzare coinvolgerà sicuramente Trieste che è il nostro centro decisionale. Trieste, del resto, ha molti primati, ha la prima assicurazione d'Italia, la prima fabbrica di motori, una delle prime società di liquori, la prima società di navigazione, il primo cantiere d'Italia, noi stessi siamo la prima società di trasporti, per non parlare del nuovo parco scientifico. Il problema è di valorizzare queste situazioni di eccelenza ch si estendono alla cultura, alla scuola e all'unversità».

[Franco Del Campo]

TRIESTE/ SPEDIZIONI

La Gottardo muove a Est: i traffici si sono triplicati

TRIESTE — Tra qualche giorno, più precisamente il 2 aprile, partirà il collocamento al pubblico, che precede la sua prossima quotazione di Borsa, della Gottardo Ruffoni, (gruppo Tripcovich). L'arrivo in Borsa, a Milano e a Trieste contemporaneamente, della Gottardo Ruffoni, una delle maggiori società di spedizioni con l'Est europeo, era atteso da qualche anno, fin dal 1987, ma la crisi dei mercati mondiali aveva consigliato il rinvio della quotazione della società ai listino ufficiale.

La società nel 1988 ha realizzato un fatturato lordo di 1.049 miliardi e circa 200 miliardi di fatturato netto con un utile di bilancio di 3,5 miliardi, ma per il bilancio 1989 si prevede un notevole aumento dell'utile netto. In questo ultimo periodo, infatti, come ha dichiarato il suo presidente Agostino della Zonca, «con i Paesi dell'Est il flusso è più che triplicato, soprattutto nel settore dei beni di consumo, come detersivi ed elettrodomestici».

Considerate le nuove prospettive che si stanno aprendo nei mercati dell'Est, i maggiori programmi di sviluppo della Gottardo Ruffoni e delle sue controllate si sono concentrati verso l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Bulgaria e la stessa Unione Sovietica.

«Per realizzare questi programmi - ha detto della Zonca - stiamo attendendo che i governi approvino le nuove normative che consentano a società straniere di fondare nuove società locali con capitali che provengono da oltre confine. Il nostro obiettivo infatti è quello di realizzare nostre società con partner di minoranza del posto».

Le prospettive più incerte - secondo della Zonca - esistono proprio in Unione Sovietica perché da una parte l'Urss non ha mai sperimentato una economia di mercato, a differenz a di Paesi come la Cecoslovacchia e la Polonia.

[f.d.c.]

SOCIETA'/ SPAZIO

Aeritalia in corsa verso Marte

Utile lordo di 88 miliardi per l'industria aeronautica di Stato, bene anche le controllate

MONTREUX — L'Aeritalia è stata scelta per realizzare la navicella spaziale che rappresenterà l'Europa alla corsa verso Marte organizzata per il cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America. La navicella sarà trasportata da una vela alimentata dalle radiazioni solari. Per l'attribuzione della «Columbus 500 space sail cup» (com'è stato battezzato il trofeo), il vascello spaziale italiano dovrà competere con quelli dei due altri continenti interessati alla commemorazione, l'Asia (la terra che Cristoforo Colombo si proponeva di raggiungere) e l'America. La scelta del progetto italiano è stata annunciata a Montreux (Svizzera) nell'ambito della terza edizione di «Space commerce».

Il 1989 è stato del resto un anno positivo per l'Aeritalia. L'utile lordo è stato di 88 miliardi (oltre il 10% in più rispetto all'esercizio precedente) e il conseguente risultato netto è di 56 miliardi; il fatturato ha registrato un incremento di circa il 24% e ammonta a 2.052 miliardi, mentre a livello consolidato è di circa 2.400 miliardi. Il volume di nuovi ordini acquisiti nel 1989 dalla società del gruppo Iri-Finmeccanica è pari a 2.900 miliardi di lire, mentre il portafoglio ordini ha superato i 5.400 miliardi (+19%).

In aumento anche gli investimenti contabilizzati, che sono stati di 132 miliardi di lire (+20%). Una quota di oltre il 40% è stata indirizzata al Mezzogiorno. Il 1989 ha registrato un incremento di organico di 726 unità, per un totale di 14.903 addetti; a livello di consolidato l'organico è di 18.938.

I risultati dell'esercizio, che verranno sottoposti alla prossima assemblea degli azionisti, sono stati approvati ieri dal consiglio di amministrazione della società, riunitosi a Torino sotto la presidenza di Umberto La Rocca.

«I traguardi operativi — si afferma in una nota — raggiunti nell'esercizio consentono di guardare con fiducia all'ulteriore crescita programmata dall'azienda in relazione alle favorevoli prospettive del mercato dell'aviazione civile».

L'esercizio 1989 è stato caratterizzato da un rilevante sviluppo anche per le società controllate: in particolare, il fatturato Alfa Romeo Avio ha superato i 250 miliardi, quello delle Aeronavali di Venezia è stato di circa 86 miliardi e quello della Meteor di oltre 50. Significativo l'utile netto di 13 miliardi conseguito dall'Alfa Romeo Avio.

SOCIETA' / MECCANICA

Un utile di quattro miliardi per il gigante di Genova

GENOVA — L'Ansaldo Spa (gruppo Iri-Finmeccanica) ha chiuso il bilancio dell'esercizio 1989 con un utile netto di quasi quattro miliardi di lire (tre miliardi e 876 milioni, contro i 578 milioni del 1988).

Il dato è stato reso noto dal consiglio di amministrazione della società genovese, che ha esaminato le principali risultanze del gruppo che verranno sottoposte all'assemblea dei soci.

«I risultati conseguiti — informa una nota dell'Ansaldo Spa — confermano complessivamente un andamento positivo pur in presenza di preesistenti necessità di diversificazione, che hanno accentuato gli investimenti in studi e offerte per la penetrazione in nuovi Paesi e nuove aree di mercato».

Gli ordini acquisiti nel 1989 ammontano a 4.307 miliardi, con un aumento del 126 per cento rispetto al 1988, quando furono di 1.899 miliardi. La quota acquisita sui mercati esteri è stata del 45 per cento, con punte del 52 per cento nel settore energia e del 56 per cento nel settore industria-ambiente.

Il fatturato raggiunge i 2.481 miliardi con una crescita del 29 per cento sull'esercizio precedente (1.928 miliardi). Nel settore dei nuovi impianti per la generazione di energia, il gruppo Ansaldo si è aggiudicato il 14 per cento della domanda mondiale del comparto, esclusi i Paesi del Comecon.

LA UNO E' TREND.

GUIDA
■
IL TREND
■
CON L. 9.407.000

Uno, che passione!

Perchè inseguire le mode quando si può guidare il trend? Tra l'altro, oltre che più interessante, è anche più conveniente... E poi è più divertente, più elegante, più appassionante... Uno Trend, L. 9.407.000 Iva inclusa.

FIAT

CALCIO / IL RADUNO DELLA NAZIONALE IN VISTA DELLA SVIZZERA

Tempo di esperimenti in attacco

Il commissario tecnico Vicini deve provvedere alle contemporanee assenze di Vialli e di Mancini

VARESE — Totò cerca una maglia e certamente la troverà a Basilea, ma Azeglio Vicini non lo vuole dire subito. Il raduno della nazionale, avvenuto ieri in un albergo in collina tra i due laghi di Monate e Varese, è segnato dall'atteso esordio in azzurro di Salvatore Schillaci.
Lo juventino arriva con un'ora di ritardo, Vicini lo rimbrotta bonariamente, poi in conferenza stampa non si abbandona troppo su di lui, ma esclude ogni parallelismo con l'avvento in azzurro di Paolo Rossi nel '78. Vicini ammette che Baggio è vittima dello stress ma ha tempo e modo di recuperare, come gli infortunati Vialli e Ancelotti.
L'arrivo di Schillaci crea problemi di abbondanza e Vicini è conscio del fatto che una punta, tra quelle a sua disposizione, dovrà essere tagliata per i Mondiali. Il 6 maggio al raduno di Coverciano ci saranno tutti e 22 i convocati, poi si allontaneranno gli azzurri via via impegnati con le squadre di club eventualmente qualificatesi per le finali europee.
Tranquillo, rilassato, Azeglio Vicini attende con curiosità l'amichevole di sabato con la Svizzera, ma il personaggio al centro della musica ieri è stato Salvatore Schillaci. «E' un arrivo meritato il suo — afferma il ct azzurro —. Il campionato ha dimostrato che non è un fuoco di paglia dato che ha giocato e realizzato con costanza».
Hanno avuto influenza in questa scelta, viene chiesto a Vicini, le cartoline inviate ai giornali dai tifosi siciliani e la presenza in azzurro di Boniperti?
«Hanno avuto influenza le prestazioni domenicali — prosegue Vicini —. Se qualcuno pensa ad altro avrà delusioni. Comunque spero che Schillaci di problemi ne crei agli altri. Del resto l'abbondanza in qualità costringerà a lasciare a casa il giocatore meno utile. Le scelte verranno fatte con cognizione di causa. Questo riguarda l'attacco mentre in difesa ho sei-sette giocatori di grande qualità che mi rendono tranquillo. Il paragone con Paolo Rossi? Non mi sembra che ci siano attinenze anche se me lo augurerei. Paolo Rossi aveva 22 anni quando fu chiamato, era stato attardato dalle operazioni al menisco, ma si conoscevano le sue qualità dato che era stato protagonista nelle nazionali giovanili. Schillaci ha fatto comunque una gavetta importante nei campionati di C e B con squadre del Sud. Ma il problema potrà essere un'eccessiva attesa. Ora infatti non si parla più di Borgonovo, Carnevale e Baggio. Consiglio a Schillaci entusiasmo, fiducia in se stesso, ma deve anche pensare che la vita è dura».
— Con chi farà coppia sabato?
«Siamo appena al raduno, non anticipo formazioni. Schillaci e Vialli? Lo juventino predilige la zona centrale, il sampdoriano può fare tutto, quindi questa coppia può essere compatibile, come altre».
Ancelotti ha uno strappo, molti altri tra stress, incidenti e ricadute sono in difficoltà. E' preoccupato?
«Bisogna distinguere — afferma Vicini —. Su Vialli ho notizie confortanti, Ancelotti ha qualche problema ma in una rosa di 25 giocatori può accadere. Avrà tempo per rimettersi. Del resto Ferri e Donadoni hanno recuperato perfettamente, come anche De Napoli. Ai Mondiali mancano due mesi».
— E il calo di Baggio?
«Come altri è un po' vittima dello stress. La Fiorentina è in un momento delicato, l'ambiente è nervoso, lo disturbano le voci sul futuro. Si conferma una verità: una squadra trascina un giocatore, non viceversa. Ma Baggio è giovane, può vincere lo stress e recuperare».
— Le squadre italiane nelle finali europee e un eventuale spareggio creerebbero disturbo?
«Sappiamo che ci sono complicazioni, non possiamo farci nulla. Ora una cosa tengo a chiarirla: il 6 maggio, quando ci raduneremo a Coverciano, ci saranno tutti, poi rispetteremo le esigenze dei club. A esempio, la Sampdoria potrebbe avere la finale tre giorni dopo».
— Un campionato ricco di gol è un bene o un male?
«Dipende — conclude Vicini —. Ci sono gol che pesano di più, intendo i pareggi per 2-2 rispetto alle vittorie con largo scarto. I gol però fanno bene, sono il sale del calcio».
In tema Mondiale, Matarrese a Coverciano ha anche detto: «I presidenti delle società hanno grandi responsabilità nei confronti del futuro della nazionale. Ognuno sa che deve dare qualcosa di suo alla nazionale. Mi scoccerebbe se avessimo ancora code» (parlando della possibilità di un prolungamento del campionato, per esempio per uno spareggio e dell'eventualità che squadre italiane si trovino in finali di coppe europee nel periodo di ritiro della nazionale).
Matarrese si è inoltre detto d'accordo con la linea della severità espressa dal segretario della Fifa Blaetter, parlando con gli arbitri mondiali a Tirrenia («Ha fatto benissimo, è la nostra stessa lingua e sono pienamente d'accordo»).

Schillaci ricevuto dal ct Vicini.

CALCIO / AMICHEVOLI

Le baruffe «mondiali» prima di Italia 90

Il mercoledì è per uso il giorno del calcio internazionale. Oggi non sono previsti incontri di coppe europee ed ecco una serie di partite amichevoli riservate a squadre nazionali. Siccome siamo già in vista di Italia 90, queste prove sono da seguire con occhio particolare perchè tutti i selezionatori hanno qualche problema da risolvere, qualche dettaglio da far quadrare.
A proposito di problemi: l'Olanda addirittura non solo ha appena esonerato il ct Libreghts ma l'ha esonerato con tanti ringraziamenti dei giocatori più rappresentativi. Rijkaard, Van Basten e Gullit sono corsi ad Amsterdam solo per dare il loro pronunciamento e non per giocare. Via Libreghts, ecco il grande vecchio, Rinus Michels che si servirà di Leo Beennaker come uomo di campo. Durerà? Intanto gli orange di Batavia vanno a Kiev a provare l'URSS di Lobanovski. Olanda non proprio al gran completo e sovietici in uno degli infiniti esperimenti voluti da un ansioso selezionatore, quel colonnello ucraino che la grande molla psicologica della nazionale e anche la grande molla al piede: non sa interpretare il calcio.
Chi deve ancora trovare pace è Carlos Bilardo. L'Argentina, senza Maradona che è in Giappone a firmare contratti, affronta a Glasgow la Scozia. Il portiere Islass, bravissimo e psichicamente scatenato, non farà parte del gruppo perchè l'allenatore gli preferisce Nery Pumpido. Islass è da sempre convinto di essere il padreterno dei portieri e, ora che gioca in serie A spagnola, non sopporta di vedersi preferire chi gioca in serie B, nel Betis di Siviglia.
Qualche centinaio di chilometri sotto Glasgow, l'Inghilterra di Bobby Robson (se non vince il Mondiale lo schienano) s'incontra col Brasile del rasserenato Sebastiao Lazzaroni, ct brasiliano. Robson ha problemi d'inquadrare il gruppo che non ha esperienza internazionale (i club sono fuori dalle coppe europee) e che non può far conto sul leader omonimo del ct, Bryan Robson, perchè periodicamente infortunato. Inghilterra-Brasile è amichevole di lusso. E' interessante perchè non capita spesso vedere all'opera due favorite di Italia 90 scontrarsi due mesi prima.
Lazzaroni non avrà Romario (perone e tibia rotti) ma i talenti tra cui scegliere non gli mancano. Anzi, la sovrabbondanza può essere un problema. Specialmente se non temperata da una disciplina tradizionale.
Interessano da vicino l'Italia altre due amichevoli: Germania Est-Stati Uniti e Spagna-Austria. Usa e Austria sono nel girone di Roma-Firenze, gli americani sono in Europa per fare esperienza, sono abbastanza scarsi tecnicamente e non hanno ancora capacità tattica, ma sul piano fisico non sembrano inferiori a nessuno. Spagna-Austria, la Spagna è leggermente meglio quotata, fanno una prova generale delle risorse da spendere in giugno: non sono nazionali di prima grandezza, ma la loro dignitosa figura non manca mai.
Le amichevoli non si fermano qua. L'Eire affronta il sempre più deludente Galles, la Jugoslavia rimette in sesto il gruppo dei suoi mercenari per allenarsi contro la Polonia, l'Uruguay gira Europa e Medio Oriente in cerca di ingaggi e, magari, sponsorizzazioni.
Interessante è la partita che si gioca al Cairo tra Egitto e la ricostruita Romania sempre affidata a Emerich Jenei. Lucescu tenta di rientrare nel giro nazionale ma è un uomo troppo vicino al vecchio regime. Così deve accontentarsi di affidare ai colori nazionali i suoi pupilli Sabau, Mateut e Raducioiu. Ignoti gli egiziani che neanche si sono fatti vedere alla Coppa d'Africa, mandando in Nigeria la squadra Olimpica.
Ungheria e Francia, a Budapest, provano a gettare le basi per una pronta rinascita. L'amichevole che le vede protagoniste non ha nè l'aura nè desta curiosità perchè entrambe sono escluse dalla kermesse mondiale. Perciò l' nominiamo da ultime.

[Br. Tuo.]

CALCIO / UNDER

Maldini preoccupato dall'ambiente spagnolo

LOGRONO — In questa cittadina o paesone (80 mila abitanti) situata nel cuore della vecchia Castiglia domani sera (inizio ore 20) l'Under 21 di Cesare Maldini cerca, contro la Spagna, il passaporto per proseguire il suo cammino nella competizione e accedere dunque alle semifinali del campionato d'Europa riservato alle speranze.
Nel match di andata, giocato ad Ancona, gli azzurrini si sono imposti per 3-1. Visto così, pare un risultato in grado di garantire ai giovanotti di Maldini una tranquilla gestione della partita. E invece non è per niente così: quel gol segnato agli sgoccioli dell'incontro di Ancona da Hierro su calcio di rigore tiene sulle spine il tecnico azzurro che dice: «Dobbiamo amministrare con molta intelligenza il nostro vantaggio. Il gol subito non ci voleva, questo caricherà gli spagnoli che oltre tutto sono molto bravi, quando giocano in casa, a rovesciare in modo clamoroso i risultati che in partenza li vedono battuti. In più, non bisogna sottovalutare l'ambiente che troveremo. Voglio dire che non saremo accolti nè con la banda nè con i fiori».
Non è che Maldini possa fare salti di gioia in questo momento nel senso che deve rinunciare a molti giocatori infortunati e dunque si vede costretto ad allestire una formazione che non rappresenta per lui il massimo delle aspirazioni tecniche. Sicuramente l'assenza che maggiormente si farà sentire appare quella di Casiraghi, il panzer juventino che con la sua straordinaria esuberanza atletica avrebbe creato non pochi problemi alla difesa spagnola.
Carbone è squalificato, e poi Maldini si è dovuto arrendere all'infortunio di Cravero, Corini e Bortolotti. Insomma giocherà una under d'emergenza.

CALCIO / LA NOVITA' IN AZZURRO

E' la favola bella di Schillaci

Un ragazzo del Sud che trova fortuna al Nord e finisce in Nazionale

Servizio di
Guido Barella

TRICESIMO — Il clichè è da favola a lieto fine. Un po' stantio, ma va sempre bene. Il ragazzo del Sud che fa fortuna al Nord, a Torino. E che un giorno raggiunge quello che è sempre stato il suo sogno. Nella fattispecie non ci sono valigie di cartone e fumose pensioncine vicino alla stazione: il ragazzo del Sud è un calciatore e il sogno è la maglia azzurra della nazionale.
Dicono che a Palermo lunedì siano perfino scesi in piazza a festeggiare appena saputo della sua convocazione azzurra. Lui, il protagonista della nostra storia, Salvatore Schillaci detto Totò, se ne stava invece in viaggio verso Tricesimo, provincia di Udine. Era invitato alla festa organizzata lunedì sera dalla Kronos, l'azienda friulana che è sponsor tecnico suo e di tanti altri campioni dello sport. Una serata tra decine di personaggi del mondo del calcio, i fari della tv e minigonne da choc.
Lui, il Totò atteso dai calciomani nazionali come il salvatore (di nome e di fatto) della patria, era comunque già choccato per conto suo. «Voi non vi rendete conto di quali emozioni stia vivendo in in queste ore, non potete nemmeno immaginare quanto sia felice» andava ripetendo davanti a taccuini e microfoni, un po' stralunato, quasi sorpreso per le tante, troppe domande che gli piovevano addosso.
Eccolo allora ringraziare Boniperti che l'ha portato a Torino da Messina, ma anche se stesso «perchè ho sempre creduto nelle mie possibilità, ho sempre lavorato seriamente», e soprattutto Dio «che mi ha dato la fortuna di vivere questa vita, di fare queste splendide esperienze».
E poi questo lunedì dal sapore azzurro non è mica un punto d'arrivo, anzi. «Già, adesso, comunque, intanto pensiamo a questa gara con la nazionale, in Svizzera. Spero di entrare nei 22, sarebbe davvero toccare il cielo con un dito. E poi gli impegni di club. Okay, il campionato ha già i suoi padroni (a proposito, vincerà il Milan, è più squadra, anche se io tifo Napoli, sono meridionale), ma c'è la finale di Coppa Italia, e poi la Coppa Uefa con il Colonia in semifinale, mica uno scherzo. C'è da chiudere in positivo la stagione con la Juventus e poi incrociare le dita e sperare di essere tra i 22: ecco, spero soprattutto di entrare nel clan azzurro».
«La convocazione di Schillaci? Beh, era nell'aria, ha fatto un grosso campionato e il ct non poteva non tenerne conto» — commentava poco lontano Gigi De Agostini, friulano di Tricesimo, tornato a casa per ricevere il premio istituito dalla Kronos e assegnato a quel campione regionale maggiormente messosi in luce nella stagione (a proposito: targhe sono anche andate a Roberto Galia della Juventus, Billy Costacurta del Milan, Ricardo Gallego dell'Udinese, Giancarlo Beltrami diesse dell'Inter per il calcio e a Mirko Novosel, allenatore della Paini Napoli, e ad Andrea Niccolai della Panapesca Montecatini per il basket).
Nel clan azzurro c'è anche lui, questa convocazione «svizzera» ne è la conferma. «Beh, non è mica ancora detto — ammonisce Gigi, che preferisce mantenere i piedi per terra — Chiaro comunque che il mio obiettivo è proprio quello di entrare nei 22. Significherebbe completare un ciclo azzurro dopo aver giocato alle Olimpiadi e agli Europei. Intanto, comunque, c'è da pensare anche alla Juventus e alle Coppe, dopo che in campionato siamo mancati proprio noi. Chi vincerà la scudetto? Dico Milan, e non solo perchè ha un punto in più. E' davvero la squadra più forte».
Gigi De Agostini, si è detto, è proprio di Tricesimo. E un finalino dedicato alle cose di casa non può certo mancare: «Mi fa sempre piacere partecipare a questi incontri tra la gente che mi ha visto crescere». A chiudere una domanda, che è soprattutto una considerazione: lo sa, De Agostini, che tre ragazzini del Passons sono stati acquistati dalla Juventus dopo essere stati ignorati da quella società di serie A che sta lì a tre chilometri da casa, l'Udinese? «Beh, un inizio con la Juve è davvero un ottimo inizio. Certo comunque che mi sembra un po' strano che nessuno dell'Udinese si sia accorto di loro. Così come mi sembra un po' strano che non ci sia nessun friulano nell'Udinese».
Già, l'ultimo è stato proprio lui, Gigi De Agostini.

UDINESE

Due giorni di riposo poi il rush anti Ascoli

UDINE — Rino Marchesi ha concesso un paio di giorni di riposo ai suoi in vista dell'impegno di Ascoli dell'8 aprile. Domenica, infatti, il campionato di serie A osserverà un turno di riposo per la partita della nazionale.
Questo periodo, si psera a Udine, potrebbe servire a Marchesi per ricaricare la squadra, in vista, ormai, del rush finale di questo campionato. E proprio alla ripresa i friulani saranno chiamati a un'altra gara importantissima. In caso di sconfitta, infatti, per i friulani sarebbe quasi certamente serie B.
Ad Ascoli, pertanto, sarà importante non perdere e guadagnare quel punto che permetterebbe alla squadra con la politica dei piccoli passi, di rimanere in corsa assieme alle altre contendenti.
Purtroppo contro il Bari si sono infortunati Galparoli e Vanoli. Forse il primo potrà farcela a recuperare per Ascoli, mentre dubbi seri permangono per Vanoli che potrebbe aver concluso il campionato.
Alla ripresa degli allenamenti, giovedì, sarà possibile sapere qualche cosa di preciso sulle condizioni fisiche dei due forti giocatori bianconeri.
Pare che Agroppi non voglia ammettere che il suo Ascoli è virtualmente retrocesso e promette una gara da ultima spiaggia. Forse l'atteggiamento dell'allenatore marchigiano nasconde una resa senza condizioni già avvenuta. Adesso, per i giocatori, è il momento di mettersi in mostra e pensare a futuri ingaggi.

CALCIO / LA SERIE B

Verdetti a Torino e a Cosenza

Reggina tagliata fuori dai granata, Como virtualmente retrocesso

TRIESTE — Da una parte 1-0, 2-1, 0-0, 2-2, 7-2, 1-2, 3-1, 5-2, 2-2; dall'altra 0-0, 0-1, 2-0, 0-0, 0-0, 1-1, 1-1, 0-0, 0-1, 2-0. I primi sono i punteggi delle partite di serie A di domenica scorsa, i secondi quelli della B: parrebbe trattarsi non solo di diverse categorie, ma addirittura di diversi sport! C'è davvero un mondo di differenza, quasi un abisso spazio-temporale per noi triestini che ne distiamo ormai più di trent'anni.
Lasciando da parte tali malinconie, veniamo a parlare di questa benedetta equilibrata serie B in cui gli alabardati vogliono e devono restare anche l'anno prossimo. Il pari di Padova, condito dalla demenziale quanto giusta espulsione di Polonia (sicuro assente domenica prossima) e dall'ottava ammonizione per Danelutti (anche per lui prevedibile uno stop), non ha purtroppo affatto fugato paure per il semplice motivo che anche in una giornata in cui effettivamente gli alabardai hanno ottenuto il massimo che loro poteva chiedersi, sono tuttavia stati avvicinati di una lunghezza dalle squadre al quartultimo posto, ora a quota 25 contro i 29 punti degli uomini di Giacomini.
Nella decima giornata sono arrivati due verdetti, il primo da Torino, il secondo da Cosenza. La sconfitta dei granata reggini al Comunale ha posto la parola fine ai loro sogni di gloria, a meno che la Caf non ribalti il giudizio della disciplina che aveva ribaltato quello del giudice sulla telenovela Parma-Reggina, togliendo i due punti agli emiliani e restituendoli di nuovo ai calabresi: ma è un fatto che sul campo gli uomini di Bolchi non ci sono più.
A Cosenza è calato il sipario sulle speranze di salvezza del Como, raggiunto tra l'altro in classifica da un Catanzaro che a Reggio Emilia a propria volta ha messo a tacere le velleità di partecipare alla volata verso la A dei granata di Marchioro cogliendo senza dubbio il più inaspettato dei risultai. Poche (e ormai inutili) le vittorie del Catanzaro: due soltanto, ma la prima ai danni del capolista Pisa e la seconda a Reggio Emilia.
Tali risultati hanno prodotto in classifica un quadro abbastanza ben delineato nella parte alta, in cui oltre alle già virtualmente promosse Pisa e Torino ci sono quattro squadre in lotta per gli altri due posti: Cagliari (36), Pescara (35), Parma (33) e Ancona (32). Il dato più preoccupante per noi è che la Triestina nelle rimanenti nove giornate dovrà affrontarle tutte e quattro, a cominciare da domenica prossima quando al Grezar arriverà il Pescara: è chiaro che si tratterà di altrettanti difficilissimi impegni contro formazioni che, oltre a essere motivatissime e concentratissime, sono anche di alto livello.
Assai meno netto, invece, il quadro della bassa classifica, fatta eccezione per le già praticamente spacciate Como e Catanzaro, i cui colpi di coda costituiranno però elemento imprevedibile. La sconfitta, maturata in piena zona-Cesarini e non del tutto meritata, patita a Mompiano a opera del risorto Parma ha messo davvero nei guai il Brescia, precipitato al quart'ultimo posto in compagnia di Cosenza e Barletta (che corrono come veltri) a quota 25, un gradino più su del Licata cui il Foggia ha lasciato un punto che pare aver scandalizzato i suoi tifosi.
Constatiamo che, dopo aver ricevuto la visita del Pescara, la Triestina dovrà subito recarsi in quel di Brescia contro una compagine affamatissima; proprio quella di Brescia sarà la partita chiave del fine-campionato alabardato, poichè — è bene chiarirlo fin d'ora — un'eventuale quanto deprecabilissima sconfitta a Mompiano, indipendentemente dal risultato col Pescara, ci coinvolgerebbe sino alla fine nella micidiale lotta per la salvezza.
Ribadiamo infatti, a uso e consumo di quanti ritengono che con 34 punti finali si possa stare tranquilli, che lo scorso anno quota 34 fu ottima per retrocedere e che anzi a 35 si fecero i conti della classifica avulsa e lo spareggio tra Brescia ed Empoli. Inoltre quest'anno alla 29.a giornata le squadre al quart'ultimo posto hanno già 25 punti, contro i soli 23 della passata stagione: per cui riteniamo assai probabile che 34 punti non basteranno e nemmeno 35, e speriamo siano sufficienti 36 a evitare calcoli astrusi e spareggio (ricordiamo che 36 non furono sufficienti nel 1981-82).

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / TRIESTINA

Nubifragio in campo: tutti in palestra

TURRIACO — Pioggia e bora in abbondanza sul Minin di Turriaco, tanto per variare il menù settimanale degli allenamenti alabardati. La Triestina ieri pomeriggio si è trovata in mezzo a una vera e propria tormenta (nella zona un albero è caduto su una persona riducendolo in fin di vita), su un terreno che tra l'altro si stava trasformando in palude.
Giacomini allora ha dirottato la truppa all'interno della palestra dove è stata consumata una buona mezz'ora di allenamento. C'erano tutti ieri a Turriaco, escluso ovviamente Romano. Allenamento differenziato per Cleto Polonia che da Padova è tornato con qualche acciacco oltre alla squalifica, la terza in questo campionato per il silenzioso difensore.
In palestra gli alabardati si sono divertiti a imitare i campioni del basket e della pallamano. Esercitazioni che impongono scatti e prontezza di riflessi. In questo modo il divertimento prevale sulla fatica e l'allenamento fila via che è un piacere. Il problema adessa diventa alternare il lavoro sul terreno rigido della palestra con le sedute su erba e fango. I giocatori potrebbero risentire a livello muscolare ed essere quindi imballati nei prossimi giorni. Un po' per questo e un po' per non sradicare completamente il terreno del Minin (che alla sera ovviamente ospita gli allenamenti della locale formazione) Giacomini ha in programma per oggi una seduta singola che comincerà intorno alle 11.
Spento del tutto intanto l'eco della trasferta a Padova, archiviata con soddisfazione in casa alabardata: aumentata coscienza nei propri mezzi, futuro e salvezza più abbordabili e perchè no, la soddisfazione di aver trovato un bomber, nel caso Trombetta, dopo qualche domenica di polveri bagnate.
E adesso, come verifica delle novità ambientali, allenamenti alternati sul terreno allentato e in palestra: domenica ci srà il Pescara, che è una delle squadre più forti della categoria ed è in corsa per la promozione. Speriamo che vada tutto bene.

[Roberto Covaz]

DILETTANTI

Selezioni in campo

TRIESTE — E' stato presentato il termine per le iscrizioni al corso per allenatori di 3.a categoria che avrà inizio il 23 aprile. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la segreteria del Comitato regionale, via Filzi 8, Trieste, tel. 040-62264, entro il 4 aprile prossimo.
Intanto il selezionatore Bassi ha convocato per oggi sul campo sportivo di Farra, alle ore 18.30, i seguenti giocatori under 18: Samsa (Portuale), Scodeller (Sanvitese), Milocco (Trivignano), Carghel (Lucinico), Paravano (Gradese), Moni (Maniago), Birarda e Ongaro (Pasianese Passons), Zonta (Juniors Casarsa), D'Antoni (Lignano), Borgobello (Cussignacco), Marcuzzi (Tavagnacco), Luxic (Itala S. Marco), Pezzetta (Serenissima), Battistin (Manzanese), Morandini (Pro Cervignano), Giordano (Tamai), Fabbro (S. Daniele) e Trevisan (S. Canzian). In vista dell'ultimo impegno nel torneo delle Regioni della Rappresentativa regionale di Seconda categoria sono stati convocati sul campo sportivo di Risano, alle ore 18.30: Mussoletto e Wood (Pro Aviano), Mirolo e Filipuzzi (Spilimbergo), Cucchiaro, Baissero e Pasquini (Tolmezzo), D'Antoni, Casasola e Le Candido (Lignano), Marsich e Padovan (S. Luigi Vivai Busà), Miorin (S. Marco Sistiana), Gregorat (Aquileia), Antonutti (Bressa) e Candolini (Colloredo di Mont'Albano).

CALCETTO

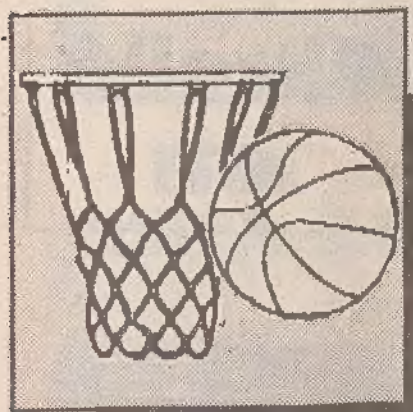
Fiamma, punti 1

ROMANS D'ISONZO — Strepitosa vittoria della Clark Coveco di Udine (14-0 al Vicenza) e, finalmente, primo punto in classifica per la Fiamma Trieste che è andata a impattare nel non facile campo di Modena per 5-5. Questi gli ultimi risultati delle regionali nel corso della quindicesima giornata del campionato nazionale di calcio a cinque.
Per la Clark Coveco la vittoria dell'altro giorno significa mantenere ancora la terza posizione in classifica con ancora qualche piccola speranza di poter riacciuffare (devono ancora affrontare i secondi in graduatoria) la seconda piazza che consente l'accesso alla poule scudetto.
Per la Fiamma Trieste invece c'è la soddisfazione di aver tolto quello zero in classifica che fra l'altro non era per niente meritato in quanto in almeno 5 occasioni i ragazzi di Gilberto Lippi avevano sfiorato non solo il pareggio ma anche la vittoria.
Aosta-Dds Milano 1-2; Cesana Torino-Laser Milano 1-2; Clark Coveco Udine-Vicenza 14-0; Sestese-Verona 0-3; Modena-Fiamma Trieste 5-5; Istituto San Paolo Torino-Millefonti Torino 4-5.
Classifica: Verona p. 27; Millefonti 25; Clark Coveco Udine, Dds Milano, Cesana Torino 19; Isp Torino 17; Laser Milano 16; Modena 12; Sestese 10; Aosta 9; Vicenza 5; Fiamma Trieste 1.

[Antonio Boemo]

SERIE D

S. Andrea di slancio

TRIESTE — Incredibile incontro di «calcionuoto» quello che ha visto il S. Andrea nella serie D femminile imporsi in casa per 2-0 sul Campagna Maniago. Le biancocelesti schierano una formazione ex novo con Tamburelli tra i pali, Cattonar libero e la Sterpin in centro, dimostrando di avere un potenziale ben maggiore a quanto dimostrato nelle ultime partite.
Tutto l'incontro è di marca triestina, si inizia subito con un penalty procurato dalla Milanese al 15' ma sprecato da Sterpin sul portiere, la prima marcatura firmata Calzi arriva al 22' su imbeccata della Pricco, altre occasioni con Sterpin, Milanese e ancora Calzi.
Nella ripresa: apriti cielo, sotto un diluvio incredibile tra vari batti e ribatti senza alcun fine, ancora occasioni per le triestine con Dugoni e Gherbaz in area e Sterpin su punizione da fuori, annullato un gol regolare alla Milanese in mischia, finché al 78' Sterpin sfrutta un liscio della difesa e infila nell'angolo basso.
Prossimo impegno per le triestine sul campo del fanalino Chiasiellis.
Classifica: Cavasso 36, Friulvini 34, Sant'Andrea 31, Casarsa 23, Rorai Piccolo 22, Tre Esse 21, Pasiano 20, Ragogna 17, Majanese 16, Chiopris 12, Campagna 8, Visco 6, Chiasiellis 4.

BASKET / IL TORNEO FEMMINILE ALLA STRETTA DECISIVA

Primizie da 'mangiare'

Indispensabile per la Crup battere stasera il quintetto di Parma

BASKET / MONTESHELL

Decisivo il derby con la Beretich

Le muggesane confidano poi nell'aiuto delle «cugine»

MUGGIA — Dopo la doccia fredda (l'ennesima) per l'inopinata sconfitta interna nel turno passato con Firenze, la Monteshell ha ripreso il lavoro settimanale d'allenamento in vista del decisivo match con il Beretich Pordenone, nel derby regionale di sabato prossimo. A circa ventiquattr'ore di distanza, domenica, la Primula Rossa ha una grossa «responsabilità» nei confronti delle cugine muggesane, battere a Chiarbola il Treviso, diretta concorrente delle giallorosse per la permanenza in A 2. Monteshell e Treviso sono infatti ancora appaiate a 16 punti nella terz'ultima posizione di classifica. Se le rivierasche possono rodersi le mani per il rovescio ad opera delle toscane, non di meno può imprecare la formazione della Marca, arresasi sul proprio campo alla capolista Angstrom che ha avuto però ragione sulle locali solo ai tempi supplementari. Nemmeno la Marelli Sesto San Giovanni può però ritenersi salva al cento per cento, anzi vista la passata sconfitta interna con Lissone e soprattutto in previsione dell'ultimo impegno stagionale proprio a Busto con la prima in classifica. Nulla dunque è ancora definito, almeno per quel che riguarda le zone calde della classifica, discorso che interessa direttamente la compagine muggesana, chiamata senza esitazione al successo con il Beretich, anche se le pordenonesi venderanno certamente cara la pelle. Nella gara con Firenze, Lorenza Bessi — altra tegola dopo l'infortunio alla Battaglia — ha riportato la frattura di un dito alla mano destra. Il capitano delle giallorosse, tuttavia, non vuole mancare ed ha espresso il proprio desiderio di partire per l'ultima trasferta insieme alle compagne, al cui seguito potrebbe andare pure un pullmann di sostenitori giuliani. Sull'impiego della Bessi si deciderà all'ultimo momento. Grande soddisfazione ovviamente in casa del Primula Rossa dopo la pregevolissima affermazione sull'insidioso parquet di Trapani, per la prima vittoria esterna in campionato per le ragazze di Steffè. Domenica sera a Chiarbola, Pacorig e soce verranno sorrette dal tifo di... Muggia tutta. Il match, ultimo appuntamento stagionale, è stato posticipato alle 18 anziché alle 15, come previsto, per consentire così un maggior afflusso di pubblico oltre che locale e (ovviamente) muggesano, anche trevigiano, viste le numerose richieste giunte sinora a Trieste dal Veneto.

[Luca Loredan]

TRIESTE — La Crup torna perentoriamente in corsa per la salvezza dopo il colpaccio di domenica scorsa a Palermo contro il Grana Pane, che fa coppia con l'altrettanto fantastico successo ottenuto nel turno precedente a Vicenza. Chi dunque guardava con apprensione al futuro della compagine biancoverde non più di due settimane fa, con le ragazze di Garano da sole al terz'ultimo posto e alle prese con un calendario a dir poco proibitivo, è rimasto servito, e ora la Crup può concretamente tornare a credere nella permanenza in serie A1. A sole due giornate dal termine della stagione è stato espresso un altro verdetto definitivo, quello che sancisce la retrocessione del Grana Pane, che farà compagnia ad Altamira Ferrara nel prossimo torneo di serie A2. Il fanalino di coda emiliano ha però ben pensato di congedarsi dalla massima serie prendendosi ancora delle soddisfazioni, e sul suo campo ci ha fatto le spese questa volta il Faenza, risultato a sorpresa che condiziona ancor di più la classifica.

Attualmente la zona a rischio vede coinvolte Crup e Faenza a quota 22 e Ipoplastica a 20. Ipotizzando la sconfitta della compagine barese sul campo del Gemeaz, possiamo essere quasi certi che le giuliane si sono almeno garantite gli spareggi. Per evitare una spiacevole e drammatica coda al campionato la Crup dovrà battere questa sera alle ore 20.30, al Palasport di Chiarbola, la Primizie Parma, fresca vincitrice della Coppa Ronchetti. Le ospiti sono condannate a cercare a tutti i costi i due punti, per non rischiare di rimanere incredibilmente fuori dai play off. Nella gara di andata la Crup incappò forse nella peggiore uscita stagionale subendo un umiliante passivo di 48 punti. L'elemento di maggior spicco delle parmensi, la guardia Cooper, segnò 60 punti ridicolizzando tutte le giocatrici che invano si erano avvicendate nella sua marcatura. Oltre a Cooper, forse attualmente la miglior giocatrice in circolazione in Italia, va tenuta d'occhio il pivot Upshaw, grande in difesa e rimbalzi, e al nucleo di italiane costituito da Grana, Draghetti, Cadorin e Rossi, tutte micidiali tiratrici. La società di via Ginnastica, in occasione dell'ultimo appuntamento casalingo (Chiarbola, ore 20.30) e conscia dell'importanza della gara, permetterà l'entrata gratuita alle donne e a tutti i minori di 18 anni. Confidando pertanto in un fondamentale apporto del pubblico, e nel grande momento di forma della coppia statunitense Ingram-Leake e di Meucci (98 punti in tre a Palermo) è evidente che Garano spera di staccare già questa sera il biglietto per partecipare alla serie A1 anche l'anno venturo.

Questi gli arbitri degli incontri della 14.a giornata di ritorno, in programma per domani sera, mercoledì 28 marzo, del campionato italiano di basket, serie A1 femminile: Sidis Ancona-Estel Mobile Vicenza (Garsia e Teodorani); Pool Comense-Ipo Plastic Bari (Terreni e Nevini); Omsa Faenza-Gemeaz Cusin Milano (F. Vianello e M. Vianello); Unicar Cesena-Saturnia Viterbo (Badioli e Morisco); Altamira Ferrara-Gran Pane Palermo (Righetto e Gerlo); Crup Trieste-Primizie Parma (Pascotto e Munerin); Italmeco Bari-Famila Schio (Monizza e Penserini).

[Franco Zorzon]

TACCUINO

Si assegna la 'Korac'

BADALONA. Il doppio confronto di finale di Coppa Korac si esaurirà in una partita «secca»: il ritorno in programma questa sera a Badalona. Scavolini Pesaro e Ram Joventut hanno infatti rinviato agli ultimi 40' l'assegnazione della terza coppa europea di basket, dato che il confronto di andata, a Pesaro, ha visto prevalere gli spagnoli per 99-98. Entrambe le formazioni sono costrette a vincere: la Scavolini ha gettato al vento l'occasione per costruire un bottino che, questa sera, avrebbe fatto molto comodo, giocando una prima finale in maniera davvero scellerata soprattutto con alcuni uomini ritenuti migliori, come Cook e Costa; il Badalona, nonostante il colpo di Pesaro, non potrà cullarsi sugli allori, sentendo il peso psicologico della squadra favorita.

ARBITRI. Questi gli arbitri designati per le partite dei campionati di serie «A1» e «A2» di domenica prossima: Fantoni-Alno, Montella-Baldi; Jolly Colombani-Glaxo, Paronelli-Cicoria; Filodoro-Marr (Anticipo 31-3), Baldini-Pasetto; Hitachi-Annabella, Rudellat-Zucchelli; Garessio 2000-Braga, Maggiore-Pascucci; Kleenex-San Benedetto, Fiorito-Grossi; Ipifim-Stefanel, Pallonetto-Giordano; Teorema-Banca Popolare Ss, Pigozzi-Guerrini.

ANTICIPO. Sarà Filodoro Brescia-Marr Rimini la partita di «A2» anticipata a sabato per consentire la diretta televisiva su Raidue a partire dalle 18. La Lega Basket ha reso noti anche gli anticipi, entrambi di «A1», della penultima e dell'ultima giornata della «regular season»: sabato 7 aprile sarà trasmesso, sempre alle 18, il secondo tempo di Phonola Caserta-Il Messagero Roma e sabato 14 aprile quello di Scavolini Pesaro-Knorr Bologna.

GIUDICE. Nessun giocatore è stato squalificato dal giudice sportivo del basket, che ha deliberato sugli incontri di domenica scorsa. Tra le società sono state multee di 440 mila lire la Vismara per lancio di ogetti, di 240 mila la Panapesca per cori offensivi e di 480 mila l'Arimo per «offese frequenti collettive, uso di strumenti soori non visibili e lancio di oggetti non contundenti». In serie «A2» ammende per Glaxo, Marr e San Benedetto.

CICLISMO. Andrea Chiurato ha vinto in volata, a Cosenza, la prima tappa del terzo «giro ciclistico della Calabria», precedendo in volata Leonardo Sierra e Sergio Carcano. Chiurato ha percorso i 173 km della tappa in 4h33'06" alla media oraria di km 35.824.

WHITBREAD. Tutti i maxi hanno doppiato la prima boa del percorso della quinta tappa della regata «Intorno al mondo» Punta Recife, estremo lembo orientale del Brasile. Ormai mancano circa 500 miglia al parallelo zero, le barche in testa lo passeranno questa notte. La svizzera Merit mantiene il solito distacco dai neozelandesi di Fisher & Paykel ed entrambi hano ridotto di una ventina di miglia lo svantaggio sugli inglesi in testa. I prossimi giorni di navigazione saranno determinati per la classifica futura, le condizioni meteorologiche bizzarre che caraterizzano quella fascia di circa 60 miglia a Nord dell'Equatore lasciano ancoa tutti i regatanti in uno stato di totale incertezza.

SCI. Si è disputata ieri l'unica prova cronometrata ufficiale decisa dalla giuria per accorciare i tempi per il Campionato italiano di discesa libera maschile, in programma questa mattina a Santa Caterina Valfurva. 159 atleti sono scesi lungola pista «Bucaneve». Il favorito per la conquista del titolo italiano, Kristian Ghedina, è risultato il più veloce con il tempo di 1'31''43.

SCI CAI. Si svolgernno domani alle ore 19 nel teatro di via Ananian, a Trieste, le premiazioni dei campionati triestini di sci.

PALLANUOTO / IL PUNTO

Triestina e Panauto guardano al derby

Geas	***8***
Panauto E.	***7***

PANAUTO EQUIPE: Candido, Tiberini, Stella (2), Edera (1), Marini, Di Martino, Piemonti, Marinelli (1), Pino (2), Cattaruzzi (1); Malusa, Carli, Maizan.

RISULTATI: Fanfulla-Bologna 7-12; Geas-Panauto Equipe 8-7; Mantova-Snam 7-4; Modena-Libertas Bergamo 14-8; Triestina-Torino 4-5.

CLASSIFICA: Modena punti 10, Bologna 9, Libertas Bergamo 8, Triestina 7, Geas 6, Fanfulla e Torino 4, Mantova 2, Panauto Equipe e Snam 0.

TRIESTE — Per una Triestina addormentatasi pericolosamente dando via libera alle avversarie di vertice, ha fatto riscontro nella quinta giornata di andata della serie B, il risveglio sul piano del gioco della Panauto Equipe. I rossoneri sono stati sconfitti a Milano dal Geas di stretta misura per 8-7. Il primo tempo aveva visto i triestini dominare e siglare un 3-1 di buon auspicio per il resto della gara. Nel secondo tempo però la Panauto Equipe doveva fare i conti con l'orgoglio e la rabbia della Geas, registrata da Kaurloto e il 3-0 a favore dei milanesi riportava la partita in equilibrio, equilibrio che si confermava sia nel terzo che nel quarto tempo con il medesimo parziale (2-2), insufficiente però per la Panauto Equipe costretta alla quinta sconfitta. Sull'altro fronte invece la Triestina è apparsa in calo rispetto alle prove precedenti: la sconfitta casalinga con il Torino, che in questa stagione aveva saputo vincere soltanto una volta, suona come un campanello d'allarme dai toni molto acuti. E con oggi inizia la settimana del derby: sabato infatti la Panauto Equipe ospiterà la Triestina, alla Bianchi alle 19.

NUOTO / GLI «INDOOR» DI FIRENZE

L'exploit di Marco Braida

Brave le pordenonesi Scaini e Salvalaio e la triestina Siega

FIRENZE — Oro argento e bronzo. Non sono i doni di improbabili re magi ma il colore delle medaglie che gli atleti regionali si sono conquistati ai Campionati italiani indoor di Firenze, arricchite, in molti casi, di prestigiosi record regionali. Più forte di tutti è andato Marco Braida, l'atleta della Triestina Nuoto che ormai è un punto fisso della nazionale italiana di nuoto, vincitore dei 200 delfino (2.01.21) e secondo, a soli sei centesimi dal primo, nei 100 delfino (55.67). All'impresa di Braida vanno affiancati i risultati di Barbara Scaini e di Francesca Salvalaio, entrambe del Gymnasium, che si sono confermate tra le più forti dorsiste italiane. La Scaini, nei 100 dorso (1.04.68) è arrivata seconda dietro alla campionessa in carica Lorenza Vigarani, ma il divario tra le due non sembra più incolmabile come un tempo. Francesca Salvalaio, invece, ha coronato il suo sogno, coltivato in anni di paziente attesa, arrivando terza nei 200 dorso (2.19.75) e sesta nei 100 dorso (1.06.89). Tutti questi atleti, per raggiungere questi risultati di prestigio, hanno dovuto superare se stessi ed infatti in tutte queste gare hanno stabilito i nuovi record regionali, quelli veri e «pesanti», perché gli indoor si sono disputati in vasca lunga (50 metri). Al record regionale è arrivata anche Ivana Siega, la giovane atleta dell'Edera che non ha più avversarie in Italia nella sua età. La Siega ha sfiorato l'ingresso in finale nei 200 rana (2.43.44) e nei 100 rana (1.16.44), entrambi record regionali assoluti di rilievo e carichi di speranze se si pensa che è ancora nella categoria «ragazze». Finale, ma niente record, per Fabio Marussig, del Gorizia Nuoto, che è giunto ottavo nei 200 rana con il tempo di 2.29.14 (ma in batteria aveva fatto meglio con 2.27.62).

Tra i triestini bisogna ricordare anche la presenza a Firenze di Dino Sorini, matricola a questi Campionati, e la staffetta 4x200 della Triestina Nuoto (Braida, Berdini, Volterrani e Zanot) che ha avuto la soddisfazione di raggiungere il tempo limite anche per i Campionati estivi.

Ma, dopo la registrazione delle belle imprese degli atleti regionali a Firenze, è giusto ritornare sul titolo italiano conquistato da Marco Braida. Il triestino ha incassato con qualche sofferenza il secondo posto nei 100 delfino, frutto di una partenza incerta e di un grande ritorno nei secondi 50 metri. Il giorno dopo, ancora con l'amaro in bocca, ha dovuto studiare la tattica più opportuna con il suo allenatore Fulvio Zetto, per rintuzzare l'attacco annunciato da Luca Sacchi, vincitore della distanza l'anno scorso e vincitore quest'anno dei 200 misti. Braida nei 200 delfino ha sfoderato tutta la sua esperienza ed ha preso subito le distanze dai suoi avversari con un passaggio (57.95) che nessun altro poteva permettersi. In questo modo ha tagliato le unghie al temibile ritorno di Sacchi che è rimasto lontano a più di due metri con la piazza d'onore. Il tempo di Braida non è solo il nuovo record regionale ma è anche il secondo miglior tempo mai nuotato in Italia, come dire che tra Braida e il record italiano di Revelli (1983) ormai non c'è più nessuno.

[Franco Del Campo]

Lo sport in TV

13.45	Capodistria	**Settimana gol**
14.00	Montecarlo	**«Sport news»**
14.15	Montecarlo	**Sportissimo**
15.30	Rai 3	**Videosport: Equitazione campionato italiano; segue da Tunisi supermarecross**
17.45	Capodistria	**Obiettivo sci**
18.15	Capodistria	**Wrestling spotlight**
18.45	Rai 3	**Derby**
19.30	Italia 1	**Calcio: Urss-Olanda**
19.40	Teleantenna	**La vela fa spettacolo**
19.55	Rai 3	**Calcio: Germania Est-Usa**
19.55	Montecarlo	**Calcio: Spagna-Austria**
20.15	Rai 2	**Lo sport**
20.30	Capodistria	**Basket campionato Nba**
21.30	Italia 1	**Calcio: Inghilterra-Brasile**
22.35	Rai 1	**Calcio: Spagna-Austria**
22.55	Capodistria	**Snowboard show**
23.15	Montecarlo	**Stasera sport**
23.15	Capodistria	**Supercross**
23.30	Italia 1	**Calcio: Scozia-Argentina**
0.10	Capodistria	**Golden juke box**

BASEBALL

Rangers a mille

RONCHI DEI LEGIONARI — Arrivata ormai al secondo appuntamento stagionale, la Coppa Italia di baseball e softball, nella quale sono impegnate sette compagini della nostra regione, continua a far crescere l'interesse degli appassionati. Lo ha fatto, nel batti e corri maschile, presentando per la terza e quarta giornata di gare il match Black Panthers Ronchi dei Legionari-World Vision Parma, un primo vero scampolo di serie A e il primo derby regionale tra Rangers Redipuglia e Sanson Tergeste, che si ritroveranno di fronte anche nel torneo cadetto. Tra le «pantere» ronchesi e gli «angeli» parmensi, tutto si è risolto con un doppio successo degli ospiti, che hanno strappato il primo k.o. della stagione agli uomini di Dario Bazzarini con i risultati di 17-4 e 9-5.

Sono state due gare dai volti perfettamente opposti. Se nella prima il pitcher statunitense Cristopher Willsher ha messo in seria difficoltà il line-up ronchese, che si è comunque fatto onore con un fuoricampo di Larry Oedewaldt, nella seconda Mario Minetto e compagni sono andati vicinissimi al colpaccio.

E' stato tutto a favore dei Rangers di Redipuglia il derby regionale con la Sanson Tergeste. Gli uomini di Parmeggiani e Piacentini, al loro esordio stagionale, hanno conquistato, al termine di due gare tiratissime e molto spettacolari, due ottimi successi con i risultati di 3-2 e 8-4. La classifica del girone 3 di Coppa Italia vede ora in testa la World Vision e i Rangers a 1000, Black Panthers 500, Tergeste e San Martino Buonalbergo 0.

PALLAVOLO / PANORAMA REGIONALE

Universitari degni della B2 Ferro, odor di promozione

A2 MASCHILE.
Perde in casa il Vbu Ud contro il Tomei Livorno per 3-1. I friulani, che hanno dovuto rinunciare allo squalificato Zanuttigh e all'infortunato Castagnedi, hanno schierato un sestetto molto giovane che ha saputo conquistare il primo set, arrendendosi solo nei successivi difronte ai forti avversari.
Brondi-Famila 3-0; Jockey-Sauber 3-0; Sanyo-Siap 3-1; Vbu-Tomei 1-3; Capurso-Codyeco 3-2; Conad-Cedisal 1-3; Transcoop-Gividi 2-3.
Gividi 46; Sanyo 38; Transcoop, Cedisa, Famila, Jockey 30; Capurso, Siap, Brondi 26; Tomei, Codyeco, Ipersidis 24; Belluno 14; Conad, Sauber 12; Vbu 8.
B FEMMINILE.
Pallacanestro Pn-Cavit 2-3; Nervesa-Albe 3-2; Osr Tn-Cus Pd 0-3; Randi-Mogliano 3-1; Feltre-Smv Bs 3-2; Calvisano-La mela d'oro 3-0.
La mela d'oro 32; Mogliano, Calvisano 30; Randi, Cavit 26; Pallacanestro Pn 18; Albe Vr 14; Osr Tn 12; Feltre Bl 10; Nervesa 8; Smv, Cus Pd 6.
B2 MASCHILE.
Convincente vittoria per il Cus che torna vincente da Motta di Livenza dove si è imposto per 3-1. I triestini sono scesi in campo con Ziani, Bobbo, Dagiat, Bertocchi, Cella, Delbello, poi sostituito da Visintin; è stato inoltre utilizzato pure Danieli, in una partita che ha riservato problemi al Cus solo nel primo parziale.
Ma la squadra allenata da Ziani ha saputo reagire con determinazione al momento difficile e si è aggiudicata i tre set successivi. Con questi due punti i triestini hanno conquistato la matematica certezza di rimanere in B2.
Livenza-Cus 1-3; Mogliano-Bustaffa 0-3; Povoletto-Vobarno 3-0; Volley Gioc-Stadium 3-0; Sav Bg-Valdagno 3-1. Riposa Truzzi Mn.
Sav Bg, Bustaffa 28; Volly Cioc 24; Valdagno 22; Stadium 18; Povoletto 14; Truzzi 12; Cus, Mogliano, Vobarno 10; Livenza 2.
C1 MASCHILE.
Torna alla vittoria il Ferro Alluminio che si impone sul Mussolente per 3-1 (15-7; 10-15; 15-2; 15-5) e può continuare a sperare nella B2. La lotta a distanza con il Cessalto, che corre il rischio di risolversi sul filo dei set: un finale di campionato davvero emozionante.
Quattro Torri-Petrarca 3-2; Natisonia-Cessalto 0-3; Novagens-S. Giustina 3-0; Chioggia-Maniago 3-1; Ferro Alluminio-Mussolente 3-1; Bassano-Cividale 3-0.
Quattro Torri 34; Ferro Alluminio, Cessalto 28; Novagens 24; Cividale 22; Chioggia, Bassano 18; Petrarca, S. Giustina 12; Mussolente, Maniago 10; Natisonia 0.
C1 FEMMINILE.
Vittoria in trasferta per il Mobili San Giusto Sgt che si è imposto sul Cmc Mestre per 3-2 (11-15; 15-15; 15-2; 15-6; 15-9).
Cattive notizie invece per l'Elpro Bor che perde uno scontro diretto in caso contro il Dolo, per 3-2.
Cervignano-Monfalcone 3-0; Vivil-Albatros 3-1; Cordenons-Latisana 3-2; Ghemar-Pav Ud 3-1; Elpro Bor-Dolo 2-3; Cmc-Sgt Msg 2-3.
Albatros, Vivil 26; Pav, Sgt Msg 24; Cmc 22; Latisana 20; Ghemar 16; Dolo, Cervignano 14; Elpro Bor, Cordenons 12; Monfalcone 4.
C2 MASCHILE.
Volley Pn-Turriaco 3-0; Vivil-Mariano 3-0; Bor-Prata 3-1; Meblo-Torriana 3-0; Vbu Ud-Rozzol 3-0, Cima-Olympia 3-1; Remanzacco-Crismare 1-3.
Cima 34; Bor, Crismare 28; Volley Pn, Vbu Ud 26; Olympia, Meblo, Vivil, Remanzacco 24; Rozzol 14; Torriana 10; Prata 8; Mariano 6; Turriaco 4.
C2 FEMMINILE.
Fontanafredda-Sokol 1-3; Sloga-Martignacco 3-1; Cus Ud-Agorest 3-1; Prata-Fincantieri 1-3; Felice Idea-Pieris 3-0; Natisonia-Celinia 2-3; Torriana-Sas 0-3.
Felice Idea 38; Fincantieri 36; Sloca 34; Cus Ud 26; Sas 24; Martignacco 22; Sokol, Agorest 20; Prata 18; Torriana 14; Fontanafredda 12; Celinia 10; Natisonia 6; Pieris 0.
D MASCHILE.
Faedis-Cus Ts 3-0; Pallavolo Ts-Pastificio Brotto 2-3; Volley Club-Porcia 3-2; Friuli-Dlf 3-0; Bo Frost-Inter 1904 3-0; Livenza-Amici del cuore 3-1; riposa Acli Ronchi.
Pastificio Brotto 32; Friuli 28; Pallavolo Ts, Faedis 26; Dlf, Volley Club 24; Porcia 20; Bo Frost, Livenza 14; Amici del cuore 12; Cus Ts 10; Acli Ronchi 8; Inter 1904 0.
D FEMMINILE.
Gammalegno-Lavoratore 3-1; Asfjr-Filippucci 3-0; Gemona-Promovolley 0-3; Carrozzeria Emiliana-Pizzeria Mario e Luciana 2-3; Aquila-Agrar 3-0; Lwv- Kontovel 3-1; Zandegiacomo-Tarcento 3-2.
Promovolley 40; Zandegiacomo 32; Tarcento, Asfjr, Lwv 28; Gammalegno 22; Gemona 20; Lavoratore 18; Carrozzeria Emiliana 14; Kontovel, Pizzeria Mario e Luciana 12; Filippucci 10; Aquila 8; Agrar 6.

[s.g.]

RUGBY

Fiamma spenta

21-4

FIAMMA TRIESTE: Rusin, La Vince, Silvestri, Marsi, Gregori, Boz (Masoli), Metz, Del Monte (Bertuzzi), Della Mea (Jurkic E.), Pocusta L., Riva, Tosi, Pocusta R., Jurkic R., Galliussi, Assanti.

TRIESTE — Dopo la sconfitta con la Villa Dose la Fiamma si ritrova da sola al penultimo posto della classifica, ad un punto da Venezia e Oderzo e con un piede e mezzo in serie C2. Per sperare bisognerà fare almeno tre punti nelle restanti due partite: il derby con l'Udine in casa il 22 aprile e la trasferta a Conegliano il 29 aprile! La svolta dell'incontro si è avuta nei primi cinque minuti durante i quali ben tre giocatori triestini hanno dovuto essere sostituiti per infortunio. Il Villa Dose era bravo e rapido ad approfittare dei cambi e del comprensibile sbandamento della squadra granata e produceva il suo break determinante portandosi sul 18-0. Vana era la rincorsa della squadra ormai demoralizzata che comunque, assestati alla meno peggio i reparti, riusciva a violare nel secondo tempo la meta avversaria con Roberto Pocusta. Altri risultati: Oderzo-Udine 13-3; Venezia-Montebelluna 6-3; Conegliano-Silea 13-3; Frassinelle-Cittadella 6-10. Classifica: Conegliano 28, Montebelluna 25, Silea 24, Frassinelle 18, Udine e Villa Dose 14, Venezia e Oderzo 12, Fiamma 11, Cittadella 2. Le ultime due retrocedono.

FOOTBALL

Prima sconfitta

TRIESTE — Nello scorso fine settimana si sono giocati gli incontri della terza giornata del campionato di football americano di serie A2 ed è arrivato, per l'occasione, il primo passo falso per la Dino Conti Muli di Trieste che a Milano si è fatta superare dai locali Pythons con il punteggio di 53 a 23.

Che la partita non fosse facile era assodato e anche una sconfitta era pronosticabile ma ciò che era certamente imprevedibile era la rassegnazione e l'abulicità dimostrata dai triestini al loro ingresso in campo.

Il punteggio del primo tempo parla chiaro: 47 a 6 per i padroni di casa. Per i triestini un solo uomo si fa notare in campo, Fabrizio Bressan, che tra l'altro è anche l'autore dei sei punti a referto. Per il resto è nebbia.

Senza dubbio i Pythons visti in campo si meritano il primo posto che occupano nella classifica del girone. La squadra è senz'altro la più completa che i triestini hanno incontrato in questo inizio di stagione.

A parziale scusante per i «Dino Conti» ci sono le assenze di sette titolari che senza dubbio avrebbero potuto dare man forte ai reparti. Comunque, nonostante la prova non edificante, ci sono alcune cose buone da registrare: il sempre valido apporto di Pribaz (che è entrato in campo solamente nella ripresa in quanto non in perfette condizioni fisiche) e l'ottimo operato di Vidotto che oltre alla brillante prova in difesa si è dimostrato estremamente preciso sui calci piazzati.

[Sirio Sergo]

crt
una presenza attiva nei più importanti avvenimenti cittadini
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

REFERENDUM 1990

CAMPIONE DELL'ANNO

....

PREMIO SIMPATIA

....

Nome e cognome del votante..

....

Indirizzo ....

Tel. ....

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro mercoledì 28 marzo, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

HAI CREATO IL TUO MONDO. VUOI PROTEGGERLO?
Una scelta intelligente è una scelta per la vita.
Polizze Vita Lloyd Adriatico

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA farmacia lunga esperienza offresi. Tel. 0481-480555 ore pasti. (C101)

CUOCO offresi anche extra cuoca offresi part-time. Tel. 040/422778. (A54331)

GEOMETRA decennale esperienza cantiere edile offresi. Scrivere a cassetta n. 20/A Publied 34100 Trieste. (A54438)

REFERENZIATA esperta lavori ufficio quarantenne offresi - libera subito. Tel. 040/421766. (A54111)

Nuova Kadett 1.4. Evoluzione dinamica in 2 e 3 volumi.

La tecnologia Opel ha sviluppato una formula avveniristica per esprimere la gioia di guidare: la nuova Kadett 1.4. Valutate il consumo medio di soli 5 litri per 100 km a 90 all'ora e considerate la potenza dei suoi 1400 cc che fanno passare Kadett da 0 a 100 in soli 13 secondi. Kadett esprime una piacevole sensazione di benessere e risolve in modo elastico tutti i problemi. Partendo anche da zero: i Concessionari Opel offrono infatti sulla nuova Kadett **un eccezionale finanziamento in 24 mesi senza interessi**. In alternativa, la

FINANZIAMENTO TASSO ZERO

ESEMPIO	
PREZZO	13.466.000*
QUOTA CONTANTI	4.713.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.753.000
RATA MENSILE x 24	364.700

nuovissima Kadett Life da lire 15.543.000 IVA inclusa, in versione 4 e 5 porte equipaggiata di serie con proiettori fendinebbia integrati, vetri azzurrati, alzacristalli elettrici anteriori o tetto apribile, cerchi sportivi ed autoradio mangianastri stereo a 4 altoparlanti. Nuova Kadett 1.4. L'evoluzione dinamica.

Ogni vettura Opel-General Motors è il risultato del grande impegno tecnologico garantito da un'azienda leader nel mondo. Dispositivo antibloccaggio ABS, sistema di sospensioni DSA, trazione integrale, testate multivalvole, sono solo alcune delle soluzioni offerte su una gamma di prodotti sempre più ampia e completa. Come la gamma dei vostri desideri.

Oggi Opel offre in alternativa la marmitta catalitica senza sovrapprezzo su Omega, Vectra, Kadett e Corsa iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

GMAC SERVIZI FINANZIARI Prezzo di listino suggerito, IVA inclusa, al 31.01.90 del modello 1.2 5p. LS. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative in corso, è valida fino al 30 Aprile per vetture disponibili, escluse Station Wagon, Cabrio, GSi, Life e commerciali, presso i Concessionari Opel partecipanti, ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.

OPEL BY GENERAL MOTORS Nº1 NEL MONDO

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCANSI ragazzi-e, con o senza esperienza, per lavoro stagionale in Germania. Trattamento familiare e ottima retribuzione. Telefonare 0438-486663. (A54390)

CERCASI aiuto cuoco con esperienza per stagione fino a tutto ottobre. Tel. 0473-33432. (A1662)

CERCASI apprendista o commessa conoscenza serbocroato o sloveno bella presenza. Presso negozio abbigliamento via Roma 11 «Mode Leyla» orario negozio. (A54362)

CERCASI cameriere/a bella presenza con esperienza. Tel. per appuntamento 040-362357. (A1657)

CERCASI intervistatori ambosessi 18-30enni per lavoro censimento zona Gretta-Roiano. Telefonare 040-826069 ore 8-9.30. (A1659)

GIOVANI con talento commerciale, affermata Spa ricerca. Si richiede capacità di contatto umano, ambizione, max serietà. L'azienda assicura formazione completa, ottima retribuzione con provvigioni e rimborso spese. Minimo iniziale lire 1.500.000. Per colloquio telefonare 0432/470366. (F)

HAI bisogno di un lavoro a norma di legge? Anche a part-time. Se sei ambizioso/a, dinamico/a, se sei ambizioso/a, se sei automunito/a, se hai già 25 anni, presentati oggi ore 18, Ronchi dei Legionari via Roma 12 I piano Miclausig. (B114)

PRIMARIO Istituto di vigilanza assume guardie giurate militeassolto età 25-35, patente auto ottima condotta. Presentarsi per appuntamento dalle ore 11 alle 13 Snab, via S. Francesco, 70/A. (A1661)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A1612)

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A1612)

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiature verniciature lucide satinate. Tel. 040-393348. (A1342)

TRASLOCHI sgomberi appartamenti cantine uffici ritiro mobili. Tel. 040-391800-410231. (A1664)

8 Istruzione

CORSI pellicceria pellicce ecologiche abbigliamento. Tel. 68581 ore 9-12.30. (A54453)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste tel. 040-767914. (A468)

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, vecchie cose di ogni genere, stampe, libri, sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040-366932-415582.

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis negozio via Udine 19 412201 ab. 43038. (A54137)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. A1162

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A1629)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1646)

DITTA Bracco autotrasporti-autorecuperi esegue soccorso stradale a prezzi concorrenziali - Servizio Autogrù. Tel. 040/826943. (A1650)

GIESSECARAVAN invita alla prima settimana nazionale centri aperti veicolo ricreazione campeggio turismo, 24 marzo 1 aprile motocaravan, motorhome, camper, caravan, carrelli tenda, accessori. Decine di favolosi modelli nuovi. Tante occasioni garantite. Giessecaravan 0422-97057 Zero Branco. (G133)

PLAHUTA concessionaria Fiat via Flavia 104. Tel. 040-829695 usato garantito, Fiat 126 Bis '88 Panda 30S '85 750 CL '87 Uno 45 '85-'84 Ritmo 60S '85 Cabrio '82 Tipo 1.6 '88 Alfa Romeo 90 2.0 '84 Lancia Delta 1.3 '82 1.5 '82 Prisma 1.6 '83 Permute rateazioni 60 mesi.

VENDO 126 1.200.000, 127 1.900.000, A112, Renault Alpine. Tel. 040-68064. (A54446)

AUTODEMOLITORE autorizzato ritira sul posto automobili pagando. Tel. 040-826943. (A1648)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Semicentrale arredato, non residenti referenziati. Grande metratura. 1.000.000. 040/771164. (A1603)

CAMINETTO via Roma 13 affitta 2 stanze uso ufficio centralissime. Tel. 040/69425.

LORENZA affitta: Ulpiano, salone, stanzetta, segreteria, uso studio, 500.000. 040/734257. (A1609)

MULTICASA 040/362383 affitta Ippodromo grazioso in casetta 2 stanze cucinino doccia mobilio nuovo 450.000 non residenti. (A1632)

POSTI macchina in garage affittasi zona Rotonda Boschetto. Tel. 040/728012. (A1540)

STUDIO 4 040/728334 affitta Galilei arredato non residenti tre stanze cucina bagno.

Continua nel II fascicolo

AZIENDE INFORMANO

Nuovo assetto nei vertici Ayer

Durante il Consiglio d'amministrazione Ayer svoltosi recentemente sono state prese importanti decisioni per la società. Fusto Rebuffat è stato nominato presidente, Fausto Gardini vice-presidente con specifiche mansioni nell'areaa dello sviluppo. Giuseppe Pizzinato, in Ayer dal 1.o settembre 1989 come direttore generale, è entrato a far parte del Board in qualità di amministratore delegato.

Un altro importante passo per il potenziamento della Agenzia è stato inoltre intrapreso con l'arrivo di Giampaolo Meliceo come direttore creativo esecutivo. Giampaolo Meliceo è un lieto ritorno poichè ha lavorato nell'Agenzia all'inizio degli anni '80 come Copy-Chief e ha poi ricoperto posizioni di rilievo nell'ambito della creatività in DMB&B, Y&R, ECO-BJKE e ancora DMB&B.

SU Sirio DI APRILE ORA IN EDICOLA

PETER VAN WOOD presenta il GRANDE CONCORSO PRIMAVERA SIRIO

APRI E VINCI: 150 MILIONI DI PREMI

AUT. MIN. CONC.

per la pubblicità rivolgersi alla *Società Pubblicità Editoriale*

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	10.25
	11.30	15.20
	15.30	21.45
	19.10	22.40
Ancona	15.30	20.20
Bari	11.30	16.40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18.10
	16.00	22.05*
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55*
	19.10	23.00
Catania	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30*
	19.10	22.25
Firenze	15.30	16.30**
Lamezia Terme	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05*
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00	17.10*
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55*

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	11.15	15.10*
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	11.35	18.20
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.40
	11.35	15.10*
	14.55	18.20
	18.00	22.05
Catania	06.35	10.40
	10.10	15.10*
	14.30	18.20
	18.40	22.05
Firenze	10.10	11.10**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
	13.00	18.20
Lampedusa	12.20	18.20
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.00	15.10*
	15.05	18.20
	18.50	22.05
Olbia	07.25	10.40
	13.25	18.20
Palermo	07.20	10.40
	11.00	15.10*
	15.05	18.20
	17.45	22.05
Pantelleria	13.35	18.20
Pescara	07.00	14.40
Pisa	10.40	14.40
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.00	10.40
	11.10	15.10*
	18.40	22.05
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Trapani	08.25	15.10
	08.25	18.20

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.30	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.30	19.20
Atene	16.00	21.25*
Barcellona	07.05	11.05
	15.30	19.15
Bruxelles	15.30	19.40
Cairo	11.30	20.20
Colonia/Bonn	15.30	20.20
Copenhagen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.30	21.15
Francoforte	15.30	18.30
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.30	21.00
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.00
	11.30	18.25
Malta	11.30	15.10
New York	07.30	14.30
Stoccolma	15.30	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.30	17.55
Vienna	11.40	13.00**
	15.30	18.45
Zurigo	15.30	20.15

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.